ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per ... Estero Fr. 26; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. 14.—; ... mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamen... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vag... ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6. II. ... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituisc...

ICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e matrimoni L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1.50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. «Curiosità pratiche» (soltanto nel Piccolo della Sera) L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 38 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonam... Redazione: Via Silvio Pellico N. 6. — ..., Venerdì 31 Marzo 1922 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 727

Intrighi settari

ROMA, 30, sera

(*e. a.*) I socialisti da parecchi giorni non hanno requie alla Camera. Si affannano in tutti i modi a continuare quella battaglia antifascista, che iniziarono con la manovra strategica dell'on. Modigliani, sull'ordine del giorno Celli, in occasione della caduta del Gabinetto Bonomi. Si agitano senza posa per tentare di creare una situazione parlamentare nuova. Ma tutti gli sforzi che essi fanno si palesano inutili, e il gruppo socialista rimane sempre più chiuso nel suo cerchio di isolamento, e le possibilità di future combinazioni, vagheggiate dai collaborazionisti, appaiono sempre più vane e lontane.

Intanto, però, la Camera esaurisce le sue sedute in una continua schermaglia, in una perpetua accademia, in un tristissimo spettacolo di malafede e di immoralità politica. Per due giorni, ieri e ier l'altro, non si è discusso se non di elezioni contestate. Modigliani ha avuto, come al solito, un gran da fare. Attraverso la sua barba mosaica sono fluite migliaia di parole. Ma il risultato ottenuto dal gruppo socialista è quanto altro mai meschino.

Le proposte socialiste sono state battute clamorosamente, tanto ieri che ier l'altro. Si trattava di non approvare le convalide proposte dalla Giunta delle elezioni, degli on. D'Ayala, nazionalista, e Misuri, fascista. L'on. Modigliani ha speso invano la sua eloquenza avvocatesca. La Camera ha approvato in entrambi i casi le proposte della Giunta delle elezioni, convalidando gli on. D'Ayala e Misuri. La stizza dei deputati socialisti, segnatamente per l'esito della votazione di ieri, è stata tale, che essi non si sono peritati di minacciare ai popolari, rei di non averli seguiti nell'accanimento antifascista, una rappresaglia, in occasione del dibattito sulle elezioni dell'on. Pighetti, altro deputato fascista della lista di Perugia, a cui i popolari contendono il posto. Il bilancio delle due giornate di ieri e di ier l'altro, è la sconfitta piena dei socialisti, ancora una volta nettamente isolati dalla Camera, e inasprimento del dissidio popolare-socialista, già delineatosi giorni fa nel voto sull'emendamento antifascista dell'on. Modigliani, all'ordine del giorno Mazzoni, per i contadini.

Non sarà qui inutile osservare che la collaborazione popolare-socialista naviga sempre più in alto mare ed attraverso onde procellosissime. L'on. Vella ha oggi inferto una vera e propria pugnalata nella schiena dei compagni collaborazionisti, presentando una interrogazione sullo scioglimento del Consiglio comunale di Caltagirone, toccando, cioè, il partito popolare nel suo punto più sensibile: colpendo don Sturzo nel suo tallone di Achille. Stasera l'on. Mattei-Gentili, che una ventina di giorni fa credette di scorgere nella primavera politica italiana «germi di novità» in una probabile intesa popolare-socialista, uniformandosi forse alle condizioni meteorologiche, riversa un diluvio di argomenti contrari sui germi pramaturamente sbocciati, ed isterilisce sul nascere la pianticella della collaborazione bianco-rossa.

Ma di tante disdette i socialisti si sono ripagati oggi, facendo sospendere la discussione sull'abbassamento del limite di età per l'eleggibilità dei deputati. Il rinvio alle calende greche del progetto Conti, che riduceva a 25 anni il limite massimo di età dei deputati, non è altro che una settaria speculazione dei socialisti e dei comunisti. Non c'è bisogno di ricordare, infatti, come il maggior numero dei deputati minorenni appartenga precisamente al gruppo fascista, e come essendo i fascisti risultati eletti in liste di coalizione, essi vengano quasi dovunque sostituiti da deputati liberali e democratici, nel mentre che i minorenni socialisti, comunisti e popolari, essendo compresi in liste intransigenti di colore, vengono invece sostituiti da deputati dello stesso partito. Con l'esclusione dalla Camera dei deputati minorenni, i socialisti, i popolari ed i comunisti non perderebbero alcun posto, ma vedrebbero assottigliarsi notevolmente il gruppo fascista, e forse sparire il gruppo nazionalista che, senza l'on. Paolucci, sarebbe ridotto a nove deputati, cioè ad un numero di aderenti insufficiente per la costituzione di un gruppo.

I socialisti, opponendosi oggi all'abbassamento del limite di età dei deputati, hanno agito nella più patente malafede. Non va dimenticato che furono proprio gli on. Turati e Modigliani gli iniziatori nella passata legislatura, di un disegno di legge identico a quello proposto questa volta dall'on. Conti. Ma bisogna anche rammentare che allora si trattava di conservare alla Camera un repubblicano bolscevizzante, come l'on. Bergamo. Oggi, che delle modificazioni alla legge elettorale dovevano beneficiare deputati fascisti e nazionalisti, come gli on. Grandi, Paolucci, Gattelli, Caradonna, Bottai, Bilucaglia, Farinacci, gli on. Turati e Modigliani non solo non hanno riproposto il loro disegno di legge, ma hanno tranquillamente mutato avviso e si sono adoperati a far naufragare quello dell'on. Conti. Non basta. L'on. Mazzoni, che nella passata legislatura non trovò mai modo di rammentare che la Giunta delle elezioni lasciasse sospesa per un anno e mezzo, e cioè per tutto il corso della legislatura, ogni decisione sul caso dell'on. Bergamo, è montato oggi su tutte le furie perchè la Giunta non ha ancora annullato l'elezione dei deputati minorenni. Non si può essere davvero più equanimi di così!

La Giunta, probabilmente, se la Camera non sarà già chiusa, discuterà il giorno 4 il caso dei deputati minorenni. E senza dubbio proporrà l'annullamento delle 13 elezioni contestate. Ma per amore di verità bisogna riconoscere che l'esclusione dalla Camera di deputati i quali non avevano compiuti i 30 anni il giorno delle elezioni, è una chiara ingiustizia. I deputati minorenni furono inclusi nelle liste con la presunzione della loro eleggibilità. A conferma di questa presunzione, stavano il caso dell'on. Bergamo, il progetto Turati-Modigliani, il progetto Chiesa e le dichiarazioni dei «leaders» parlamentari, a cominciare dall'on. Salandra. Era convinzione generale che la Camera avrebbe ridotto a 25 anni il limite di età dei deputati, e che sull'esempio di quanto era accaduto per l'on. Bergamo nella precedente lgislatura, le decisioni sull'elezione dei minorenni sarebbe avvenuta soltanto dopo l'approvazione del disegno di legge per la riduzione dei limiti di età. Tanto era penetrata in tutti questa convinzione, che non solo membri del Governo, come l'on. Bonomi e l'on. Corradini, inclusero nelle loro liste candidati minorenni, come gli on. Farinacci e Paolucci, ma tutti indistintamente i partiti: comunista, socialista, repubblicano, democratico, popolare, liberale, nazionalista e fascista, nessuno eccettuato, proclamarono alcuni candidati che non avevano conseguito i 30 anni. Perchè, dunque, se non per puro spirito settario, quegli stessi partiti che vollero manifestare attraverso le candidature la loro palese adesione all'abbassamento dei limiti di età dei deputati, chiedono oggi che siano esclusi dalla Camera gli eletti minorenni?

La campagna antifascista ha avuto eco stamane anche in seno alla Giunta delle elezioni, dove sono state annullate le elezioni dei deputati impiegati dello Stato. Sembra che quella decisione sia stata presa soprattutto in odio all'on. Farinacci, il quale è capostazione delle Ferrovie dello Stato, e come deputato fascista ha dato nel Mantovano e nel Cremonese parecchi fastidi ai popolari migliolini, all'on. Bonomi ed ai democratici, i quali avranno in compenso la soddisfazione di sostituirgli il radicale Sacchi, che nella passata legislatura successe all'on. Bissolati, morto qualche mese dopo le elezioni. Il bello è che la decisione di oggi contrasta singolarmente con quella adottata nella precedente legislatura: cosicchè gli on. Maestri, Binotto e Morini, che furono allora convalidati, si vedono oggi messi fuori dalla Camera perchè impiegati dello Stato.

Anche in materia di verifica dei poteri i costumi parlamentari decadono, dunque, in maniera impressionante. Un tempo la legge era rispettata rigidamente e senza indugi. Quando la maturità parlamentare era fissata senza discussioni ai trent'anni, uomini come Luigi Luzzatti ed Antonio di San Giuliano venivano esclusi da Montecitorio, immediatamente, per non aver raggiunto l'età stabilita dalla legge. Presentemente, l'on. Gregorio Galli, eletto per tre volte di seguito, quando ancora non aveva 30 anni, dovette abbandonare la Camera tutte e tre le volte, a pochi giorni di distanza dalla elezione. Giosuè Carducci, eletto dai repubblicani di Lugo, non potè mettere piede in Parlamento, essendone rimasto escluso per sorteggio, come professore universitario, il giorno dopo il discorso della Corona.

Ai giorni nostri ci troviamo di fronte al caso del repubblicano Bergamo e dei socialisti Binotto, Maestri e Morini, lasciati alla Camera, sebbene ineleggibili, nella passata legislatura, quando, cioè, non c'erano nelle loro stesse condizioni deputati di partiti costituzionali; ed esclusi invece oggi da Montecitorio, solo perchè devono seguire la sorte di un certo numero di fascisti, di cui il gruppo socialista vuole ad ogni costo liberarsi. Ecco come la legge viene rispettata dai legislatori. Dopo di che non c'è da meravigliarsi se il prestigio del Parlamento decade nell'opinione pubblica italiana.

Gli intrighi zanelliani a Zagabria
L'ex dittatore spera nella Piccola Intesa

FIUME, 30, sera

Gli autonomisti della Costituente raccolti a Portorè, fanno sapere a mezzo della stampa jugoslava non corrispondere al vero che fra di essi vi siano due correnti, una moderata e l'altra intransigente. Affermano anzi che regna fra i membri della maggioranza perfetta unanimità di intenti nel non volere a nessun costo tornare a Fiume e rendere possibile la convocazione ed il funzionamento dell'assemblea nel suo domicilio legale finchè un solo soldato italiano sarà in territorio fiumano. Così la *Agramer Tagblatt* del 29 corrente.

Questa notizia ha, secondo nostre attendibili informazioni, pieno fondamento di verità poichè Zanella, che da qualche giorno si trova a Zagabria, dove ha avuto frequenti colloqui con le più spiccate personalità del mondo politico croato, lavora attivamente per ottenere l'appoggio della Piccola Intesa in genere e della Jugoslavia in particolare. I suoi consenzienti di Portorè asseriscono che entro breve tempo Zanella sarà insediato a Fiume dalle forze della Piccola Intesa. Infatti l'ultimo convegno di Portorè ha dato a Zanella l'incarico riservato di trattare con i rappresentanti della Piccola Intesa, per ottenere il riconoscimento del Governo autonomista e la legalità dei suoi atti compiuti fuori dal territorio fiumano. Si afferma che Zanella insisterà su questo punto presso i rappresentanti della Piccola Intesa, che si raduneranno il 6 aprile a Lubiana, per uno scambio di vedute prima della partenza per Genova e che chiederà pure che la questione di Fiume sia sollevata alla Conferenza di Genova.

Nessuna riunione degna di rilievo ha tenuto da due giorni la minoranza. Oggi si è determinato, d'accordo coi capi dei vari dicasteri dell'amministrazione pubblica.

La questione dei deputati minorenni alla Camera
La sospensiva proposta da popolari e socialisti approvata

ROMA, 30, sera

La Camera è oggi più affollata del solito, quando alle 15 il Presidente DE NICOLA apre la seduta. E' all'ordine del giorno, la discussione del disegno di legge per l'abbassamento dei limiti di età, per l'eleggibilità a deputato: un argomento che ha suscitato appassionate discussioni in seno ai vari gruppi interessati. Il maggior contingente di deputati minorenni essendo dato dal gruppo fascista, la proposta di legge è, naturalmente avversata dai socialisti.

La seduta si inizia con le solite interrogazioni sui conflitti di parte, tra cui una di LUPI (fasc.) il quale lamenta che la circolare per il disarmo sia stata applicata in provincia di Siena in modo non ragionevole, ritirando il porto d'armi a mutilati decorati al valore, a professionisti e a uomini di affari, solo perchè fascisti. Tale rigore non si applica invece nelle concessioni di porto d'armi ad elementi notoriamente sovversivi, che delle armi si servono per assaltare impunemente in imboscate i fascisti.

Le parole dell'on. Lupi, danno luogo ad uno scambio vivace di apostrofi tra l'Estrema Sinistra e l'Estrema Destra e a severi richiami del Presidente.

Il limite d'età per i deputati

Si arriva così alla proposta di legge per l'abbassamento a 25 anni del limite di età per l'eleggibilità a deputato e subito il popolare CAVAZZONI propone la sospensiva della discussione non essendo opportuna, secondo l'oratore, una modificazione isolata della legge elettorale politica, modificazione non giustificata da ragioni di urgenza, tanto più che non è conveniente allargare l'eleggibilità maschile quando ancora il Parlamento deve pronunciarsi sull'estensione dell'elettorato alle donne. Nè crede che la discussione immediata della proposta possa essere giustificata dal fatto che la Giunta delle elzioni dovrà pronunciarsi sulle convalide di alcuni deputati che non hanno compiuto i 30 anni.

MAZZONI si associa in nome del gruppo socialista alla proposta sospensiva. Afferma la necessità che la questione dei deputati minorenni sia affrontata senza prevenzioni politiche e decisa su una proposta della Giunta delle elezioni per la stessa dignità e il prestigio del Parlamento, e ciò tanto più che la Giunta dell'elezioni ha proposto l'annullamento delle elezioni di ferrovieri e di professori.

VICINI (fasc.), si meraviglia che la proposta sospensiva sia stata appoggiata dal gruppo socialista, che pure a mezzo dell'on. Zanardi aveva riconosciuto la necessità della proposta di legge, tanto che fu lo stesso on. Zanardi e anche l'on. Modigliani a richiederne la sollecita discussione.

ZANARDI (soc.), per fatto personale, dichiara che nella Commissione degli Interni manifestò la sua opposizione alla proposta di legge come ne può far fede l'on. Luciani e quando si volle portare la legge alla discussione della Camera ripetè la sua opposizione alla legge e se domandò che la discussione fosse sollecitata, fu soltanto perchè la Camera fosse investita nella questione.

MODIGLIANI (soc.), pure per fatto personale, riconosce di aver sollecitata la discussione della proposta di legge essendo tale richiesta rispondente a determinate esigenze del suo gruppo. Oggi il gruppo socialista ritiene che tutta la materia dell'elettorato e della eleggibilità a deputato debba essere discussa nel suo complesso, specialmente dopo la decisione presa dalla Giunta delle elezioni in merito all'elezione dei deputati ferrovieri. Non può ammettersi che per giovare ad un gruppo si solleciti una riforma delle leggi elettorali mentre poi si vogliono applicare con rigore incapacità che allontanerebbero dal gruppo socialista alcuni dei suoi migliori rappresentanti. Perciò il gruppo è favorevole alla proposta sospensiva.

FACTA (Presidente del Consiglio), dichiara che il Governo si astiene dalla discussione, trattandosi di una questione che tocca la costituzione della Camera e coinvolge direttamente la giurisdizione della Giunta delle elezioni.

Messa ai voti la proposta di sospensiva è approvata.

Dichiarazioni di Facta sul bilancio dell'Interno

Si riprende quindi la discussione sul bilancio dell'Interno e si alza a parlare il Presidente del Consiglio FACTA, per rispondere ai presentatori dei vari ordini del giorno.

All'on. Monici, dichiara che il Governo presenterà alla discussione della Camera i decreti relativi all'assicurazione contro l'invalidità, la vecchiaia e la disoccupazione, insieme con gli emendamenti che sono stati concretati. Conviene nelle affermazioni fatte dall'on. Vella, a proposito dello scioglimento dei consigli comunali, ed assicura che a nuovi scioglimenti non si procederà se non nei casi tassativamente previsti dalla legge.

Il ritorno del Paese alla calma e al fecondo lavoro, auspicato dall'on. Bacci nel suo ordine del giorno, rappresenta uno dei capisaldi programmatici del Ministero, e quindi, può accettare senz'altro il detto ordine del giorno. All'on. Cao, dichiara che la Sardegna ha diritto a tutte le cure del Governo. Prega l'on. Podgornik di trasformare in raccomandazione il suo ordine del giorno sull'uso della lingua slava nella Venezia Giulia. Assicura l'on. Gallani, che il Governo curerà nel miglior modo l'elevazione del senso morale e della cultura degli agenti preposti alla tutela dell'ordine.

Circa la questione del secondo caro-viveri ai dipendenti comunali, sollevata dall'on. Matteotti, ritiene che con un nuovo disegno di legge si potrà riesaminare la questione stessa. Per dare la possibilità finanziaria ai Comuni di farvi fronte, si provvederà col disegno di legge per la sistemazione delle finanze comunali. Consente con l'on. Caradonna, nelle osservazioni da lui fatte per la riforma delle carceri e dei loro regolamenti.

Assicura l'on. Gino, che il Governo rivolgerà la maggiore attenzione al problema del decentramento amministrativo; dichiara pure all'on. Filippini che il problema delle colonie agricole e degli stabilimenti penitenziari richiama le vigili cure del Governo. Prega l'on. Magrelli, di rinviare quella parte del suo ordine del giorno, che si riferisce alle spese del servizio segreto, a quando si discuterà il capitolo relativo e l'on. Celesia a non insistere nel suo ordine del giorno, relativo all'ordinamento del lavoro nei porti, dal momento che la grave questione si è avviata verso una pacifica soluzione. All'on. Cosattini, che ha proposto di passare le impostazioni di bilancio per l'arma dei carabinieri al bilancio degli Interni, dichiara che la questione potrà formare oggetto di esame in altra occasione.

Prega, quindi, tutti i presentatori d'ordini del giorno, di convertirli in raccomandazioni, di cui il Governo non mancherà di tener il massimo conto.

Si passa alla votazione dei vari ordini del giorno, tra cui è uno di MACRELLI chiedente la soppressione, nel bilancio dell'Interno, dello stanziamento per il servizio segreto. Dopo una dichiarazione di FACTA, il quale ritiene impossibile per evidenti ragioni di servizio di sopprimere questo fondo, l'ordine del giorno è respinto.

La seduta è tolta alle 18.45.

Cinque elezioni annullate
perchè di impiegati dello Stato

ROMA, 30, sera

La Giunta delle elezioni doveva stamane tener seduta pubblica per discutere le elezioni contestate degli on. Binotti (Genova), Maestri (Brescia), Farinacci (Cremona), Morini (Milano), Gennari (Firenze), tutti impiegati dello Stato. Non si sono però costituite le parti, e perciò la Giunta ha proceduto alla discussione, in comitato segreto. Hanno riferito i relatori Mattei-Gentili, Galli e Federzoni. La Giunta ha quindi votato l'annullamento delle elezioni di tutti i suddetti a nome dell'articolo 91 della legge elettorale.

L'on. Mattei-Gentili ha poi riferito sulla elezione dell'on. Cucca di Napoli, per il quale la convalida è stata accordata. Così pure per l'elezione dell'on. Ruschi di Pisa.

L'on. Misuri esce dal gruppo fascista
disapprovando i nuovi orientamenti del partito

ROMA, 30, sera

L'on. Misuri, all'indomani della sua convalida a deputato, ha diretto da Perugia all'on. Mussolini una lettera, nella quale dà le sue dimissioni da fascista, spiegandone le ragioni. L'on. Misuri, dice fra l'altro: «Ho dovuto convincermi che per serbare fede alla tua idea prima, occorre andare altrove per essere fascista. A fianco del fascismo divenuto partito, si è posta una farraginosa organizzazione economica, la quale non ha altra speranza di successo, fuori di quella che le proviene dal tentativo di una concorrenza demagogica a delle altre forme di demagogia. In questa mastodontica burocrazia sono entrati dei giovani e dei giovanissimi, nutriti di facili chimere, i quali hanno disertato gli studi e l'impiego, ed hanno portato negli uffici, ai quali sono stati preposti, la loro impreparazione, la loro irrequietezza e, talvolta, il loro arrivismo. Tutto ciò sarà oltremodo esiziale per la nostra azione, la quale va svalutandosi attraverso un insieme di deviazioni, che troppo lungo sarebbe enunciare.

Io non sono stato compreso. Sono stato avversato anzi da coloro che avrebbero dovuto essermi vicino nella lotta intrapresa. Questa lotta, nondimeno, ha rappresentato la modesta ma leale riaffermazione di un principio, che ritengo sia degno di essere raccolto da qualcuno più degno di me.

Io me ne vado, ma sul punto di andarmene, voglio dirti un ultimo amichevole avvertimento: Fra le varie forme di deviazione della demagogia e della immaturità, c'è anche questa: mentre al Parlamento costituimmo alla Destra un legame nuovo di leale intesa e di patriottica collaborazione, mentre tu stesso indichi la rotta decisamente a Destra, i sullodati signori, sempre intenti a proseguire ed a completare il loro indirizzo demagogico, sterzano verso sinistra, e non disdegnano contatti e intese con quella democrazia, figliata malauguratamente dal blocco che volle isolarsi in Parlamento, e con quella massoneria, che deve essere internazionale e antifascista, per definizione.

Porti, ferrovie e ferrovieri
nella relazione sul bilancio dei LL. PP.

ROMA, 30, sera

L'on. Ciappi ha presentato alla Camera la sua relazione sul bilancio dei Lavori Pubblici. Il relatore, dopo un rapido esame del bilancio, s'intrattiene sull'andamento dei lavori pubblici, con speciale riguardo alla questione dei porti ed all'azienda ferroviaria. Nella relazione si afferma la necessità di ripristinare il Ministero dei trasporti marittimi e terrestri, aggiungendovi la nuova branca «dei trasporti aerei», per i bisogni civili e commerciali della popolazione.

Riassetto portuario e deficit ferroviario

Passando alla questione portuaria ed al maggiore rendimento dei porti, il relatore così si esprime:

«Il Ministero dei Lavori Pubblici ha un vasto ed importante programma di opere marittime da svolgere, sia direttamente, sia a mezzo degli enti portuali. I fondi già a tale fine autorizzati, raggiungono cifre abbastanza rilevanti, sebbene ancora inadeguate per sistemare definitivamente i nostri porti.

E' bene subito rilevare che per la soluzione dei problemi riguardanti la disciplina del lavoro nei porti, giova grandemente il mettere gli approdi nelle condizioni da corrispondere alle nuove esigenze del traffico. Bisogna che il Governo provveda ad intensificare le attrezzature dei porti, con rapidi mezzi di scarico e carico, impianti, meccanismi, magazzini di deposito. La prima causa dello scarso rendimento dei nostri porti, è che la maggior parte delle operazioni di scarico si fa a mano, anzichè a macchina. L'adozione di mezzi meccanici influisce sul migliore regolamento del lavoro nei porti. Dall'applicazione di essi, la mano d'opera può trarre maggiori benefici, giovando contemporaneamente al traffico. Si fanno perciò voti al Governo, perchè predisponga le opportune provvidenze. A soddisfare le esigenze nazionali, non basta, però, la semplice costruzione delle opere, ma occorre altresì regolare tutta l'organizzazione dei porti.

La relazione contiene un importante esame particolare del bilancio di previsione delle ferrovie dello Stato, per l'esercizio finanziario 1922-23. Tale bilancio importa l'assegnazione per opere ordinarie e straordinarie, di oltre 4 miliardi, e precisamente di 4. 270.100.000. Il bilancio preventivo del 1922-23 si chiude in pareggio. Senonchè occorre considerare che l'esercizio decorso, prossimo a consumarsi, e per il quale si era previsto il pareggio, si chiuderà con un deficit considerevole. Sarà un deficit assai inferiore al miliardo e 46 milioni dell'esercizio 1920-21, che perdurando, avrebbe segnato un tracollo. Ma l'entità del disavanzo resta sempre grave, ed afforza i nostri dubbi sulla rispondenza del consuntivo alle previsioni dell'esercizio venturo 1922-23.

Si esaminano ampiamente le ragioni di questo deficit e si passa poi ad esaminare la questione dell'elettrificazione delle ferrovie dello Stato, rilevando che in complesso, tra le linee di cui l'elettrificazione è già stata iniziata dalle ferrovie, e le linee di cui la elettrificazione deve iniziarsi subito dalle ferrovie stesse, si ha un complesso di linee da elettrificare per chilometri 2495, per un importo presunto complessivo di lire 1 miliardo 324.850.000, pari ad una spesa di 530.000 per ogni chilometro, esclusa, s'intende, la fornitura dei locomotori. Vi sono da ultimo altri quattro gruppi di linee, per la cui elettrificazione si sono compiuti gli studi, e che le ferrovie intendono affidare all'industria privata.

60.000 agenti in più dell'anteguerra

Passando a considerare la questione del personale, si nota che l'aumento numerico del personale ferroviario è stato di circa 60.000 agenti e, quindi, del quasi 40 per cento. Questo aumento si può attribuire per circa 45.00 agenti all'applicazione integrale e quasi generale dell'orario delle otto ore e del riposo settimanale; per altri 10.000 agenti, può attribuirsi alla riduzione di lavoro del personale interessato nella sicurezza dell'esercizio e dell'estensione a tutto il personale del riposo quindicinale; per altri 5000 a ragioni d'indole politica. Sta poi il fatto che, mentre l'aumento del personale degli uffici è del 2 per cento, sale al 45 per cento circa pel rimanente personale, il che dimostra in verità che non si ebbe negli uffici ferroviari quello straordinario accrescimento d'impiegati, che in altre amministrazioni si riscontra.

La conquista delle otto ore di lavoro da parte dei ferrovieri, coronò antiche loro aspirazioni, ma è evidente che essa contribuì come era da prevedersi, ad aggravare notevolmente il bilancio delle ferrovie. Già in qualche Nazione, come la Spagna, si sono incominciate a differenziare le ore di presenza da quelle di lavoro. Peraltro l'Italia non può, a parere del relatore, seguire tale esempio, perchè essa, madre di libertà e di diritto, deve intendere, come infatti intende, le conquiste del proletariato, frutto di sacrifici e di lotte. Tuttavia, pur mantenendo ai nostri ferrovieri integro il beneficio da poco assicurato, è doveroso pretendere che l'attuazione del provvedimento sulle otto ore di lavoro, non vada al di là della concessione fatta e dello spirito che lo informò, ossia, che tutti attendano con zelo e con amore all'adempimento del proprio dovere.

E la relazione così finisce: «La commissione dei Lavori Pubblici, che conosce e non dimentica l'opera benemerita dei ferrovieri nel lungo ed aspro periodo della guerra, ha piena fiducia, che le avvedute economie dell'azienda ferroviaria, integrate dall'attività dei funzionari e degli agenti tutti, sgombereranno dall'anima nostra le preoccupazioni del momento, ed esprimo la sicurezza, che le ferrovie, le quali furono formidabile istrumento della guerra di redenzione, torneranno presto ad essere un poderoso coefficente della ricostruzione economica del nostro Paese e del risorgimento delle fortune della Patria».

Le vertenze fra armatori e marinai
Un tentativo d'accordo promosso dal Governo

ROMA, 30, sera

Col provvedimento da noi preannunciato, l'agitazione dei lavoratori dei porti ha ottenuto una provvisoria soluzione. Quanto alla sua risoluzione definitiva, questa forma oggetto di un provvedimento elaborato da una commissione ministeriale, il quale dovrebbe essere approvato per decreto legge. Senonchè, in seguito all'intervento dei deputati di destra, il provvedimento in parola sarà presentato alla Camera sotto forma di disegno di legge. Questo s'informa agli stessi criteri che hanno condotto ai provvedimenti provvisori.

Per quanto si riferisce poi alla controversia fra gli armatori e la gente di mare, il Governo ha deciso di convocare i rappresentanti della Confederazione generale dell'industria e della Confederazione generale del lavoro, perchè sotto la pressione di un rappresentante del Governo, risolvano le questioni controverse ed elaborino un nuovo contratto di arruolamento. A questo proposito, il ministro della Marina militare e mercantile on. De Vito, conferirà con gli on. Olivetti e D'Aragona.

L'on. Luzzatti malato d'influenza

ROMA, 30, sera

L'on. Luzzatti da parecchi giorni è a letto, colpito da febbre influenzale. L'illustre uomo è in via di completa guarigione, e potrà presto riprendere il suo fervido lavoro.

L'Italia sarà rappresentata a Genova
dagli on. Facta, Schanzer, Bertone e Rossi

ROMA, 30, sera

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane alle 10.30, è terminato alle 12.30. Erano presenti tutti i ministri. Il ministro degli Esteri on. Schanzer ha riferito sui suoi viaggi a Parigi ed a Londra. L'esposizione non è stata ultimata nella riunione di oggi, in quanto i ministri Schanzer e Facta hanno dovuto assentarsi alle 12.30 per partecipare alla colazione offerta in onore dei Reali del Belgio all'ambasciata belga.

Si è anche parlato della delegazione italiana che dovrà recarsi a Genova a rappresentare l'Italia in seno alla Conferenza per la ricostituzione dell'Europa. La delegazione italiana sarà così composta: Presidente del Consiglio on. Facta, ministro degli Esteri sen. Schanzer, ministro delle Finanze on. Bertone e ministro dell'Industria e Commercio on. Teofilo Rossi.

Il Consiglio ha discusso poi affari di ordinaria amministrazione, prendendo i seguenti provvedimenti:

Approvazione di alcuni esoneri del personale della Corte dei Conti; approvazione di alcuni esoneri di funzionari dell'avvocatura erariale; approvazione di alcuni esoneri di funzionari del Ministero della Marina militare e mercantile; approvazione di alcuni esoneri di funzionari di P. S.;

autorizzazione alla spesa di lire 300.000 quale contributo dell'Italia al fondo che la Società delle Nazioni intende costituire per combattere le epidemie di tifo e di colera nell'Europa centrale; schema di decreto di legge per la conversione in legge, con modifica del regio decreto legge 29 dicembre 1921, N. 1189, concernente la fissazione del dazio doganale epr la carta bianca e tinta non patinata, in rotoli, destinata ai giornali, autorizzazione per la garanzia del Governo per il capitale italiano destinato alla corporazione internazionale per il risollevamento economico dell'Europa centrale ed orientale (delega ai ministri del Tesoro e degli Esteri); concessione delle competenze accessorie al personale di macchina e dei treni delle Ferrovie dello Stato concordate tra il ministro del Tesoro e quello dei Lavori Pubblici; schema di disegno legge che modifica il decreto luogotenenziale 16 gennaio 1919 N. 55, concernente l'Opera nazionale dei combattenti.

Con questo ultimo provvedimento, che consta di alcuni articoli, si stabiliscono le norme di controllo e di vigilanza sul funzionamento dell'Opera nazionale dei combattenti. Chi eserciterà tale controllo sarà il Ministero del Lavoro e delle Previdenze sociali. Si stabiliscono inoltre le norme per la costituzione del Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale che sarà composto di 15 membri.

Più di cento delegati inglesi
Chiarimenti di Chamberlain ai Comuni

LONDRA, 30, sera

La Conferenza di Genova è sempre all'ordine del giorno della Camera dei Comuni. I deputati continuano a tempestare il Governo d'interrogazioni intorno alla partecipazione dell'Inghilterra al convegno ed alle somme ragguardevoli che questo costerà.

In risposta ad alcune interrogazioni, si sono avuti oggi interessanti particolari sulla composizione della delegazione, la quale si comporrà di 91 persone, a cui si dovranno aggiungere i delegati per l'Australia, accompagnati da quattro esperti; due delegati per il Canadà, con quattro segretari e consiglieri; un delegato per l'Africa del Sud, con periti e segretari. Chamberlain ha, poi, detto che la delegazione britannica sarà ospite del Governo italiano, come le varie delegazioni italiane furono ospiti del Governo inglese tutte le volte che ebbero occasione di venire a Londra. Quindi la Conferenza di Genova non costerà all'erario britannico che l'importo delle spese di viaggio, le spese incidentali dei delegati, nonchè il costo dei telegrammi e del telefono.

Un deputato ha fatto osservare che la delegazione che si invia a Genova, è due volte più numerosa di quella che fu inviata a Washington, facendo poi rilevare che allora si recarono solo sette membri del «Foreign Office». A questa osservazione, Chamberlain ha risposto che il carattere della Conferenza di Genova è assolutamente diverso da quella di Washington, la varietà degli argomenti da trattarsi essendo incomparabilmente maggiore. Inoltre, il largo carattere di internazionalità, rende necessario un maggior numero di traduttori, di segretari, di stenografi, di dattilografi, di messaggeri e di corrieri.

Lo stesso Chamberlain ha fatto osservare, rispondendo ad analoga interrogazione, che il lavoro da farsi a Genova non può essere riversato sull'ambasciata di Roma come taluni pretenderebbero, e per quanto non vi sia desiderio d'inviare in Italia più gente di quella che occorre, il Governo intende che la delegazione sia largamente provveduta di tutto il necessario, e che mantenga la fama di eccellente organizzazione, che ha acquistato nelle recenti conferenze. Bisogna anche tener conto del fatto — ha aggiunto Chamberlain — che lo svolgimento dei lavori di Genova richiederà la formazione di circa 50 comitati o sottocomitati, ad ognuno dei quali l'Inghilterra dovrà essere rappresentata.

Anche Asquith, capo dell'opposizione liberale, ha presentato una sua particolare interrogazione sulla Conferenza di Genova, per sapere se nel convegno di Boulogne fra Lloyd George e Poincarè, è stato deciso di porre certi limiti al programma stabilito a Cannes. Chamberlain, ha risposto a questa interrogazione, dicendo che infatti al convegno di Boulogne si è parlato della Conferenza di Genova, ma che ogni schiarimento al riguardo sarà dato lunedì prossimo da Lloyd George in persona, nel suo discorso alla Camera.

Gli on. Turati e Treves dimissionari
dal direttorio del gruppo socialista

ROMA, 30, sera

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista, per discutere in merito alle dimissioni presentate dagli on. Turati, Treves e Matteotti, da membri del direttorio del gruppo. I convenuti dopo lunghe e vivaci discussioni, hanno deliberato di accettare le dimissioni stesse.

La ripresa del lavoro nel porto di Genova

GENOVA, 30, sera

Questa mattina le maestranze operaie del nostro porto, in obbedienza a un ordine dell'organizzazione portuaria, hanno ripreso il consueto lavoro, abbandonato sin dal 18 corrente. Non è avvenuto alcuni incidente. La ripresa del lavoro non potrà però rimediare prontamente alla critica situazione odierna, fino a che molti piroscafi di cereali e di carbone saranno costretti ad attendere parecchi giorni fuori del porto, prima di cominciare lo sbarco. Vi sono piroscafi di cereali, che da quasi trenta giorni attendono di poter accostare, e la situazione è tutt'altro che consolante e servirà ad aggravare la fama del nostro porto all'estero.

Per la libertà della stampa
Discussioni e proposte al Convegno di Roma

ROMA, 30, sera

Sotto la presidenza del consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa, Giuseppe Meoni, che aveva diramato gli inviti, si sono radunati questa mane nella sede dell'Associazione della stampa, in piazza Colonna, i rappresentanti delle associazioni della stampa federate, parecchi senatori e deputati, giornalisti, i direttori dei giornali quotidiani e di agenzie giornalistiche, i rappresentanti della Federazione della stampa e i rappresentanti delle direzioni dei vari partiti politici, allo scopo di discutere sul ripetersi degli episodi dolorosi di coazione e di violenza, a danno di giornali e giornalisti, e per cercare i mezzi atti a garantire la libertà di stampa in modo più efficace di quanto possono farlo gli organi cui è affidata la tutela dell'ordine e l'applicazione della legge.

Il problema è apparso subito al principio della riunione di difficile impostazione e di risoluzione ancor più difficile, malgrado le affermazioni da parte di tutti i convenuti, del più sincero proposito di assicurare alla lotta politica uno svolgimento più civile. Nessun partito è disposto ad accettare la responsabilità della violenza, mentre tutti in realtà sentono il peso di tale responsabilità, e desidererebbero spezzare le catene di questo circolo fatale, in cui le rappresaglie seguono alla prima violenza, determinando a sua volta motivi e cagioni di nuove violenze. Questo per la considerazione generica del problema, in ordine al complesso delle attività politiche nazionali; ma non mancano difficoltà, per i molteplici aspetti della questione, anche dal punto di vista tecnico e pratico.

Tutto questo è emerso dalla discussione, a cui hanno preso parte numerosi oratori di ogni tendenza, e che non ha potuto aver oggi una conclusione. Nei riguardi professionali, il problema è duplice: da una parte occorre garantire l'inviolabilità degli stabilimenti redazionali e tipografici, in cui l'opera giornalistica si svolge, e dall'altra, la immunità personale dei giornalisti.

Sono state formulate varie proposte, tra le quali quella dell'espulsione dei giornalisti di ciò colpevoli dalle associazioni federate, quella dello sciopero di protesta di tutti i giornali per la violenza patita da uno o più giornali verso giornalisti, e quella, persino, della creazione di un organo, che possa ottenere la sospensione delle pubblicazioni di qualche giornale. Ma in realtà, tutti i convenuti sembravano un po' scettici di fronte a questi espedienti nei riguardi dei danni patiti o potenziali, tanto più, che non tutti i giornalisti sono organizzati, e che vi sono alcuni partiti, i quali sostengono che l'uso della violenza appartiene alla storia, e che deve essere invocato come strumento, eventualmente indispensabile, anche per l'avvenire, in difesa dei principi fondamentali e vitali per la patria e l'umanità.

Al dibattito hanno preso parte il tipografo Bruno, a nome della Federazione del Libro, gli on. Tonello, Bresciani, Marchi, Ungaro, Canepa, Turati e Innocenzo Cappa; i giornalisti Raffaello Nesti, Russo, Pastore, Ambrosini, Quadrotta e De Rossi, capo dell'ufficio stampa del partito popolare italiano, il quale ha recato l'adesione di don Sturzo ed, inoltre, Calza-Bini del Fascio Romano e Michele Bianchi, segretario generale del partito nazionale fascista, e un altro collega, a nome del partito comunista. La discussione continuerà domattina.

L'attentato contro Miliukoff
Numerosi arresti di russi a Berlino

BERLINO, 30, sera

Le indagini della polizia berlinese sembra abbiano accertato che l'attentato contro Miliukoff venne deciso e minutamente e freddamente perpetrato in una riunione tenuta da un gruppo di monarchici russi, il 10 marzo. Il congresso dei monarchici russi che aveva luogo in questi giorni a Berlino è, intanto, stato sciolto dalla polizia, e tutti i partecipanti, oltre trenta persone, sono stati arrestati. La polizia, con un servizio di sorveglianza alla stazione, è riuscita ad arrestare numerosi stranieri sprovvisti di passaporti o in possesso di documenti falsi.

Il tenente Schabelski ha riaffermato al giudice istruttore la premeditazione del delitto, deplorando vivamente di aver mancato al colpo. L'altro attentatore, il Taborsky, cercò sulle prime di negare la sua partecipazione all'attentato, ma poi fece una confessione completa. Egli aggiunse alla polizia di avere replicatamente invitato il Miliukoff a restituire alcuni documenti di proprietà dell'ex czar, dei quali il Miliukoff si era illegalmente impossessato, ma di non aver ricevuto mai risposta. Il Taborsky, qualche tempo fa attentò senza successo alla vita dell'ex capo degli ottobristi ed ex ministro della guerra Gutzkoff.

Dei russi partecipanti al congresso monarchico, arrestati, sedici avevano il loro domicilio a Berlino, tre erano venuti da Belgrado, due da Parigi ed altri dalla Germania meridionale. Essi però hanno smentito ogni relazione fra il congresso e gli autori del delitto. Si prevede, intanto, che l'attentato avrà uno strascico diplomatico, e nei circoli governativi si attende una nota del Governo russo, invitante quello tedesco ad espellere gli intriganti czaristi che sono ora in Germania assai numerosi. Si assicura che i delegati russi alla conferenza di Genova, eviteranno di toccare la Germania, per recarsi in Italia per la via di Varsavia, Praga, Vienna e si aggiunse che essi saranno accompagnati da numerosi agenti segreti della polizia bolscevica.

La morte delle sorelle siamesi
Congiunte in vita vogliono morire insieme

PARIGI, 30, sera

Le sorelle siamesi, Josefa e Rosa Blazek, conosciute in tutto il mondo, degenti da qualche giorno all'ospedale di Chicago, sono morte stamane, entrambe. Jesefa era affetta da una malattia di fegato e, prevedendosi la sua morte, i medici avevano tutto disposto per procedere all'operazione di separazione del corpo di lei da quello della sorella, col quale era collegata da una membrana del torace. Rosa, però, si è opposta affermando che voleva morire, se la sorella avesse dovuto soccombere, e non ha nemmeno permesso che si prendesse una radiografia per determinare come operarla. «Se essa muore, devo morire anch'io» ha detto ai medici, i quali hanno insistito per compiere l'operazione, sperando che Rosa si decidesse a vivere, per amore di suo figlio, Franz, che ha 12 anni.

Oggi le speranze di salvare Josefa erano scomparse. Rosa, che godeva fino a ieri ottima salute, ha preso l'itterizia, di cui soffriva la sorella, ma ha rifiutato fino all'ultimo momento di consentire che i medici tentassero l'operazione di separazione. Le due sorelle avevano due sistemi respiratori e cardiaci distinti, ma esse avevano uno stomaco solo. Per separarle, occorreva creare una parete, per garantire lo stomaco della sopravvivente. Lo strano è che durante la malattia della Josefa, la quale aveva una temperatura elevatissima, la sorella di lei, aveva il polso normale. Gli alimenti liquidi assorbiti dalla Rosa hanno sostenuto leggermente le forze della sorella durante questi giorni, ma oggi, entrambe le sorelle hanno perduto la conoscenza e, quindi, spirarono contemporaneamente.

CRONACA DELLA CITTÀ

La "mentalità autonomistica,,

Nelle Nuove Province esiste un'agitazione non organizzata, ma diffusa e tacitamente operante a favore delle così dette autonomie del cessato regime; esiste anche una *mentalità autonomistica*, che è una cosa assai diversa dalla tendenza di alcuni ceti a volere il mantenimento puro e semplice di alcune particolarità amministrative, considerate migliori di quelle che dovrebbero essere introdotte dal nuovo regime.

E' di questa *forma mentis* che vogliamo parlare. Ne abbiamo avuto un segno palese alla Camera con le insistenti parole di un deputato popolare che, spalleggiato da un collega slavo e da uno tedesco — certe interferenze sono storicamente inevitabili — ha chiesto un nuovo rinvio nell'applicazione del diritto penale italiano alle Nuove Province. Questa volta non era possibile giustificare il rinvio con l'attestazione di una superiorità del vecchio sul nuovo: tutti sanno, infatti, che il codice penale austriaco non è un monumento imperituro nemmeno per la scienza del diritto, la quale spesso parla coi morti. Se non andiamo errati, fra tutti i paesi eredi dell'Impero, noi arriviamo buoni ultimi a riformare la vecchia legislazione. Un paradosso dice che l'Austria è ormai il paese meno austriaco del dopoguerra. Ciò, si capisce, limitatamente al corpo giuridico che ne regola la vita. Il codice penale austriaco era un assurdo già cinque giorni dopo lo sbarco del generale Petitti di Roreto al molo Audace; lo abbiamo tollerato oltre tre anni. Il tempo per studiarlo non mancava. Infatti vi è chi lo ha studiato, sia fra i giudici che fra gli avvocati: i quali, in fine, non sono poi così indietro negli studi da meritarsi una dichiarazione d'immaturità giuridica, *coram populo*. Se vi è qualcuno il quale abbia pensato o sperato che il Codice Penale italiano non sarebbe mai stato esteso alle Nuove Province, o esteso con una comodità superiore a quella accordata, tanto peggio per lui e per la sua oziosa malizia. Tutte le persone di buonsenso sanno che la tattica di ritardare il fatale, inevitabile processo dell'unificazione legislativa in genere, ricorrendo a ingiustificati pretesti, è una tattica rovinosa, perchè mentre non basta a salvare il vecchio dalle sanzioni storiche, produce uno stato di anarchia giuridica, che basta a differenziarci dal resto della Nazione, ma non in meglio. Ciò vale soprattutto per la giustizia penale, i cui imbarazzi, le cui manchevolezze, la cui sofferenza morale e politica appaiono fatti evidentissimi nella storia triennale che lasciamo dietro di noi. E guai se non avessimo avuto giudici di provata capacità, pronti a mettersi in passo coi tempi nuovi, accettandone sinceramente il ritmo e lo spirito, in attesa di accettarne anche la lettera...

⁂

Ma torniamo alla *mentalità autonomistica*. Essa è una specie di subdolo, tenace, inintelligente ostruzionismo al nuovo, di qualunque natura esso sia, qualunque carattere esso abbia, qualunque finalità si proponga. Il nuovo è anche il *definitivo*. Così ha detto la storia con la guerra. Naturalmente non tutti nelle Nuove Province sono oggi disposti a credere che quanto diventa italiano, giorno per giorno, con una crescita graduale come quella dell'albero robusto le cui radici rompono e dissodano il terreno, per duro che sia, diventa italiano in modo irreparabile. Sappiamo benissimo ciò che si pensa in taluni circoli tedeschi dell'Alto Adige; sappiamo anche gl'intimi convincimenti di certi uomini dell' *Edinost;* i quali certamente conoscono la differenza che passa fra la penetrazione, diremo così, giuridica dell'Italia nelle Nuove Province, lenta, paziente, ragionevole anche con gl'irragionevoli, e il processo di serbificazione della Jugoslavia, non troppo favorevole, a quanto pare, a dar posto a certi vecchi venerandi istituti austriaci, tanto cari ai conservatori di Lubiana e di Zagabria.

Chi è contro il *definitivo*, possiede la più squisita mentalità autonomistica; la quale, in questo caso, non è più un desiderio d'innestare sul complesso giuridico italiano — che è la base realistica del nostro Paese — quel tanto di vivo che della vecchia legislazione rimane, ma un pretesto politico per combattere il nuovo regime. Questa mentalità appartiene soprattutto ai nazionalisti tedeschi e slavi e, in forme attenuate, ai popolari e ai socialisti ufficiali. Essa sarebbe poco pericolosa se non presentasse due grossi inconvenienti, che meritano di essere segnalati: Il primo risiede nel fatto che la tendenza autonomistica, lusinga l'amor proprio locale, gratta il fondo campanilistico e provinciale delle Nuove Province, parla spesso di una superiorità che qualche volta è ignoranza degli altrui meriti ed eccessiva benevolenza verso se stessi. Andate a dire a Milano che... Torino è la capitale morale d'Italia, e correrete il rischio di essere... linciati. Ma Milano ha gli stessi ordinamenti di Torino e non chiede di scontare al banco dello Stato la cambiale della sua risaputa superiorità. Così, secondo noi, dovrebbe essere di Trieste, la quale in tante cose gode un primato, che nessun processo di unificazione legislativa potrà mai toglierle, perchè è un prodotto dei cervelli e non di una vuota formula o di una cinta di castità legislativa.

Il secondo inconveniente risiede nel fatto che in un paese come l'Italia — la vecchia Italia di cui spesso si parla con una conoscenza un po' superficiale o, tutt'al più, con la conoscenza che si crede di possedere dopo essersi soffermati un paio di giorni al pianoterra del Viminale — voler essere diversi significa rendersi estranei alla vita dello Stato. Ciò, mentre può produrre una serie di malanni di cui parleremo più sotto, produce certamente il massimo dei malanni, che è quello di mantenere, proprio nei punti più delicati dei confini della Patria, due province in una scarsa, inadeguata convinzione della bontà degli ordinamenti, degli istituti, delle leggi dello Stato italiano; il quale Stato è, poi, l'Italia, l'Italia giuridica, corpo e spirito, tradizione e aspirazioni, popolo e istituti; insomma: l'Italia vera e non soltanto quella della carta geografica e della lingua di Dante.

⁂

Che significa voler essere diversi in uno Stato che giuridicamente è tutto eguale, anche se etnicamente tanto mescolato, dalla Sicilia al Piemonte, dalla Puglia al Veneto? Vi è chi crede, in perfetta buona fede, che la diversità possa essere un mezzo efficace per conservarsi italiani migliori degli altri. A parte l'assurdo che debbano essere proprio gli avanzi legislativi dell'Austria a produrre gl'italiani di prima qualità, sta il fatto che le fisime autonomistiche sono una caratteristica di quei partiti e di quei nuclei che non amano il nuovo regime in quanto è italiano e che, rispetto alla coesione unitaria dello Stato nazionale, rappresentano un insieme di forze centrifughe, divergenti dal fulcro statale, disgregatrici, insomma. Di ciò debbono tener conto tutti coloro che ritengono non esistere un conflitto fra la loro mentalità e il loro professato amore all'Italia, ad un'Italia svuotata de' suoi ordinamenti, delle sue leggi, del suo costume. La politica insegna anche a preoccuparsi delle compagnie in cui si può cadere, quasi inopinatamente. Ora non vi è chi non veda che la compagnia degli slavi e dei tedeschi nazionalisti non è la migliore per trovare un punto di equilibrio fra il passato e il presente, fra il locale e il generale, fra l'interesse vero delle Nuove Province e quello dell'Italia tutta, cui apparteniamo per sempre.

In fine è arrivato il momento di parlar chiaro e d'invitare tutti e ciascuno ad assumere il proprio grado di responsabilità. I problemi delle Nuove Province in generale, della Venezia Giulia e di Trieste in particolare, sono problemi di carattere prevalentemente economico. La inesperienza di qualche organo burocratico, la facileneria de' primi tempi del nuovo regime, la politica della *manica larga* e della più esagerata tolleranza in materia legislativa, gli *embrassons-nous* rivolti a tutti, in ogni occasione, con quella leggera festività dello spirito che è una caratteristica degl'incontri fra italiani dopo un dolore e una fatica — e la guerra era stata un dolore e una fatica insieme — la cattiva letteratura decretizia degli organi centrali, sapientissimi nel legiferare su qualunque caso, in qualsiasi occasione, non badando che le leggi contano ben poco se non promanano da una sincera convinzione in ciò che si vuole, tutta insomma quell'amalgama incoerente di provvedimenti che ci è venuta addosso in tre anni; il più delle volte non richiesta, non ha fatto altro che aumentare l'anarchia negli ordinamenti, il disorientamento negli spiriti e la stasi nella vita pubblica. I nostri problemi, ripetiamo, sono prevalentemente di natura economica. Tutto il resto è vana accademia da perdigiorni.

Ebbene: noi vorremmo chiedere agli autonomisti della Venezia Giulia, a quelli che amano l'Italia e da italiani vogliono vivere, in che modo essi concepirebbero la resurrezione economica della regione qualora non confidassero nell'intervento di quello Stato... verso le cui leggi ed i cui ordinamenti stanno apertamente o celatamente in armi. Il triennio di storia che abbiamo dietro di noi è ricordato da tutti: non vi è problema economico d'importanza decisiva per la cui soluzione non sia stato indispensabile invocare lo Stato, la sua generosità, il suo aiuto cordiale. Lo Stato ha dei torti: siamo pronti a riconoscerlo: la sua burocrazia ha dei difetti: li vediamo tutti. Ma nessuno ha pensato di rifiutare i benefici dello Stato... solo perchè la sua burocrazia è qualchevolta tardigrada: nemmeno i tedeschi dell'Alto Adige. E allora? Si continuerà a dire che lo Stato ha il dovere di dare alle Nuove Province quanto ha di meglio, in compenso di quel tanto di... peggio che le Nuove Province gli daranno, confermando la loro stima negli ordinamenti, nelle leggi, nello spirito del vecchio regime? Lo Stato, si sa, è in Italia... l'animale utile, paziente e bastonato. Ma noi giuliani e triestini non abbiamo interesse a spingere le cose oltre il limite; giacchè i problemi che ancora debbono essere affrontati, dai quali dipende la nostra sorte a venire, sono di natura economica e la loro risoluzione non è possibile senza andare d'accordo con lo Stato, in seno al quale dobbiamo *saper vivere*, sapere esercitare le nostre oneste influenze, saperci insomma *valorizzare* con quegli elementi di superiorità di cui veramente disponiamo.

⁂

Queste nostre considerazioni valgono soprattutto in rapporto allo stato d'animo autonomistico: stato d'animo che per fortuna è andato quasi smontandosi da sè, negli ultimi tempi, come succede di ogni cosa messa sui trampoli della retorica demagogica. Sull'argomento, poi, più strettamente legislativo delle autonomie vi è da osservare quanto segue:

1.o: i recenti studi e le più autorevoli pubblicazioni mettono in dubbio, con fondati argomenti, certe superiorità della vecchia legislazione; la quale appariva migliore soprattutto a coloro che dovevano ancora rendersi conto della nuova. Eminenti studiosi e giuristi delle Nuove Province stanno, proprio in questi giorni, vibrando formidabili colpi contro il *dogma* della ineccepibilità della vecchia legislazione. Alcune cose sono certo migliori e più adatte agl'interessi locali; ma si tratta di dettagli, di eccezioni, le quali debbono confermare... la regola italiana. In altri termini: non si debbono avere timidi innesti italiani sul tronco... senza radici della legislazione austriaca, ma qualche trapianto in terra nuova, cioè italiana, de' pochi virgulti di prima, rimasti vivi malgrado il crollo dell'Impero.

2.o: Qualora esistesse davvero qualche leggera superiorità più caratteristicamente tecnica della vecchia legislazione sulla nuova, i danni che potrebbero derivare dal voler mantenere il vecchio sarebbero tali da giustificare pienamente l'introduzione del nuovo. Nessuno che abbia senso di responsabilità e una chiara visione dell'avvenire della Venezia Giulia e di Trieste come punti di peculiare sensibilità politica ed economica nazionale può dare il consiglio ai giuliani di chiudersi nel guscio della loro provincia e di fare la politica della lumaca durante il temporale: anche perchè la lumaca della favola muore schiacciata in mezzo alla carraia per non aver visto in tempo utile le ruote del carro che procede nonostante la pioggia.

3.o: Le aspirazioni autonomistiche culminano, come ognuno sa, nel domandato ripristino delle Diete, con le loro immutate attribuzioni. Potremmo facilmente mettere in imbarazzo quei patrioti italiani del Friuli, che ora assecondano l'autonomismo del partito popolare e che credono sul serio di poter fronteggiare la mareggiata slava, mantenendo, attraverso la Dieta, una piccola aristocrazia italica alla direzione politica di una collettività in cui gli slavi sono grande maggioranza. Essi vanno a ritroso nel tempo, perciò corrono il rischio di andare incontro alle più dolorose delusioni. Sperano di poter fare a Gorizia un esperimento di bajamontismo, che è la storia di un periodo crepuscolare, quando in Dalmazia i contadini slavi si fidavano del *cittadino*, dell'*urbano* italico intelligente, onesto, buon amministratore ecc. Non pensano che gli slavi del Friuli hanno da tempo i loro avvocati, i loro amministratori, i loro deputati, i loro interpreti, cui si affidano con una sincerità che al comm. Petarin non può sfuggire. Oggi gli slavi friulani si acconcerebbero ad essere amministrati da una maggioranza italiana pur essendo essi la vera maggioranza. E infatti vi si acconciano in seno alla Giunta provinciale provvisoria. Ma si provi lo Stato a riconoscere definitivamente la Dieta, e si vedrà... il colpo di scena!

Eppoi è il caso di domandarsi: che cosa furono le Diete nel corpo dell'Impero austro-ungarico nella seconda metà del secolo scorso sino alla guerra, se non le tribune dell'irredentismo per tutte le forze antistatali? La storia politica del passato regime non è obliata. Vediamo le Diete di Boemia, di Galizia e di Croazia lottare contro l'Impero, gettare i semi di quella politica che ha dato i suoi frutti con il movimento centrifugo dei popoli, proprio nel momento in cui lo Stato poteva salvarsi solo mercè la loro devozione: vediamo le Diete adriatiche trasformarsi in magnifici strumenti d'italianità e di cospirazione antiaustriaca. Gli ammonimenti del passato non si cancellano. La Dieta è un vaso. Se il suo contenuto è buono, cioè italiano, nessun pericolo può nascere; ma se il suo contenuto è cattivo, cioè nazionalista slavo o tedesco, i pericoli sono quelli che la storia c'insegna. Con questo di diverso: che mentre l'Austria poteva reggersi mercè le autonomie, l'Italia è un paese che ha storicamente superato il collaudo della sua unità soprattutto per aver saputo sacrificare in tempo utile ogni velleità di esagerata differenziazione regionalistica. Le autonomie sono un fatto politico, amministrativo e giuridico sconosciuto all'Italia, estraneo e, anzi, avverso al processo della sua formazione nazionale.

Chi ha qualche esperienza della vita dello Stato italiano sa che il miglior modo per essere in esso una forza apprezzata ed influente non è quella di conservarsi estranei ai suoi ordinamenti e alla sua legislazione. Dato che le sanzioni storiche non si mutano, è tempo che i giuliani vedano il vero interesse della loro terra e non insistano ulteriormente nel nichilismo amministrativo in cui sono piombati dal giorno nel quale alcuni hanno creduto sul serio che la miglior tattica per non prendere i vizi dell'Italia moderna sia quella di conservarsi giuridicamente austriaci, malgrado che gli austriaci autentici, quelli di Vienna,... non lo siano più.

La seduta del Comitato tecnico

per discutere delle autonomie

La seconda seduta del comitato tecnico, fissata per continuare l'esame e la discussione del problema autonomistico, verrà tenuta domani, sabato, alle ore 15.30.

Corsi professionali gratuiti per ex combattenti. Il Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale combattenti, nella sua ultima adunanza, deliberava di contribuire all'ordinamento dei seguenti corsi presso l'Istituto per il promovimento delle piccole industrie in Trieste a beneficio degli ex combattenti che ne risultassero meritevoli: 1.o) corso di disegno professionale per ebanisti; 2.o) corso di disegno per scalpellini; 3.o) corso di disegno per falegnameria edile; 4.o) corso di tinteggiatura e di lucidatura del legno; 5.o) corso di calcolo e preventivi per falegnami; 6.o) corso per pittori di insegne; 7.o) corso per pittori decoratori; 8.o) corso per parrucchieri.

Il Consiglio deliberava anche di mettere a disposizione per ciascun corso una piccola somma da erogare in premi da concedersi ai migliori allievi ex militari in base alle proposte che dovessero pervenire dalla direzione dell'Istituto e dall'Ufficio regionale assistenza combattenti di Trieste.

Per accordi presi dall'Opera nazionale combattenti con l'Istituto per le piccole industrie, è stato riservato un congruo numero di posti gratuiti per gli ex combattenti di Trieste e provincia. Le domande per partecipare ai detti corsi, munite dei documenti militari e professionali necessari, devono essere rivolte all'Istituto per il promovimento delle piccole industrie, che di accordo con l'Ufficio regionale assistenza combattenti sceglierà i più meritevoli per gli assegni di frequenza. Si richiama l'attenzione di coloro che volessero parteciparvi sull'opportunità di inscriversi al più presto presso il predetto Istituto.

Conferenza scientifica. Questa sera alle ore 20.30 si terrà nella sala della Minerva (via Coroneo 15) l'annunziata conferenza del prof. Giacomo Furlani: «Nel mondo dell'atomo» (con proiezioni). Alla conferenza possono intervenire i soci della Minerva, della Società adriatica di scienze naturali e del Circolo artistico e le loro signore.

L'on. Podgornik ci telegrafa da Roma: «Prego rettificare che il mio ordine del giorno nella discussione del bilancio domanda agli impiegati la conoscenza della lingua slava e non gli interpreti. Deputato Podgornik».

Le norme per il rimpatrio

delle salme dei caduti in guerra

In relazione alla legge 11 agosto 1921 sul trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra fu testè approvato e pubblicato il regolamento che contiene le norme di dettaglio ed esecutive per detto trasporto. Il municipio pubblica ora un estratto delle disposizioni più importanti del regolamento affinchè servano di norma ed istruzione agli interessati.

Lo Stato assume a suo carico, su richiesta della famiglia, il trasporto di tutti i militari del regio Esercito e della regia Marina che cessarono di vivere per ferite in conseguenza dell'ultima guerra mondiale. Il provvedimento è esteso al trasporto delle salme dei militari deceduti per malattia e sepolti nel già territorio di guerra (Venezia Giulia, Venezia Tridentina, provincie di Udine, Belluno, Vicenza, Venezia, Treviso, Padova, Verona e parte di quelle di Bergamo, Brescia e Mantova).

Il trasporto ha luogo soltanto per i cimiteri del Regno. La concessione del trasporto gratuito comprende: l'esumazione della salma, la chiusura in cassa speciale impermeabile o in altra di legno, se la salma è già chiusa in cassa di zinco; il trasferimento alla stazione di carico od al punto d'imbarco; il trasporto per ferrovia, per via di mare o con altri mezzi fino alla stazione ferroviaria od allo scalo marittimo o lacuale più vicino al cimitero di destinazione della salma.

Il trasporto gratuito viene accordato ai congiunti secondo il seguente ordine di priorità, che dev'essere rigorosamente osservato: ascendenti, discendenti, vedove, fratelli e sorelle. Le domande relative devono essere presentate nel termine di sei mesi dalla data del decreto di approvazione del regolamento; dunque entro il 19 luglio 1922. Per le salme che verranno identificate dopo detta data, il termine di sei mesi decorrerà dalla data della comunicazione dell'avvenuta identificazione.

Come vanno redatte le domande

Le domande vengono redatte su moduli stampati che possono venir ritirati gratuitamente al Municipio (sez. V, piano III, stanza n. 98); alle domande dovranno esser allegati un estratto in carta libera dell'atto di morte del caduto, da cui risulti chiaramente se il decesso avvenne in seguito a ferite o malattia, ed eventualmente la dichiarazione di rinuncia alle priorità di cui è detto sopra. Le istanze così corredate devono essere presentate al sindaco del comune di residenza, dunque per i residenti a Trieste, al Municipio (sez. V, piano III, stanza 98). Il Municipio fatti i debiti accertamenti, per le salme da essere sepolte nei cimiteri di Trieste, trasmette l'istanza al Commissariato generale civile. Se la salma è invece destinata ad altro cimitero, la trasmette al sindaco competente, il quale rilascia la dichiarazione che la salma può essere inumata nel cimitero del proprio comune e trasmette l'istanza coi documenti al Prefetto o al Commissario generale civile della propria provincia.

Il Prefetto od il Commissario generale civile trasmette le domande: per le salme sepolte nel già territorio di guerra al Prefetto della provincia o al Commissario generale civile delle provincie redente nella cui circoscrizione trovasi la salma; per le salme sepolte negli altri cimiteri del Regno e per quelle sepolte all'estero o nelle colonie, al Ministero della Guerra.

I trasporti dall'ex territorio di guerra

Il decreto di autorizzazione del trasporto dal già territorio di guerra viene emesso con esenzione di qualsiasi tassa dal Prefetto o Commissario generale civile nel cui territorio di giurisdizione trovasi la salma; il decreto poi e tutti i documenti vengono trasmessi all'ufficio centrale di Udine che provvederà ai trasporti secondo un piano da stabilirsi e che verrà pubblicato a suo tempo.

Alle esumazioni sarà presente sempre un ufficiale delegato dall'ufficio centrale di Udine ed in rappresentanza della famiglia, il cappellano militare ovvero un ufficiale quando la famiglia ne faccia richiesta. Le esumazioni vengono eseguite dal Comune gratuitamente. Il trasporto delle salme dall'ultima stazione ferroviaria o dal punto di sbarco di arrivo sino al cimitero comunale, il loro accompagnamento funebre e la loro definitiva sistemazione vengono fatti a cura dell'amministrazione comunale semprechè la famiglia non vi provveda direttamente.

Il decreto di autorizzazione al trasporto dal restante territorio del Regno viene emesso dal Prefetto della provincia nel cui territorio si trova il comune in cui giace la salma da trasportarsi e il comune deve provvedere a tutte le operazioni inerenti all'esumazione, all'incassamento ed al trasporto alla stazione di carico od al punto d'imbarco.

Le associazioni fra le famiglie dei caduti in guerra, fra le madri e vedove dei caduti fra i mutilati ed invalidi di guerra e fra ex combattenti, potranno prendere l'iniziativa e concorrere con le amministrazioni e altri enti locali per le onoranze alle salme in arrivo e per coadiuvare nelle relative operazioni gli enti e le famiglie. Le predette associazioni dovranno prendere tempestivamente accordi con le autorità comunali. Qualsiasi spesa inerente alle onoranze sarà a carico delle associazioni stesse o dell'ente che le avrà promosse. Ulteriori informazioni e chiarimenti vengono dati dal Municipio (sez. V, piano III, stanza 98).

Perchè non sia profanata

una memoria sacra

Riceviamo la seguente lettera, e pubblicandola, sottoponiamo le giuste rimostranze in essa contenute al vigile interessamento del Commissariato generale:

La Direzione locale delle ferrovie è stata informata che a Monfalcone sono giunti i tre carri ferroviari che trasportarono da Aquileia a Roma la salma del Milite Ignoto, affinchè si provvedesse allo smontaggio di tutta la parte decorativa, ideata con tanto severo e nobile gusto d'arte dall'architetto Cirilli, ed eseguita da artisti e maestranze con amore fervidissimo. L'opera d'arte, ammirata da tutto un popolo e proclamata veramente degna di trasportare nell'indimenticabile viaggio la salma più gloriosa che la Patria abbia onorato, sta per essere distrutta, dispersa.

Fosse anche stato un semplice carro ferroviario, nudo, disadorno ed il severo decoro dell'arte non avesse circondato la cassa quadrata, mai si sarebbe dovuti venire ad una decisione simile. Tutto quanto circondò il feretro, elevato a simbolo della Patria, deve essere conservato religiosamente.

Sono passati appena cinque mesi dai giorni gloriosi, cinque mesi dacchè migliaia e migliaia di corone fiorite si posavano su quelle assi, su quelle colonne, sotto quelle are fumanti, ed ora, come niente fosse, si vuol distruggere ciò che costituisce l'unico ricordo tangibile del trionfale percorso.

I tre carri, che rimasero custoditi a Roma fino a pochi giorni fa, avrebbero dovuto essere conservati, privi dei carrelli e degli altri congegni utilizzabili dalle ferrovie, nei recinti di Castel Sant'Angelo, sede del Museo Militare e del Risorgimento. Con i carri, dovevano restare il cannone su cui poggiò il glorioso feretro, i fucili che, raggruppati in rastrelliere attorno alle colonne simboleggiavano la difesa perenne della sua memoria e del suo culto, ed altre decorazioni.

Poichè già cinque mesi or sono era stato stabilito di conservare tutto questo alla memoria dei posteri, e vari ministri e le direzioni generali di vari dicasteri avevano dato promessa formale che ciò sarebbe avvenuto, come mai ora si è cambiato parere? Forse che non tutti i musei d'Italia si dimostrerebbero pronti ad accogliere quelle memorie venerate?

Il cartellone della Fiera campionaria

Con ottimo pensiero la direzione della Fiera campionaria Triestina ha esposto il suo cartellone nella vetrina della ditta Dreossi e Lorcet, dove Trieste si è abituata d'ammirare spesso bandiere e premi del più alto significato nazionale e cittadino. Ed è infatti una festosa opera di eccelso sentire nazionale e cittadino questo cartellone dovuto alla geniale inventiva del nostro pittore Argio Orell: festosa per bellezza del suo complesso, vivida per colorito, possente per plastica forza d'espressione.

Da un cielo di cobalto acceso si stacca la dicitura in giallo vivo colle iniziali «FIT» merlettate. Di sotto si stende Trieste in una gloria di luce, disegnata dall'autore con meravigliosa cura di ogni più piccolo dettaglio. La parte principale che alla figurazione serve di base, sono i Magazzini Generali e gli altri edifici dell'industria locale fra una selva di camini fumanti: la parte sinistra rappresenta la Trieste centrale che dalla piazza dell'Unità s'allarga baciata dal mare e dalla luce verso il nuovo porto, con tinte che van lontanando in un biancore logicamente luminoso, completa l'anfiteatro della città con una straordinaria evidenza e con non minore vaghezza rappresentativa.

Ma sopra il campo del lavoro triestino, poggiata su due padiglioni del Punto franco, si eleva poderosa la figura di Mercurio, che in uno sforzo di divina gagliardia trae con la destra le navi entro il porto triestino. Nella sinistra Mercurio, nell'impeto dello sforzo, squassa il tradizionale suo manto notturno, mutato con ben ideato pensiero nel vessillo vermiglio di Trieste, trapunto di bianche alabarde e drappeggiantesi all'aria come una bandiera di richiamo e di vittoria. E dalla fiamma di quel drappo appare soffusa di rosso tutta l'ampia visione della città.

La festa della Società Corale Teatrale. La Società Corale Teatrale sta organizzando per la sera del 22 aprile una grande festa al teatro Filodrammatico. Il programma variato è indice sicuro dell'esito della festa, che si inizierà alle 21 con un concerto eseguito da tutta la massa corale che attualmente canta al teatro Verdi. Il concerto sarà diretto dal maestro Luigi Galanti, noto per i successi ottenuti nelle ultime stagioni d'opera datesi nei nostri teatri.

Dopo il concerto, nella vasta sala si danzerà. Ci sarà pure lotteria, pesca miracolosa, posta volante con ricchi doni pervenuti già al comitato da parte degli artisti e maestri del teatro Verdi e di amici della Società Corale. Fra giorni verrà pubblicato il programma del concerto corale.

Incanto al Monte di Pietà. Sabato 1 aprile nella mattinata aste volontarie preziose.

COMUNICATI*)

Per abbonarsi al «Piccolo» da qualunque città del Regno: inviare all'Amministrazione vaglia postale o l'importo in francobolli.

"Urge provvedere a Trieste,,

Uno studio di A. Cabiati sul nostro Porte

Il prof. Attilio Cabiati, ospite or sono alcune settimane della nostra città per studiarne i problemi economici e commerciali, inizia sulle colonne della *Stampa* torinese la pubblicazione dei risultati della sua indagine.

Nel primo articolo, ieri pubblicato, il prof. Cabiati afferma già nel titolo che «Urge provvedere a Trieste tialiana», Come egli esaminerà in articoli successivi; ma innanzi tutto cerca di stabilire quali sieno le «cause della formidabile crisi economica che imperversa nel mondo, ma colpisce questa nostra magnifica città con triplicata violenza», queste cause secondo lo scrittore, sono le seguenti:

1.o Lo sconcerto economico generale; 2.o questa si rovescia su Trieste proprio nel momento in cui i suoi ordinamenti amministrativi, tributari e legislativi sono in piena trasformazione, sicchè il regime antico non è ancora scomparso, e quello nuovo non ancora adattato; 3.o lo sfacelo e la terribile rovina dell'«hinterland» triestino. «Anche nella crisi vi sono infinite gradazioni: e quella, pur sì grave di cui soffrono, ad esempio Francia ed Italia, non è nemmeno lontanamente paragonabile con la dissoluzione che paralizza quasi tutte le zone dell'antico impero austro-ungarico. Tutti i territori che la vittoria ha fatto annettere ai paesi dell'Intesa risentono di questo malessere singolare, che si aggiunge a quello mondiale. L'Alsazia-Lorena, ad esempio, soffre crudelmente del suo distacco dall'impero germanico, per quanto i suoi rapporti economici con la Francia fossero già prima della guerra assai più intimi ed importanti, di quelli che Trieste non avesse con l'Italia. Ma mentre è presumibile che, riassestato l'equilibrio industriale, l'Alsazia-Lorena possa trovare nella Francia ciò che prima aveva nella Germania, cioè la grande assorbitrice dei suoi prodotti siderurgici, per Trieste il destino è segnato irrevocabilmente dalla situazione geografica, che la vittoria non può spostare economicamente, più di quello che lo possa fisicamente. *Trieste non sarà mai un porto importante per l'interno del Regno*: le sue sorti sono legate a quelle dell'Austria, della Jugoslavia, della Balcania, della Czeco-Slovacchia. Occupando Trieste, l'Italia non può avere inteso di trovare per i suoi prodotti uno sbocco di più sul mare, ma bensì di essersi aperta la maggiore porta per la diffusione del proprio commercio con l'antico entroterra absburghese.

E' questo il caposaldo che enuncio subito — dice il Cabiati — poichè nella chiara comprensione di esso si trova la chiave di volta delle più legittime aspirazioni di Trieste, le quali coincidono mirabilmente con gli interessi del Regno».

Esaminate così rapidamente le cause del presente collasso economico triestino, il prof. Cabiati ricorda sommariamente che cosa era Trieste fino al 1914: «uno dei porti — cioè — internazionali d'Europa, dello stesso tipo, se non della stessa importanza, di Londra, di Anversa, di Amburgo: i quali la superavano anche perchè dotati di un grande corso fluviale, che permette loro di prolungare per molti chilometri dentro terra i vantaggi del trasporto per via di acqua. Ma, fatte le debite proporzioni, Trieste era attrezzata come quei tre grandi porti ai quali ho accennato; essa serviva, cioè, non solo alle importazioni e alle esportazioni dell'impero da cui dipendeva politicamente, ma rappresentava il maggiore scalo di transito delle merci della Media-Europa verso il vicino Oriente e viceversa, ed il centro dove i prodotti di oltre Oceano sostavano e venivano elaborati, per la riesportazione in Balcania e nella Turchia europea ed asiatica. Perciò attorno al porto si erano sviluppate imponenti Case di spedizionieri; era cresciuto il commercio delle assicurazioni marittime, sulle quali l'Adriatica e le Assicurazioni Generali avevano saputo svolgere sapientemente tutte le altre forme di assicurazioni, che avevano reso quelle Società due organismi finanziari di dimensioni e d'importanza internazionali; erano sorte banche potenti, emanazioni in parte del grande centro finanziario di Vienna, ma, in parte non meno cospicua, creazione di natura locale, quali la Banca Commerciale Triestina, la Banca Popolare: aiutate poi dalle Casse Postali di risparmio, le quali, con loro magnifico sistema dei conti correnti con «chéques» e stanza di liquidazione, permettevano con la massima economia un movimento che sommava a diecine di milioni di corone all'anno».

L'articolista espone quindi l'organizzazione e gli impianti del nostro porto e il sistema tariffario adottato nei riguardi di Trieste dall'Austria, per concludere che «aiutata da queste provvidenze governative, dalla sua posizione naturale, dalla ricchezza del vasto «hinterland», dall'indole laboriosa dei suoi abitanti, dai suoi magnifici nomini dirigenti e dalle istituzioni assicurative, bancarie, commerciali e portuarie che si erano venute creando, Trieste aveva raggiunto un grado di ricchezza e di benessere cospicuo che le aveva anche permesso di largheggiare in una politica sociale, di assicurazioni e di provvidenze in favore delle sue classi lavoratrici, assai più larga e generosa di quella della stessa Germania. E negli ultimi trent'anni il suo movimento marittimo era passato da 12 a 35 milioni di quintali, quello ferroviario da 10 a 27 milioni. E il movimento commerciale complessivo era aumentato nello stesso periodo, per quantità, da 22 a 62 milioni di quintali; per valore, da 1300 a 3500 milioni di corone.

Questo è il grandioso edificio che l'esito della guerra ha completamente spezzato e sconvolto in tutti i suoi elementi componenti. E' alla ricostituzione che dobbiamo quindi puntare ora tutta l'attenzione nostra».

Il censimento dei disoccupati per il sussidio. La Cassa distrettuale di Trieste comunica: «Gli operai, i commessi, gli impiegati ecc. di ambo i sessi ed a cui spetta il sussidio di disoccupazione involontaria, si rechino oggi 31 marzo dalle 9 alle 14 a prelevare al Teatro Fenice il modulo per il certificato di licenziamento, che sarà fatto riempire dall'ultimo datore di lavoro, e che dovrà presentarsi nei giorni ed agli uffici della Cassa distrettuale per ammalati — che verranno indicati con separato avviso — per ottenere il sussidio di disoccupazione, secondo il decreti-legge 19 ottobre 1919, n. 2214 e 5 febbraio 1922, n. 209.

Un festino al ricreatorio «Riccardo Pitteri». Un comitato formato, da tutto il corpo insegnante del ricreatorio della Lega Nazionale «Riccardo Pitteri», indice un festino di danza per sabato 1 aprile, alle ore 20. Il festino avrà luogo al ricreatorio (via S. Marco 5), e il ricavato netto sarà devoluto a totale beneficio del ricreatorio stesso.

Ricco ed attraentissimo n'è il programma, ma i parenti degli allievi e gli amici della Lega Nazionale interverranno numerosi al festino principalmente per dare aiuto ad una istituzione.

Il Procuratore generale del Re per la Venezia Giulia. Ieri è giunto a Trieste il gr. uff. Eraclio Torella, che ha assunto la dirigenza della Procura generale del Re per la Venezia Giulia. E' arrivato, per assumere il suo posto, anche il sostituto Procuratore generale cav. Rodolfo Loffredo.

La pesca pro mutilati e invalidi di guerra. Nei giorni di sabato e domenica 1 e 2 aprile, avrà luogo in Piazza della Borsa la pesca di beneficenza pro mutilati ed invalidi di guerra. Il comitato confida nella generosità del pubblico, che vorrà testimoniare con larghezza la sua simpatia a questi benemeriti della vittoria italiana.

Aggio doganale in Grecia. Il Ministero del Commercio comunica che l'aggio doganale in Grecia, con decorrenza dal 21 marzo, viene calcolato sulla base del corso giornaliero della sterlina fissato dal Consorzio bancario.

Si fa luce d'improvviso nel fosco mistero della galleria di Cologna

Il torbido retroscena del truce assassinio, nei dettagli di un'esistenza traviata

Fu una vendetta sanguinaria di malviventi in pericolo d'essere acciuffati

Il fosco mistero incombente sulla scoperta del cadavere di un giovane trafitto da numerose pugnalate, nella galleria ferroviaria di Cologna, s'è chiarito d'improvviso ed ha reso insussistenti tutte le varie versioni fiorite intorno all'enigma tragico: non si tratta di un delitto in treno, non di reato passionale, nè di vendetta politica. Il retroscena che condusse alla tragedia è così diverso, così insospettato, che nessuna delle varie ipotesi emesse s'è neppure avvicinata alla triste realtà.

Non è di ogni giorno, del resto, la scoperta di un cadavere crivellato di ferite, sotto una galleria ferroviaria. Il delitto rivestiva tutti i caratteri del romanzesco e la tenebra che lo avvolgeva era tanto fitta che non si riusciva a gettarvi un «scandaggio» qualunque atto a mettere sulla via delle ipotesi più rispondenti alla verità. La premeditazione, nel delitto, anzi il «trucco», non era — coi pochi elementi noti — facile a rilevare, ieri. Perciò la circostanza del rinvenimento del cadavere e del berretto a distanze successive, secondo il percorso del treno, parve dare la chiave del mistero e convalidare l'ipotesi che l'assassinio fosse stato commesso in treno, da cui il cadavere era stato precipitato durante la corsa. Ma le ricerche dei nostri cronisti, esperite dopo l'identificazione del cadavere, portarono rapidamente all'accertamento della verità, che toglie al fatto tristissimo ogni linea d'eccezione, per farlo rientrare nella cerchia dei reati comuni, il cui unico carattere distintivo è la selvaggia brutalità.

Ecco i dettagli che potemmo avere ieri e che chiariscono completamente i precedenti della tragedia.

Come fu identificata la salma

La salma dell'assassinato rimase ieri esposta tutto il giorno sul tavolo di marmo della cappella mortuaria dell'ospedale civico. Tra le molte persone, più o meno interessate e curiose che si presentarono per osservare i lineamenti deformati del giovane assassinato, vi fu anche, verso le 16.30, un vecchio agente della squadra mobile, che dopo letto il resoconto del nostro giornale sull'efferato assassinio, sospettò — dai connotati — che l'ucciso fosse un giovane che mancava di casa da qualche giorno ed abitava nei pressi della casa dove alloggiava lui.

Aveva udito parlare del giovanotto, l'aveva conosciuto egli stesso, e quindi la sua curiosità gli pareva più un monito della propria coscienza a recarsi all'ospedale, che una questione di dovere. Ed entrò nell'ospedale. Attraversate le corsie e gli ambulacri tristemente silenziosi, passò, attraverso il giardino ed entrò nella fredda e lugubre camera mortuaria. C'era qualche donna che guardava il morto dall'uscio, esitando ad entrare. Il funzionario si avvicinò al cadavere, lo fissò in volto:

— Sì, xe lu! — disse.

— Chi è? — gli si chiese. Ma il funzionario non disse il nome che al medico primario. Aveva identificato il cadavere per quello del ventunenne Carlo Tedeschi, abitante in Rozzol-Settefontane n. 186, al pianoterra. Gli venne in mente la famiglia del disgraziato e volle correre subito a comunicare pietosamente l'identificazione. Si recò invece alla Questura per riferire la cosa ai suoi superiori, che disposero che tale incarico pietoso fosse affidato ad altri due agenti. E infatti due agenti si recarono tosto in Rozzol, al numero indicato. Credettero umano parlare di ferimento e comunicare la notizia non direttamente alla madre dell'assassinato, ma ad una zia, tale Silvia Tedeschi. Costei entrò in casa a riferire la notizia alla famiglia del giovane. I funzionari attesero. Non udirono pianti. Forse i familiari non si capacitavano della gravità della notizia. Credettero perciò gli agenti loro dovere entrare nell'abitazione e dire la cruda verità. Percorsero un corridoio, a pianoterra, ed entrarono nella cucina, dove si trovavano i genitori: Giovanni Tedeschi, di 48 anni, carrettiere, e sua moglie Gilda, di 43 anni. Fu, come si immagina, una scena pietosissima e gli agenti ebbero non poco da fare.

Appena la povera madre seppe di che si trattava, svenne. Fu calmata, le si disse una pietosa menzogna. Levatosi di tavola, il carrettiere, accompagnato dalla sorella Silvia, uscì per recarsi all'ospedale. Grosse lagrime gli rigavano la faccia rude di lavoratore. Aveva sei figli da mantenere e lavorava al Puntofranco, al trasporto di merce.

— Anca questa me ocoreva! — diceva a tratti, il pover'uomo, angosciato.

Nella famiglia dell'assassinato

Divulgatasi la notizia dell'identificazione, due nostri «reporters» si recarono in casa dei genitori dell'assassinato. Calavano le prime ore della sera quando i due cronisti entrarono nella cucina di quel povero alloggio, dopo aver chiesto il permesso ed essersi presentati. Era una linda cucina illuminata da una lampada a petrolio. La famiglia era tutta raccolta colà. Nessuno piangeva, ma tutti i volti pallidi esprimevano un dolore cupo. La madre era coperta da uno scialle nero: il volto scarno era rigato di lagrime. Sospirava di tratto in tratto, penosamente, la povera donna.

Compongono la famiglia dell'ucciso il fratello Giovanni di 23 anni, Mario di 21 anni, Marinella di 12 anni, Giuseppe di 11 anni e Marcello, un bimbo di quattro anni.

Era difficile iniziare il discorso tra quella gente addolorata e vi fu un intervallo imbarazzante: uno scoppio di pianto della sorella Marinella, che si frenò quando udì la madre narrare come il giovane Carlo avesse trascorsa la giornata precedente il delitto. Egli era capitato lunedì sera, come il solito, a cena, verso le 20.

Cenò; accese poi una sigaretta, senza parlare. Era accigliato. Un suo fratellino minore disobbedì la mamma ed egli lo redarguì. Il giovane nutriva molto rispetto verso i genitori, e voleva che anche gli altri fratelli si comportassero come lui in casa. Si coricò prima dell'ora solita e dormì profondamente. L'indomani mattina, la madre svegliò il figlio, quantunque fosse ammalato. Lo pregò di alzarsi, perchè aveva da mettere ordine nella stanza.

— E perchè no te ciami Carlo, che no xe amalà?

Il Carlo udì la frase del fratello e si alzò subito. Erano le 9 circa. Prese il caffè, accese una sigaretta ed uscì.

— Dove te va?

— Vado a ciapar la giornada, se posso.

— A che ora te torni?

— Come el solito.

E uscì, calmo.

I precedenti dell'ucciso

Il giovane da parecchi mesi era rimasto senza lavoro. Aveva trovato occupazione l'ultima volta a bordo del piroscafo lloydiano «Gablonz». Dopo quella volta, la sua vita sembrava un enigma. Diceva che andava a cercare lavoro al Punto franco, ma non portava mai a casa la «settimana». Qualche volta la madre lo ammoniva a trovare occupazione.

— Che colpa go mi? Xe un mondo can, mama. No trova lavor qualche giorno papà, come te vol che i me dia lavor a mi?

Capitava a casa esattamente tre volte al giorno: a desinare, a prendere il caffè nel pomeriggio e a cena. Non usciva che raramente, dopo cena. E se usciva, diceva di recarsi al cine. La vita sua si ripeteva cotidianamente, in un'alternativa monotona di queste abitudini.

— Ma frequentava compagnie di amici?

— No.

— E che carattere aveva?

— El iera bon, ma vivo, alegro, qualche volta caldo.

Uno dei «reporters» osservò che un ragazzo doveva avere dei compagni. L'osservazione fu raccolta in silenzio, con un senso di pena. I nostri due cronisti non insistettero ed uscirono.

Le cause di un assassinio atroce.

Ma il compito dei nostri incaricati non era finito. Essi abbordarono un giovane del vicinato che conosceva le abitudini dell'assassinato, che gli aveva fatto delle confidenze. Seppero che il giovane aveva avuto a che fare tempo fa con la giustizia. Aveva preso parte allo svaligiamento di una villa a Barcola, ma colto sul fatto, aveva dovuto rispondere dinanzi al Tribunale, che gli appioppò 18 mesi di reclusione. Gli fu ridotta la pena a sei mesi in seguito all'amnistia, un anno dopo l'armistizio. E' penoso parlare sul passato di un uomo assassinato, quando vengono in luce dati di fatto poco simpatici, ma sono soltanto queste nuove circostanze che servono a lumeggiare il movente del delitto. Durante la guerra, ancor giovinetto, Carlo Tedeschi aveva subito tre mesi di carcere per un furto di conigli. Era divenuta la specialità dei «furti di campagna», quella di taluni giovinastri che egli frequentava.

E' anche possibile, quindi, che la «comitiva degli amici» si sia recata per un'impresa del genere nei pressi di Cologna, in una qualche villa isolata. Per spiegare poi l'ipotesi del delitto, giova tener conto di altri precedenti, rivelati ai nostri «reporters» da chi conosceva da vicino l'assassinato. Egli faceva parte di una comitiva di giovinastri dediti a ruberie d'occasione, i quali per lo smercio, vendevano la refurtiva a una donna, la quale era solita ad acquistare roba rubata e praticava questi affari in una sua abitazione di via Molin a Vento, presso la via del Rivo.

L'amante di questa donna era il capoccia della comitiva: esigeva che la refurtiva ad altri non fosse venduta che alla donna. Codesto amante è un noto pregiudicato triestino, poco simpaico al giovane Tedeschi, che non voleva farsi sfruttare da lui, dopo i rischi dell'impresa. Ripetutamente avvenivano diverbi tra loro, anzi risulta che il Tedeschi fu bastonato e minacciato di.... punizione per le sue ostilità al capobanda non solo, ma anche perchè egli voleva ritirarsi dalla combriccola.

— E te vol far la spia?

— Perchè no credè che mi fazzo la spia, resto con voialtri — disse il giovane Tedeschi, che così aveva narrato il motivo del diverbio tra lui e il capo della banda.

Ecco quindi come viene in luce il movente del delitto. Il giovane Tedeschi fu assassinato con fredda meditazione, per ostilità, per vendetta, per paura che egli rivelasse il nome dei complici. Deve essere avvenuta una vera lotta tra lui e i suoi assassini, perchè si constatò che il cadavere aveva un dito della mano reciso, certo mentr'egli tentava di fermare l'avversario, afferrando la lama del pugnale.

L'arresto degli assassini è imminente

Per ordine del comando di legione dei carabinieri, il maresciallo Iucolano perlustrò ieri in lungo e in largo il binario sul tratto tra Opicina e S. Andrea; ma nulla d'anormale si rinvenne. Sappiamo però che la squadra mobile è sulle tracce degli autori del delitto, dei quali furono fatti alcuni nomi.

La caccia ai mercanti di veleni

Come fu scoperta una banda di spacciatori di cocaina

Affari per 300.000 lire - Una serie d'arresti

La squadra volante della regia guardia di finanza di posto in via Giulia continua le sue brillanti operazioni. E' ancora vivo il ricordo dell'arresto effettuato dagli stessi funzionari, di alcuni spacciatori di banconote false. Oggi è la volta dei venditori all'ingrosso e dei contrabbandieri di cocaina.

Da qualche tempo s'era fatto un po' di silenzio sulla fatale droga boliviana e sugli speculatori della passione micidiale.

E forse tale circostanza aveva resi più audaci i contrabbandieri. Il commercio clandestino continuava dunque più proficuo che mai.

Prime tracce

Tempo addietro il maresciallo Masano ed il brigadiere Fabozzi, comandanti la squadra volante, seppero che esisteva qui una vera organizzazione di spacciatori di paradisi artificiali. Chi erano? Dove e come si procuravano lo stupefacente? In quali ambienti agivano? Erano tante incognite che soltanto abili ricerche e continuate indagini avrebbero potuto risolvere. E fu questo che fece il solerte maresciallo. Così, quindici giorni or sono, i funzionari accertarono che l'importatore della droga era certo Vespasiano Schiavon da Venezia e che in tale faccenda gli era compagna una tale Müller. Inoltre si seppe che la merce, portata a Trieste, veniva trasportata in una casa. Dove, non si sapeva. Che fare? Il Masano non si scoraggiò, ma saputo che lo Schiavon, quando veniva a Trieste, andava ad alloggiare all'Hotel Europa, vi si recò per procedere ad una perquisizione, sebbene il continuo andirivieni di forestieri e la quotidiana pulizia da parte del personale dell'albergo, escludesse quasi la possibilità di trovare la più piccola traccia, seppure fosse esistita. Ma il sopraluogo nella stanza precedentemente abitata dallo Schiavon, non riescì vano, giacchè il maresciallo se non vi rinvenne cocaina, trovò dei brani di una lettera che pazientemente collegò insieme e potè così leggere. Da quei frammenti il Masano seppe che certo Romaldini, abitante a Fiume, doveva venire a Trieste e prendere alloggio all'hotel Moncenisio. Quindi avrebbe telegrafato allo Schiavon, — Hotel Kaiserhof 4, Vienna. — Era un ottimo elemento per la continuazione delle indagini.

Un telegramma falso

In possesso della traccia il funzionario agì senza esitare. Il giorno stesso, fingendosi il Romaldini, telegrafò allo Schiavon, dandogli per indirizzo, come convenuto, l'Hotel Moncenisio. La risposta non tardò a giungere. Il telegramma di risposta dava precise istruzioni per avere la cocaina. Indicava cioè, certo Turrini, abitante in via Chiozza n. 15, presso il quale il compratore doveva recarsi. Il maresciallo, vestito in borghese, ma seguito dai suoi fedeli collaboratori, le guardie D'Avolio, Cucurachi, Casotano e Sale, si recò in via Chiozza dove pescò il Turrini e gli fece vedere il telegramma dello Schiavon. L'altro a sua volta mostrò un altro telegramma in cui gli si diceva di consegnare la merce verso la presentazione di un telegramma e del corrispondente denaro.

Intavolato così l'affare tutto andò come su un binario. Il Turrini soltanto si mostrò poco disposto a vendere la cocaina causa il prezzo troppo basso che gli veniva offerto.

— Ma capirà — gli rispose il maresciallo — oggi non vi è più la vendita di un tempo, mentre i pericoli sono di molto aumentati.

Infine, dopo aver lungamente contrattato, il Turrini consegnò al maresciallo una valigetta contenente 20 pacchetti di cocaina.

— Ora mi segua — disse il funzionario non appena fu in possesso della preziosa valigetta.

— E perchè? Mi paghi e non occorre altro.

— Lo dice lei, ma invece desidero che mi segua.

— Ma per quale ragione? Chi è lei?

— Io? Maresciallo delle guardie di finanza...

Il Turrini si sbiancò in volto. Non poteva credere di essere giuocato in tal modo dopo le prove fornite dal compratore dello stupefacente. Quando vide però, che per sopramnercato ad un segnale convenuto, capitavano anche gli altri agenti, si rassegnò alla sua sorte e non oppose resistenza alcuna, lasciandosi condurre agli arresti.

Un capo banda... in trappola

Una parte della faccenda era risolta. Rimaneva da arrestare lo Schiavon e trovare eventualmente gli altri complici. Per lo Schiavon la cosa fu più semplice. Un paio di telegrammi speditigli a Vienna, lo convinsero che la sua presenza a Trieste era necessaria.... Ingannato in tal modo egli giunse subito a Trieste e si recò a far visita... al Masano, che bellamente lo mise al sicuro, dopo un esauriente interrogatorio.

Tuttavia bisognava continuare le indagini per scoprire qualche altro spacciatore, non volendo i due arrestati dare spiegazioni in merito. Dopo qualche altro giorno di attive ricerche, gli abili agenti seppero che spacciatore attivo dello stupefacente era anche certo Michele Effendi, abitante in via Canova n. 9.

L'Effendi fu a lungo pedinato, senza però che fosse possibile di scoprire nulla a suo carico.

L'amico era estremamente guardingo e la caccia diventava sempre più difficile. Ma era scritto che dovesse venire anche per lui il «redde rationem».

Fu ieri l'altro che gli agenti, dopo averlo seguito a lungo, lo sorpresero in casa di certo Antonio Albret, in via Valdirivo n. 14. Quando gli agenti, con a capo il maresciallo, piombarono nella stanza dove i due stavano confabulando, l'Effendi si alzò da sedere con un sorriso cerimonioso e si disse... felice di fare la conoscenza delle guardie di finanza! Che rispondere? Perquisito fu trovato in possesso di quattro pacchi di cocaina.

L'Effendi, dichiarato in arresto seguì, senza discussione, gli agenti. Ma per via, mentre l'Albret procedeva più avanti con altri funzionari, si avvicinò vieppiù al maresciallo e gli chiese... se voleva mettersi in società.... con lui!

Il Massano sebbene sorpreso da una proposta così sfrontata, finse di aderire allo scopo di sapere qualcosa di molto interessante.

Seppe così bene persuadere il mercante di veleni, da pervenire a conoscenza di una serie di dettagli quanto mai istruttivi. Intanto seppe che l'Albret in poco tempo aveva smerciato ben 35 chilogrammi e 400 grammi di cocaina. Inoltre lo spacciatore aveva anche commesse delle vere truffe a danno dei suoi clienti, poichè d'accordo con altri compari, dopo aver venduto la droga, mandava due o tre dei suoi amici, che qualificandosi per organi dell'autorità sequestravano ai disgraziati la merce!... In tal modo, il gabbamondo intascava il denaro e riaveva anche la merce venduta!

Quando, però, l'Effendi, giunto alla tenenza di via Giulia, seppe che nonostante le sue proposte e le preziose indicazioni date, doveva finire al Coroneo, rinunciò a tutte le cortesie e ad ogni tentativo di corrompere il maresciallo.

Continuano le indagini per l'arresto degli altri complici degli arrestati.

L'istruttoria contro i fascisti arrestati a Pola procede sollecita

Abbiamo da Pola, 30, sera:

Riferendo nel *Piccolo* di ieri sul processo istruttorio contro i fascisti triestini arrestati per gli ultimi fatti di Pola, abbiamo scritto che esso viene condotto con lentezza a tutto danno degli arrestati e ciò in causa a mancanza di personale presso il Tribunale circolare. Ora il giudice istruttore dott. Alacevich ci prega di rilevare anche a pacificazione delle famiglie degli arrestati che l'istruttoria viene condotta con sollecitudine, tanto è vero che gli atti relativi furono già inoltrati al Procuratore del Re. Questa piccola inesattezza si deve ad un malinteso fra il nostro corrispondente polese e il giudice istruttore, il quale lagnandosi dell'eccessivo lavoro per essere egli l'unico giudice istruttore del raggio di Pola, aveva involontariamente fatto pensare che anche il processo istruttorio dei fascisti triestini sarebbe andato per le lunghe.

La festa per l'anniversario di una istituzione di beneficenza. Per festeggiare il 40.o anniversario della fondazione della Società di mutuo soccorso dei camerieri e cuochi del Lloyd Triestino, ieri si tenne al Filodrammatico una festa ch'ebbe esito brillantissimo.

Alle 21, appena iniziatasi la festa, accolto da uno scrosciante applauso, si presentò alla ribalta il signor Vincenzo Sacher, presidente benemerito dell'istituzione. Egli, con parola commossa, rivolse il saluto agli intervenuti e quindi, brevemente, s'intrattenne a parlare di tutti i benefici portati e dell'attività svolta dall'istituzione di soccorso. Acclamatissimo, il signor Sacher concluse inneggiando al crescente sviluppo ed alla prosperità della Società. Lo seguì a parlare il direttore della Società, signor Adolfo Weiss, il quale illustrò tutta la fervida attività svolta dal presidente Sacher. Infine, una bimba deliziosa, a nome degli affiliati, consegnò al presidente un mazzo di fiori ed una medaglia d'oro con incise le due date: 1882 - 1922, accompagnando il presente con felici parole d'augurio. Commosso, il presidente ringraziò di tante manifestazioni di stima e di affetto.

Quindi, dirette dal prof. Massimo Fazzini, tra il getto di coriandoli e serpentine, s'iniziarono le danze, che si protrassero animate fino al mattino. Durante il ballo funzionarono una lotteria con 100 ricchissimi premi e la posta volante.

Alla simpatica festa intervenne il comm. Ucelli con la signora. Il comm. Ucelli donò, per il Lloyd, quale primo premio della lotteria, un bellissimo portasigarette d'argento.

"O 5000 lire, o un grosso scandalo!...,"

Fu ripiego abile o ricatto grossolano?

La signora M., abitante in via della Ginnastica, ricevette giorni or sono una lettera minatoria, nella quale le si imponeva il pagamento di 5000 lire. Un uomo si sarebbe presentato in un dato giorno, alla tale ora, a ritirare la somma. La lettera aggiungeva che se la signora non avesse corrisposto a questa ingiunzione, sarebbe saltato fuori sul suo conto uno scandalo, che avrebbe intaccata notevolmente la sua onorabilità. Un ricatto, come si vede, della peggiore specie.

La signora, non poco sorpresa da quella missiva, sebbene avesse la coscienza tranquilla, si chiese chi fosse colui che la ricattava e cosa potesse scoprire sul suo conto. Ma finì poi per concludere che doveva trattarsi di un trucco tendente ad estorcerle denaro, sicchè si recò senz'altro in Questura, dove narrò la cosa al vice commissario dott. Del Dottori.

Il funzionario, udito il racconto, si fece consegnare la lettera, quindi tranquillò la signora e dispose per l'arresto del ricattatore. Per riuscir nell'intento, mandò ieri l'altro in casa della signora un agente, il quale, senza farsi notare dalle donne di servizio, si nascose, in attesa della venuta del ricattatore o di un suo emissario, come era scritto nella lettera.

Verso le 16 il campanello squillò; aperta la porta, comparve nel vano la figura di un giovanetto.

— Sono venuto a vedere se c'era risposta per quella lettera che le ho portato l'altro giorno — disse il giovane.

L'agente, udita la richiesta, saltò fuori dal suo nascondiglio e dichiarò in arresto il giovanetto. In Questura, però, si seppe che egli si chiamava Mario Baldassi, di 17 anni, ed era addetto agli «Espressi rapidi» di città, sicchè, nella faccenda c'entrava poco o nulla. Ad ogni modo, interrogato, il Baldassi disse che a mandarlo dalla signora M. era stato un giovane, il quale attendeva la risposta in piazza Tommaseo.

Furono subito inviati colà, con il fattorino, alcuni agenti, e quando giunsero sul luogo indicato, il Baldassi mostrò loro un giovanetto che attendeva camminando impazientemente in su e in giù.

Dichiarato in arresto, il ragazzo si qualificò per G. Z., di 15 anni, abitante in via Sanità.

Interrogato sulla strana faccenda, lo Z. disse che egli non c'entrava per nulla e che aveva agito per incarico di suo fratello A. Z., di 19 anni, abitante in via del Lazzaretto vecchio.

Il dott. Del Dottori dispose subito per l'arresto dell'A. Z., che, infatti, qualche ora dopo venne tradotto in Questura.

Sottoposto ad uno stringente interrogatorio, lo Z. dapprima tentò di negare, ma poi, saltata fuori dalle sue tasche una lettera la cui calligrafia corrispondeva a quella della lettera, finì con l'ammettere il fatto.

Lo scritto diceva: «Ho fatto pervenire alla signora M. una lettera ricattatoria, non già con l'intenzione di lucro, bensì con lo scopo di sapere se la M. sia colpevole o no di quanto si dice sul suo conto. Se pagherà, sarà quella una tacita conferma».

Evidentemente, con questa lettera fattasi trovare in tasca, lo Z. intendeva di procurarsi una completa escriminante. Tuttavia continuano le indagini, e intanto lo Z. fu mandato al Coroneo.

Un grosso furto di salumerie

Ieri mattina alle 10, il sig. Antonini, proprietario di una salumeria in via Rossetti n. 51-A, si presentò al Commissariato di via Brunner per denunciare che durante la notte i ladri, penetrati nel suo negozio, vi avevano rubato 250 chilogrammi di salumi, nonchè 12 prosciutti. Un vero svaligiamento!

Il commissario, udita la denuncia, fece portare nel suo ufficio una cesta e quando la aprì, il sig. Antonini, al colmo della sorpresa, constatò che v'eran dentro sei dei prosciutti rubatigli!

La cosa era andata così: L'altra notte, verso le 2.30, gli agenti di P. S. del Commissariato, in giro di perlustrazione, percorrevano la via Ferriera, quando scorsero due individui, i quali, alla vista dei funzionari, si davano alla fuga, abbandonando un cesto che stavano trasportando. Sebbene rincorsi, i due sconosciuti non poterono essere arrestati e gli agenti dovettero accontentarsi di sequestrare il cesto.

Continuano le indagini per l'eventuale arresto dei ladri ed il ricupero del resto della refurtiva.

La scomparsa di un ragazzo. Dal 22 corr. è scomparso da casa il ragazzo dodicenne Mario Picot. I genitori, inquietissimi hanno fatto tutte le ricerche possibili per rintracciarlo, però, finora, senza risultato. Il ragazzo indossa un pastrano bleu; cappello cenere. Chi ne sapesse qualche cosa è pregato di avvertire la famiglia, che abita in Roiano, S. Ermacora n. 48.

NOTE DI CRONACA

Meritata onorificenza

La signora Vittoria Lullich, l'ammirata insegnante del taglio veramente elegante e direttrice della rinomata scuola di via Carducci 24, alla quale attinsero gli elementi dell'arte non facile dell'acconciatura femminile — arte squisita perchè connessa alla bellezza — schiere innumerevoli di giovanette, ora abili modiste e sarte, in questi giorni è stata insignita con una nuova onorificenza, quella della gran croce d'oro con diploma di «Benemerenza del Lavoro».

Il nuovo premio corona degnamente l'intelligenza e la costanza con le quali la gentile signora Lullich da molti anni spiega l'opera propria, acquistando in questo importante campo dell'insegnamento, vasta e meritata rinomanza.

Ci compiacciamo vivamente con questa distintissima insegnante, che col suo metodo è guida luminosa alle numerose sue allieve e lustro e decoro alle industrie femminili nostrane, le quali oggi nulla hanno da invidiare nella genialità della concezione e nella perfezione dell'opera, ai modelli che ci vengono d'oltralpe.

TEATRI E CONCERTI

"I maestri cantori di Norimberga,, al Verdi

Oltre mezzo secolo di vita trionfale cinge di un'aureola di gloria questo che, anche di fronte alla grande mole della letteratura wagneriana, è considerato il capolavoro di tutte le letterature musicali di ogni tempo e di ogni paese. A Trieste, che in fatto di musica wagneriana è innegabilmente la città più evoluta d'Italia, «I maestri cantori» si rappresentarono, oltre all'attuale edizione, già altre due volte: vent'anni fa si ebbe una pregevolissima riproduzione con Gialdino Gialdini direttore ed il baritono Arturo Pessina, e quattordici anni or sono un'altra, veramente superba, col maestro Mancinelli ed il baritono F. M. Bonini. Non è dunque il caso, oggi, dopo tante rappresentazioni, di indugiarsi in un'analisi dettagliata dell'opera d'arte, da che, anche su queste colonne è stato scritto di essa lungamente ed esaurientemente. Il nostro pubblico più che iniziato oramai disciplinato, penetra facilmente nello spirito della musica wagneriana, ne afferra subito il significato, assorbe con facilità quello che forse non del tutto impropriamente è chiamato «il veleno tedesco», sa assimilare anche quegli episodi che tempo addietro erano erroneamente qualificati astrusi, riesce infine a comprendere, senza bisogno di suggerirglielo, come i «Maestri cantori» rappresentino nella letteratura wagneriana una parentesi che, per parecchie e svariate ragioni, si apre nel cuore della produzione artistica del Titano di Lipsia.

Riccardo Wagner, meno che in tutte le altre sue opere, mette in effetto nei «Maestri cantori» la riforma estetica da lui ideata; ma mentre nella «Tetralogia», nel Tannhäuser», nel «Parsifal» ecc. fulcro informativo dell'azione è il mito, la leggenda ed il simbolo, fonti astratte ed un po' lontane dalla nostra coscienza latina, nei «Maestri cantori» il materiale drammatico è rappresentato dall'uomo, con le scarse sue virtù e coi suoi grandi difetti; l'ambiente è storico, il carattere dei personaggi è comico e sentimentale. Subordinatamente a ciò, la veste musicale è altrettanto differente della consueta, giacchè nei «Maestri cantori» le forme musicali si accostano parecchio a quelle tradizionali del melodramma dell'epoca. In esse noi riscontriamo cori chiusi, diretti, arie e sotto forme di fughe o di quintetti, persino pezzi concertati, forme che, come si sa, Wagner aveva squalificate, combattute e ripudiate, ma che usate per caratterizzare due tendenze musicali diverse in contrasto fra loro, e, cioè, la lotta fra due differenti scuole d'arte: quella pedantesca dei medioevali «Maistersinger», incoppata nel suo sviluppo dalla ferrea disciplina di dogmi inviolabili, e quella che spontanea e libera si sprigiona dall'anima commossa di «Walter di Stolzing», hanno servito egregiamente allo scopo non solo, ma hanno altresì facilitata di molto l'immediata penetrazione del profano nella complessa elaborazione del magnifico lavoro.

Ad ogni modo, pur avendo un carattere prevalentemente sinfonico, spesso anche parecchio complesso, quel fattore che spesso impropriamente è chiamato «melodia» risulta più chiaro, più evidente e più plastico nei «Maestri cantori» che nelle opere posteriori di Riccardo Wagner; ed è forse appunto per questo che il pubblico latino predilige all'epica grandezza della «Tetralogia», la scorrevolezza festosa e l'intima sentimentalità dei «Maestri cantori». Ma non indugiamo. L'ora è tarda — lo spettacolo è terminato alle 12.40 — e convien parlare un pochino dell'esecuzione.

Gino Marinuzzi, sebbene affaticato dalla mole immensa di un continuato lavoro e per quanto disturbato nella concertazione dalla inclusione improvvisa di due spettacoli non contemplati dal programma della stagione, ha saputo anche questa volta tener alto il suo nome, il suo prestigio e la sua fama. Egli ha presentato al giudizio del pubblico un'edizione di «Maestri cantori», se non perfetta, degna di ammirazione e di plauso.

Guidata dalla sua bacchetta sicura e comunicativa, l'orchestra ha suonato compatta, elastica e colorita; essa ha dato plastico rilievo ad ogni episodio, ha lumeggiato con mirabili chiaroscuri ogni dettaglio, ha commentato lucida ed eloquente l'azione dei personaggi della scena. Il famoso preludio, in cui tanti temi s'intrecciano, si snodano, si rincorrono e si sovrappongono, formando un blocco unico di epica grandezza, ebbe una esecuzione veramente suggestiva, tantochè l'assemblea, sacrificando il magnifico effetto dell'attacco dell'organo all'alzarsi del velario, scattò in un irrefrenabile applauso. Ed anche sulla scena, sebbene in differente misura, tutti gli esecutori si disimpegnarono egregiamente. Primo fra tutti il Ludikar che, conoscitore profondo dello stile vagneriano, plasmò scenicamente e musicalmente un «Hans Sachs» pieno di dignità, efficace nel gesto, scultoreo nella parola; nè meno efficace per proprietà di canto e per disinvolta azione scenica, parve la signorina Zamboni, un'«Eva» che dispone di bellissimi mezzi vocali, finemente educati. Il tenore Govoni, che tanto applaudimmo nel «Matrimonio segreto», è stato un pregevole «Walter di Stresing»; e per quanto la sua voce fluente ed estesa si presti più al lirismo del canto legato e fiorito che non a quello impetuoso e vibrato del cantore tedesco, egli conferì una bella linea al personaggio, così da accaparrarsi la simpatia del pubblico. La parte di «Bekmesser» è tutt'altro che facile e non è facile cancellare dalla nostra mente il ricordo di Antonio Pini-Corsi, tuttavia il baritono Patino, un giovane studioso e zelante, la disimpegnò molto onorevolmente, sfoggiando buoni mezzi vocali, chiara dizione ed un'azione movimentata. Ottimo «David», già altra volta ammirato, il Bonfanti, e pregevole «Maddalena» la signorina Lollini.

Caduto ammalato all'ultimo momento il Righetti, la parte di Pogner fu affidata lì per lì al basso signor Masini-Pieralli che come quattordici anni fa, la disimpegnò anche questa volta con molta correttezza.

Anche le parti minori, e cioè il Tegani («Kothner»), il basso Aristodemo Sillich («Guardiano notturno» e «Hans Schwarz»), il Lambertini, il Prodan, il Cora, il Mosetti e gli altri si fecero valere per buona voce e sicurezza di canto.

A tutto onore del maestro Galanti, il coro, che come si sa, ha parte importantissima nell'opera e trova particolare difficoltà d'esecuzione nella classica baruffa del secondo atto, fu sempre all'altezza del suo compito.

L'allestimento scenico molto curato, la logica distribuzione delle luci, il vestiario appropriato formano degna cornice al quadro.

Il pubblico foltissimo di iersera ha decretato anche ai «Maestri cantori» — ultimo spettacolo della stagione — un bellissimo successo, convalidato da cinque chiamate agli artisti e al maestro Marinuzzi, dopo il primo atto, da sei agli esecutori e al maestro concertatore dopo l'atto secondo e da altre quattro o cinque alla fine.

e. f.

Questa sera, alle 20 precise, seconda rappresentazione dell'opera «I maestri cantori di Norimberga» (rappr. 56, turno B). Lo spettacolo sarà diretto dal maestro Marinuzzi. Domani, sabato, alle 20.30 precise, ultima rappresentazione dell'opera «Jacquerie», per serata d'onore del maestro Marinuzzi, (turno A II, rappr. 59). Domenica, due rappresentazioni, alle 15 precise ultima rappresentazione straordinaria del «Barbiere» col baritono comm. R. Stracciari e d'addio della signorina Capsir, del tenore Carpi e dei bassi Azzolini e Masini Pieralli. Per questa rappresentazione i signori abbonati di palco al turno II B potranno riconfermare il loro palco fino a sabato a mezzogiorno, verso il pagamento dell'importo di lire 20. Sarà valida la prenotazione di posti fatta per la quarta del «Barbiere» e i posti prenotati si potranno ritirare sabato mattina al botteghino del teatro. Domenica sera, terza rappresentazione dell'opera «I maestri cantori», in turno A, rappr. 57.

Il grande concerto d'questa sera alla Filarmonica

Questa sera alle 21 avrà luogo nella sala della Filarmonic-Drammatica il grande concerto organizzato a profitto dell'ospedale degli orfani e delle vedove di guerra. Il comitato organizzatore ha diramato biglietti d'invito a tutti i circoli cittadini. Al concerto, su invito del comitato, partecipano e ne garantiscono l'esito artistico eccezionale, il maestro Gino Marinuzzi, il comm. Stracciari, Mercede Capsir, i professori Iancovich e Curellich, il tenore Carpi, Gaetano Assolin e Gerussi.

L'illustre maestro Marinuzzi, che s'assunse la compilazione del programma del concerto, non poteva non farlo con lo squisito senso d'arte che lo distingue, e la collaborazione dei valorosi artisti sopra elencati ne facilitarono il compito.

I biglietti, che ancora sono disponibili, si possono acquistare dalla signora Amalia Musner, in via C. Battisti, n. 18, II piano.

Il doppio concerto Pavovich-Sigon. L'interessante programma che svolgeranno lunedì 3 aprile alle ore 21 precise gli artisti concittadini Gianni Povovich e Ettore Sigon alla sala Massima del Circolo Artistico comprende: 1.o) Brahms, op. 102 - Concerto in La magg. per violino e violoncello; allegro, andante, vivace non troppo; 2.o) Händel - Halvorsen: Passacaglia per violino e violoncello soli; 3.o) Saint-Saëns, op. 132 - «La Muse et le Poète» - duetto per violino e violoncello. Al pianoforte: Alessandro Costantinides. I biglietti (ingresso e posto) sono in vendita all'Esposizione Permanente in piazza dell'Unità.

Associazione Goliardica Triestina. Martedì 4 aprile al Politeama Rossetti la compagnia Maresca-Orsini darà una replica della «Piccola Cioccolattaia» il cui ricavato andrà a favore del fondo di beneficenza dell'Associazione Goliardica Triestina. Oltre all'operetta ci sarà un duetto comico eseguito dalla signora Lidelba Fronticelli e dal sig. Orsini. Inoltre il tenore Agnoletti canterà alcune canzoni.

Politeama. Alla «Principessa dello Czardas» datasi ieri in serata d'onore del primo tenore Guido Agnoletti, vennero applauditi i valenti interpreti signore Lidelba Fronticelli, Maresca, Moroni, nonchè Alfredo Orsini. Il seratante poi venne colmato di ovazioni durante tutto lo spettacolo; il pubblico dimostrava una speciale predilezione per l'egregio artista il quale, dopo il secondo atto cantò con brillanti mezzi vocali e sicura intonazione il racconto di «Lohengrin», brano che per la sua tessitura va oltre il normale repertorio dei tenori lirici. Al signor Agnoletti fu fatto omaggio di fiori e di due doni di valore: una penna stilografica in oro ed una magnifica targa, omaggio dell'impresa.

Questa sera va in scena «La piccola cioccolataia», operetta in tre atti tolta dalla commedia di Gavault e musicata da A. E. Schinelli. Vi sarà in tale occasione una sorpresa reclamistica intonata al titolo del lavoro.

Nazionale. Oggi ultimo giorno della seconda serie della film «Il ponte dei sospiri», il grandioso lavoro cinematografico tratto dal romanzo dello Zevaco.

Nella varietà: «Fleur de Lys», cantante lirica; «Bobrin», ventriloquo e il comico militare «Pilippi», tutti calorosamente applauditi.

Fenice. Continuano con crescente successo le proiezioni della magnifica pellicola «Il re di Roma».

Nella varietà i bellissimi numeri vengono sempre applauditi, e specialmente i ginnasti «Les Della Dey» ed il comico «Tombolo».

Oggi replica del programma. Lunedì prossimo «Gigi Lipizzer», la tipica figura del «negro triestin» divertirà il pubblico in una scenetta di attualità, in cui sono innestate le quattro canzonette popolari premiate al concorso del Politeama.

Eden. La compagnia marionettistica «Excelsior» darà oggi un nuovo lavoro con la maschera Facanapa: «La dama salvata dal cavaliere spagnolo». Prima rappresentazione alle ore 17.

Minimo. Gli artisti di questo teatro famigliare raccolgono ogni sera sempre più largo consenso di pubblico e vivi applausi. La signorina Boni, il Corazza, Paluello e il Lazzari piacciono ogni sera di più.

Stasera alle 18 e 20.45 la compagnia rappresenterà l'attesa novità del collega Salvatore Sibilia: «Così è la vita», episodio in tre atti. Si prevede per la rappresentazione di questa novità, a cui auguriamo lietissimo successo, il più largo interessamento del pubblico triestino, anche di quello che ancora non avesse trovata la strada del simpatico teatro di via XX Settembre.

LEON SAZIE 83

3 TRIANGOLI

(Gli uomini dalla X)

Poi sentì un colpo di rivoltella, di una piccola rivoltella tascabile.

Delle grida di uomini si confusero subito con gli appelli disperati della donna.

I vetri della vettura andarono in frantumi.

Lo sportello si spalancò violentemente e, svincolandosi dalle mani che volevano trattenerla, apparve una giovane donna, che saltò sulla strada. Tony Pacot potè vederla per alcuni secondi, sola, staccarsi sul fondo grigio del cielo.

Più fortemente ancora egli trasalì.

Se dianzi aveva creduto di riconoscere la voce che aveva gridato, chiamato al soccorso, ora credette di riconoscere la figura della donna.

Ma una volta fuori della vettura, cercando di correre sulla strada dibattendosi, cercando di sfuggire alla stretta dei banditi, che l'avevano ripresa, la donna gridò ancora, e questa volta il detective udì bene quello che la disgraziata gridava:

— Tony! Tony! Soccorrimi! Vieni qua!

Tony Pacot, atterrito gridò:

— Armanda! Sorella mia! Armanda!

E comprendendo tutto aggiunse:

— Ah! i miserabili! Non potendo prendere me, si vendicano su mia sorella... Prendono lei per ricattarmi...

Egli vide con disperazione che non poteva fare nulla, che non poteva tentare nulla per soccorrere sua sorella.

Si trovava infatti sul ponte di Bercy ed il dramma si svolgeva sul ponte del «Metro» ad una quindicina di metri di distanza.

Egli vedeva la scena tragica, e doveva assistervi impotente e terrorizzato.

Per altro, volendo in tutti i modi mostrare a sua sorella che egli aveva udito il suo appello, e ai banditi che qualcuno assisteva alla loro vile aggressione, trasse la rivoltella e cercò di mirare sul ponte del «Metro», su uno dei banditi.

Ma essi formavano un gruppo compatto, e Tony Pacot non osò tirare per timore di colpire la sorella.

Allora si limitò a sparare in aria.

I banditi ed Armanda udirono il colpo. Ella comprese che le sue grida erano state intese che qualcuno si faceva vivo, e ciò che Tony Pacot aveva sperato in parte si realizzava, perchè Armanda trovò nuove forze per lottare e difendersi.

Più forte ancora gridò:

— A me, Tony! A me, Mirobal! A me Miro....

Quest'ultima parola fu strozzata.

Tony Pacot vide in quell'istante, con spavento, una figura di donna passare tra le travi d'acciaio del ponte del «Metro» e cadere nell'acqua.

Tony Pacot corse al parapetto del ponte di Bercy. Il corpo della donna passò quasi davanti a lui.

— Armanda, Armanda! — gridò — coraggio, son qui!

Il tempo di scavalcare il parapetto, di vedere dove il corpo era caduto.... ed egli si precipitò nel fiume.

. . . .

Sappiamo che Tony Pacot era un nuotatore ammirabile, lo abbiamo visto all'opera nell'episodio del ponte di Passy.

Quella sera, più ancora che per salvare Singhabov, egli doveva dar prova di maestria eccezionale. Il salvataggio sembrava più difficile di quanto egli non avesse pensato.

La corrente, in quel punto della Senna, fa dei mulinelli pericolosi. Tony Pacot non vide più il corpo della sorella, che pure era caduto lì.

Non tornava a galla.

Forse ella era morta, o aveva perduto i sensi.

Passarono dei minuti che a Tony Pacot sembrarono eterni.

Egli già disperava di riuscire nel suo pietoso sforzo, quando la sua mano afferrò qualche cosa nell'acqua, un lembo di vesta. Allora tirò, tirò a sè, per raccogliere il corpo, e sollevare la testa della sorella dall'acqua, nella speranza che l'asfissia non fosse ancora venuta.

Ma in quel momento, sul ponte, da dove vedevano gli sforzi di Tony Pacot, i banditi scoppiarono in una risata frenetica.

Tony Pacot, con rabbia, respinse lontano da sè il corpo che aveva afferrato con tanta fatica; quel corpo non era altro che un mannequin, uno di quei mannequins di cui si serve il cinematografo per sostituire le persone vive nei capitomboli troppo pericolosi.

— Ben! — pensò il detective, — Bisogna ricominciare da capo, Armanda è ancora nelle mani dei banditi...

E cercò di tornare a riva.

In quel momento scendevano il corso della Senna, venendo in direzione di Tony Pacot, due piccole imbarcazioni, con il motore a petrolio.

Correvano velocissime.

Una di esse passò alla sinistra del detective, l'altra a destra, sollevandolo nella loro scia. Le due imbarcazioni passarono e subito Tony Pacot mandò un grido di rabbia.

Egli si sentiva trascinato dai due battelli.

Comprese che questa volta era perduto, che nessun miracolo poteva salvarlo, strapparlo alla morte.

I due battelli in corsa, trascinavano, attaccato ad una corda abbastanza lunga, un oncino a molti rami, una specie di rastrello che prende tutto ove passa.

Tony Pacot fu acchiappato, trascinato via ad una velocità pazza.

Mirobal il meraviglioso Mirobal, il nuotatore intrepido, il poliziotto invulnerabile, stava per perire in una maniera spaventosa!

XXVII.

NELL'IGNOTO

Appostati non lontano dal loro capo, Allegria e Stomachino avevano potuto assistere alla scena che si era svolta alla prima arcata del «Metro» aereo.

Avevano visto gli X scavalcare il cancello e saltare sul binario.

Avevano visto anche Tony Pacot avvicinarsi a sua volta al cancello e tentare di scavalcarlo. Ma poi l'automotrice si era incamminata....

Allegria, in quel momento, disse al suo compagno:

— Ben, anche stasera il capo deve rinunciare all'inseguimento! Vedrai che troverà qualche cosa di nuovo...

— Hai ragione, Allegria — disse Stomachino. — Ancora un colpo fallito!... Però, ora, sappiamo che cosa fanno gli X e che cosa vuol dire questo famoso «ultimo Metro».

— Aspetta! — disse vivamente Allegria, stringendo forte il braccio del compagno. — Guarda, guarda! il capo è in vena di commettere imprudenze!

I due agenti videro Tony Pacot tentare di seguire il «Metro» a piedi, per qualche minuto; poi lo videro saltare sul taxi, che passava in quel momento e filare nella stessa direzione verso la Senna.

— Si capisce dove va! — disse Allegria. — Non ci resta che fare quello che fa lui: trovare un taxi che ci conduca allo stesso posto, che ci faccia seguire il «Metro»... finiremo bene per raggiungerlo....

I due amici si misero in cerca di un taxi, ma il caso non fu per essi propizio come era stato per Tony Pacot.

Dovettero cercare a lungo prima di scoprire un taxi che stava per rientrare nel garage, e dovettero faticare non poco per indurre lo chauffeur a fare ancora una corsa.

Lo chauffeur cedette, ma di malavoglia.

Stomachino salì accanto a lui, al volante; Allegria entrò nella vettura.

Il taxi che conduceva Tony Pacot correva piano per seguire il «Metro», quello che ora trasportava Stomachino ed Allegria si mise a correre assai più in fretta, a tutta velocità, per poter raggiungere quello di Pacot.

Già Stomachino poteva scorgere gli archi del «Metro» sulla Senna e il taxi stava per giungere sul ponte di Bercy, quando si incontrò con un altro taxi che correva velocemente in senso contrario.

Stomachino lo riconobbe subito:

— E' il taxi su cui abbiamo visto salire il capo! — disse vivamente al compagno.

— Ben, seguiamolo; guardiamo se dentro c'è il capo...

Il taxi correva forte.

Allegria e Stomachino gettarono, quando esso gli passò accanto, un'occhiata nell'interno, ma non vi scorsero alcuno.

Tony Pacot non c'era.

— Domandiamo allo chauffeur dove ha lasciato il capo...

Allora fecero voltare la loro vettura e inseguirono quella del capo. Inseguirono: è la parola, perchè lo chauffeur di quest'ultima sembrava poco desideroso di lasciarsi avvicinare.

— Fugge — disse Stomachino — come se avesse fatto un cattivo colpo...

Questo pensiero non doveva rassicurare i due amici.

Infatti, se il taxi tornava vuoto dopo avere trasportato Tony Pacot, e lo chauffeur non voleva fermare, ma scappava, c'era da credere che egli, come tanti altri chauffeurs di taxi, facesse parte della banda degli X e che tornasse dall'aver fatto un brutto tiro al detective.

I due taxi erano di uguale forza.

Tutto stava nell'abilità dei conduttori.

L'inseguimento continuò ardente sulla grande avenue deserta, e minacciava di prolungarsi alquanto, allorchè il caso favorì i detectives.

Il primo taxi si imbattè in uno ostacolo: gli sorse dinanzi un carretto tirato da una povera vecchia, una fioraia che tornava a casa con i pochi fiori rimastile.

Il primo taxi, per evitare il carretto, dovette frenare bruscamente, e per non andare a sbattere contro il marciapiede, dovette arrestarsi.

Naturalmente, lo chauffeur non risparmiò bestemmie ed improperie contro la vecchia, ma intanto il secondo chauffeur, il taxi dei due agenti, sopravvenne e si fermò in modo da tagliare la strada ai primi.

(Continua)

TRIBUNALI

I furti di Sant'Antonio

(TRIBUNALE PROVINCIALE)

A scanso di equivoci, lo diciamo subito, non si tratta del santo di tal nome, ma di uno che si chiama Sant'Antonio di cognome, e per giunta di nome si chiama Angelo, mentre è un tristo.

Angelo Sant'Antonio, di 26 anni, da Vittorio Veneto, è conosciuto nel mondo sportivo, poichè è un corridore professionale di motociclo, che vinse parecchie corse, fra cui i 1000 km., l'anno scorso il 3 luglio. Disgraziatamente questo giovane ha una pessima condotta morale. Rubò sino da adolescente e la prima volta fu condannato per furto dal Tribunale di Conegliano nel 1910; poi nel '14, poscia nel '15. Sembra che il tristo suo passato egli fosse riuscito a far obliare durante la guerra, poichè fu ammesso quale corridore. Disgraziatamente non seppe mantenersi sulla retta via e commise un'azione ancor peggiore delle prime, poichè questa volta rubò al noto nostro campione motociclista, sig. Luigi Gregoris, che lo trattò da vero amico, ignorando il suo passato.

Luigi Gregoris, il vincitore della corsa di domenica scorsa a Opicina, vinse anche il circuito dell'Isonzo, che fu corso il 23 ottobre dell'anno scorso. La vigilia della corsa il Gregoris, come usa quando si trova a Trieste, alloggiava all'Hotel Adria e per favorire il Sant'Antonio, prese una stanza a due letti e ospitò l'amico. La mattina, indossato il vestito sportivo, lasciò le sue vesti borghesi, compresa la cravatta, in cui vi era una spilla d'oro con un brillante, del valore di lire 600, nella stanza dell'albergo, che chiuse. Vittorioso del circuito dell'Isonzo, il Gregoris si recò presso la propria famiglia, a Cervignano. Casa Gregoris, com'è noto ai giovani «sportmann» è casa di tutti e, naturalmente il Gregoris condusse colà anche il Sant'Antonio, il quale, però, il giorno dopo, adducendo delle scuse, venne a Trieste e si recò all'Hotel Adria con una sua amica. Il Gregoris, ritornato il giorno dopo, ebbe la sgradita sorpresa di non trovare più la sua spilla.

Sospettò, dubitò, ma non disse nulla, non presentò denuncia. Una settimana dopo il Gregoris constata la sparizione del proprio portafogli contenente documenti personali, cinque banconote da una lira sterlina e una banconota da 100 franchi, che teneva nella tasca di una giacca appesa all'attaccapanni. Col portafogli è sparito anche il Sant'Antonio. Al Gregoris interessavano soprattutto i documenti personali e, questa volta si decise a telegrafare all'autorità di Milano, dove il Sant'Antonio si era recato.

Angelo Sant'Antonio viene arrestato a Milano ed è trovato in possesso del portafogli del Gregoris. Ha già distrutto i documenti personali del Gregoris, sperando di non essere scoperto, e dichiara che le banconote estere egli le possedeva ancor durante la guerra e ch'erano, anzi, un regalo fattogli da un moribondo.

Senonchè il sig. Gregoris aveva già smarrito lo stesso portafogli durante una corsa motociclistica a Brescia. Il portafogli, rinvenuto da onesti «sportmann», era stato consegnato poscia dall'autorità al Gregoris. In caso di rinvenimento viene preso nota della serie delle banconote ed ecco come il Gregoris potè stabilire che le serie delle sue banconote erano quelle che il Sant'Antonio affermava di aver ricevuto in regalo da un moribondo.

Fu allora che Angelo Sant'Antonio confessò il furto del portafogli, mentre, anche ieri, dinanzi ai giudici, negò di aver rubato la spilla.

— Se avessi saputo di poter raggiungerlo a tempo, non lo avrei denunciato neanche per il portafogli! — dice il Gregoris, e soggiunge: — Mi rincresce di vederlo sul banco degli accusati. Lo consideravo amico, e come tale l'ho trattato, giacchè più volte l'ho soccorso. Non domando indennizzi e gli perdono. Mi rincresce, più di tutto, che ha distrutto i miei documenti.

Dopo la requisitoria del P. M. dott. Toribolo, il quale chiede l'accoglimento dell'accusa, anche in merito alla spilla, il difensore dott. Robba, nella sua brillante arringa domanda l'assoluzione dall'accusa riguardante la spilla.

— Altri — dice l'oratore — possono aver rubato la spilla, che rimase per due giorni nella stanza dell'albergo dove anche il Sant'Antonio condusse una ragazza. Per ciò che riguarda il furto del portafogli l'accusato è confesso, ma tuttavia i giudici vogliano trattarlo con umanità, come lo trattò il danneggiato stesso.

La Corte, composta del Presidente cons. Basiliadis, votanti i giudici cons. Parisini, de Petris e Zaccaria, accordano all'accusato le mitiganti e lo condannano soltanto per il furto del portafogli a 10 mesi di carcere, nella quale pena va computato l'arresto preventivo di quattro mesi.

Il processo per l'uccisione del tipografo Müller

In questi giorni gli uffici del Procuratore del Re sono in grande movimento poichè si tratta di selezionare le cause che dovranno venire pertrattate nelle varie sezioni, con l'entrata in vigore dele nostre leggi. Vengono formulati, contemporaneamente, anche tutti gli atti d'accusa riflettenti i processi ultimati. A quanto apprendiamo, fra gli atti d'accusa ora formulati vi è anche quello riflettente l'uccisione del tipografo Giorgio Müller e il ferimento del tipografo Giuseppe Giraldi, fatto avvenuto, come i lettori ricorderanno, nel recinto della fiera campionaria a S. Andrea, il 23 novembre dell'anno scorso.

Gli accusati sono: Enico Delle Grazie fu Antonio, di 42 anni, negoziante; Enrico Specogna di Carlo, di 20 anni, meccanico, e Menotti Giacconi fu Giacomo, di 23 anni, «chauffeur». L'accusa è di omicidio e di tentato omicidio. Gli accusati si protestano innocenti, il primo e il terzo sostenendo di essersi trovati nell'ora in cui si svolse il fatto al Fascio, il secondo a colazione in una trattoria. Verranno escussi 32 testimoni. Il dibattimento dovrebbe svolgersi nella prossima sessione d'Assise.

CINEMA E VARIETÀ

Cinema Italia. Ultimo giorno della film «La Poupée» con la celebre Ossy Oswalda. Principia alle 16.30; ultima alle 22.15.

Domani: «La moglie che si gettò dalla finestra», 4 atti di E. Scribe, protagonisti Rosetta D'aprile e Umberto Zanuccoli.

Cinema Modernissimo. Ultimo giorno del dramma «Il silenzio», magnificamente interpretato da Cecil Tryan, Alberto Collo, Carlo Benetti, Alfonso Cassini e Oreste Bilancia. Principia alle 16.30; ultima alle 22.

Cine Savoia. Continuano le repliche della grandiosa film «Badia di Montenero» con il celebrissimi Lino cav. Pavanelli, Sari Waidish e Dillo Lombardi. Dalle 16 in poi.

«La mendicante di Sassonia» si ripete allo schermo del Novo Cine. E' questa una produzione del romanzo del Bourgeois, messa in scena da Giovanni Perzinga, interpretata da Mary Daumont e da Socrate Tomasi.

Prossimamente: «Amore rosso».

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Ore 20 (turno B): «I maestri cantori di Norimberga» di R. Wagner.

Politeama Rossetti. Compagnia di operette Maresca-Orsini. Ore 20.30: «La piccola cioccolataia», 3 atti di A. E. Schinelli.

Teatro Nazionale. Dalle ore 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà e la pellicola «Il ponte dei sospiri» (II serie).

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà e la pellicola «Il re di Roma».

Teatro Eden. Ore 17, 19 e 21, Compagnia marionettistica «Excelsior».

Teatro Famigliare Minimo. (Compagnia Corazza-Paluello-Boni. Ore 18 e 20.45: «Così è la vita», episodio in 3 atti di S. Sibilia. Nuovissima.

Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri 1-3: «La Poupée», con Ossy Osvalda.

Modernissimo (Piazza M. R. Imbriani). «Il silenzio» con Cecil Tryan.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). «La mendicante di Sassonia» con Mary Daumond.

Cabaret Varietà Maxim. Via C. Battisti 10. Serialmente dalle 20.30, spettacolo con artisti internazionali.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università popolare. Oggi alle 20.15 nella palestra di via Giotto, il prof. R. Conforto parlerà de «La crisi del pensiero scientifico moderno». Domani lezione del prof. Preschern su «L'educazione della volontà».

Nella sede di Barcola: oggi alle 19 lezione su «Le malattie infettive», docente il dott. U. Guastalla.

Nella sede di S. Giacomo: oggi alle 20.30, il prof. C. Fabbri fa lezione di meteorologia: «L'esplorazione degli alti strati atmosferici». Gli inscritti al corso di lingua russa sono pregati di passare nella segreteria centrale per il pagamento della tassa d'inscrizione.

Unione Magistrale Triestina. I direttori e i maestri di scuola cittadina sono convocati per sabato 1 aprile alle 19.

Associazione fra addetti al gas ed elettricità. Tutti i membri della direzione ed i fiduciari vengono invitati alla seduta di direzione che avrà luogo questa sera (venerdì 31) alle ore 17 in sede sociale (Via Mazzini 32, III piano).

Tutti quei soci che non avessero ancora ricevuto la tessera di riconoscimento ed una copia dello statuto sociale potranno ritirarle in sede sociale tutte le sere (escluso sabato) dalle ore 17 alle 18.

Unione dei lavoratori ex combattenti. Tutti i disoccupati, di professione muratori, scalpellini, manovali edili, falegnami e carpentieri, sono pregati di passare alla segreteria sociale (via R. Zovenzoni 5, I p.) per essere inviati a lavorare, avendone avuta una forte richiesta.

Associazione Studentesca Alpina. Domenica avrà luogo l'escursione al Castellaro Maggiore. Partenza alle 7 dal monumento Rossetti; ritorno ore 14.

Sport Club Audace. La sezione escursionistica indice per domenica 2 aprile una escursione alla volta di Lipizza con la visita della grotta che si trova in quella località. Partenza dalla sede centrale di via Chiozza 62, alle 8.

Per lunedì è convocata la sezione drammatica alle ore 20.

Gruppo Teosofico Verità. Questa sera alle ore 19, sotto gli auspici del Gruppo Teosofico Verità, verrà tenuta una conferenza pubblica intitolata «I nostri morti vivono», in sala Tartini, via Carducci 24.

Partito fascista. Questa sera alle 21 è convocato in sede sociale il Gruppo di competenza degli ingegneri e dei tecnici per designare i delegati nelle commissioni municipali degli acquedotti, degli ospedali e della pubblica nettezza.

Avanguardia giovanile fascista. Le squadre d'azione sono convocate per oggi alle 18.

Associazione Nazionalista. Oggi alle ore 18, riunione del Gruppo giovanile. Parlerà lo studente Bruno Saccomani sul tema «Vittorio Veneto». In seguito si discuterà sulla costituzione del Battaglione «Sempre pronti».

Sport-Club «Espero». Tutti i calcisti si radunano stasera alle 19.30 in sede sociale per l'elezione della nuova commissione tecnica e per comunicazioni importanti. Il consiglio direttivo si radunerà lunedì alle 19.30.

Camera del lavoro italiana. Tutti i marittimi aderenti e simpatizzanti alla Camera del lavoro italiana, sono convocati in assemblea generale per il giorno di domenica 2 aprile alle ore 10, nella sala «Filippo Corridoni» (via del Pozzo bianco N. 9, II) per costituire il Sindacato nazionale fra marittimi aderente alla Camera del lavoro italiana.

— Tutti gli inscritti al Sindacato fra avventizi dei RR. Magazzini generali, sono convocati in assemblea generale per il giorno di lunedì 3 aprile, alle ore 19 precise, nella sala «Filippo Corridoni» (via del Pozzo bianco N. 9, II) per importanti comunicazioni.

Tutti gli operai edili, aderenti e simpatizzanti alla Camera del lavoro italiana, sono invitati ad intervenire all'adunanza che si terrà il giorno di lunedì 3 aprile alle ore 19 precise nella stanza N. 9 della Camera del lavoro italiana.

— Tutti i soci aderenti al Sindacato economico sanitari della Camera del lavoro italiana, che sono in possesso della tessera sociale dell'anno 1922, sono pregati d'intervenire alla seduta che avrà luogo stasera alle ore 20, nella sala dell'Operaia (via del Tintore), per urgenti comunicazioni.

Circolo «Tergeste». I soci e non soci che desiderano inscriversi alle sezioni ciclistica e podistica, possono farlo tutte le sere dalle ore 19 alle 21, alla segreteria sociale, Corso Garibaldi 31, primo.

— Per questa sera alle ore 20.30 precise, è convocata la sezione drammatica.

— Sabato 1.o aprile ad ore 20 precise sono convocati tutti gli sportivi (ciclisti, podisti, calcisti e pugillisti).

MARINA E NAVIGAZIONE

Il guidone postale sui piroscafi lloydiani

Recentemente il Ministero ha concesso che i piroscafi sociali del Lloyd Triestino percorrenti linee regolari e trasportanti posta possano inalberare il guidone postale.

Collaudo di nuove navi all'estero

In Inghilterra nelle ultime settimane si fecero i collaudi delle seguenti navi:

«Welsh City» di 9790 di T. d. w. proprietà della «St. Iust Steamship Co. in Cardiff.

«City of Pittsburg» piroscafo a turbine, proprietà della «Ellerman»; 11.100 T. d. w.; 141.8 m. lungo; un'elica; combustibile liquido.

«Sierra Morena» piroscafo merci dell'«Atlanta» di Copenaghen; 6350 T. d. w.; lunghezza 100.9; macchine a triplice espansione; combustibile liquido.

«Sophocles» piroscafo a turbine della «Aberdean Line»; 12.300 B. R. T.; 152.4 metri; doppia elica.

«London Maru» piroscafo a doppia elica della «Osaka Shosen Kaisha»; 137.1 metri; portata 10.000 T.; velocità 14 nodi e mezzo. Il macchinario è formato da turbine Parson.

In Olanda il piroscafo merci «Tijkarang», che è il più grande battello costruito finora nei cantieri olandesi, fece il viaggio di prova. E' di proprietà della Iava — China — Iapan Linie. E' lungo 147.8 metri. Il macchinario è a triplice espansione. Raggiunse la velocità di 12 nodi e mezzo.

In Norvegia il piroscafo «Borgtenen» della «Petter Olsen» di Cristiania, sviluppò una velocità di 11 nodi e tre quarti. E' lungo 81.2 metri.

In Germania si sono collaudati:

«Otranto» piroscafo della «Hamburg-Amerika Linie» per il servizio del Levante;

«Iulius Schindler», nave cisterna per trasporto dell'olio; 98.5 metri di lunghezza; velocità 9.75 miglia. Due pompe introducono 150 tonnellate di olio pesante all'ora;

«Spessart» piroscafo di una società di armatori di Geestemunde;

«Liebenfels», piroscafo della compagnia «Hansa»;

«Athena», piroscafo di 8000 T. di portata, proprietà di armatori olandesi;

«Freifeld» piroscafo di 5400 T. della «Continentale» di Amburgo;

«Stella Wega», piroscafo della società «Stella» di Amburgo; 1400 T., velocità nodi 10 e mezzo;

«Minna» piroscafo della società «Schuldt» di Flensburg;

«Alwine Russ», piroscafo di 1600 T. della società E. Russ di Amburgo.

In Danimarca fu collaudato l'«Ingern», piroscafo merci, dell'armatore Lauritzen di Copenhagen; 73.16 metri, 1215 B. R. T.; macchinario a turbine.

Un fuochista triestino aggredito ad Adria

e trasportato in fin di vita all'ospedale

Abbiamo da Adria, 30:

L'altra mattina a bordo del piccolo vapore «Verdun» di proprietà dello Zuccherificio di Bottrighe, ancorato nelle acque del Po, veniva rinvenuto, privo di sensi, il macchinista del vaporetto stesso, Emilio Astori di anni 62, da Trieste. Gli venne riscontrata una grave ferita alla testa ed in altre parti del corpo presentava varie contusioni. Fu d'urgenza trasportato al nostro ospedale civile; il suo stato si mantiene gravissimo essendogli sopravvenuta la commozione cerebrale.

Sembra si tratti di una vendetta. Si fanno attive indagini per scoprire l'autore dell'aggressione.

Nave francese in pericolo

MARSIGLIA, 30

Un radiotelegramma segnala che la nave francese «Troupier» si trova in pericolo a 50 miglia a nord e 35 miglia ad est di Georgia.

Lo stesso telegramma annuncia che una nave inglese si è portata in soccorso.

Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 30 per il 31 marzo 1922

Turno Generali: Allievi di coperta 1. Allievi di macchina 1. Capi d'arme 8. Capi stiva 87. Carpentieri 127. Nostromi 39. Marinai 650. Giovanotti di coperta in prima 59. Mozzi di coperta 184. Giovanotti di coperta in seconda 198. Capi fuochisti 35. Fuochisti 1552. Carbonai 696. Operai meccanici 38. Calderai 7. Ottonai 7. Elettricisti 22. Mozzi di macchina 71. Cuochi 124. Giovanotti cucina dal 97. Mozzi cucina dal 42. Cambusieri dal 79. Camerieri dal 77. Giovanotti camera dal 61: Mozzi camera dal 16.

Turno del Lloyd: Marinai 40. Giovanotti di coperta in prima 22. Mozzi coperta II.a 22. Fuochisti 79. Carbonai 55. Operai meccanici 9. Calderai 1. Ottonai 3. Elettricisti 9.

Turno Cosulich. Capi d'arme 3. Capi stiva 17. Carpentieri 1. Nostromi 7. Marinai 56. Giov. di coperta in I.a 22. Fuochisti 69. Carbonai 35. Elettricisti 5. Mozzi di macchina 5. Capi fuochisti 8. Operai meccanici 6. Mozzi coperta 17. Carbonai 35. I.i, II.i, III.i cuochi classe 9, 13, 16. I.i, II.i cuochi equip. 1, 16. I.i cuochi carico 25. I.i, II.i, III.i cuochi emigr. 1, 11, 8. I.i, II.i, III.i cambusieri 3, 11, 14. Pistori 48. Macellai 8. Giov. cucina 48. Mozzi cucina 3. Maître Hotel 11. III.i camerieri 78. I.i camerieri pass. 5. Allievi camera 73. Mozzi camera 1.

A richiamare: Capi stiva 12, 13, 14, 67, 75, 25. — Carpentieri: 79, 107, 124 (Generali) — Nostromi: 25, 26 (Generali) — Marinai: 610, 621, 623, 19, 626 (Generali) — Giovani coperta I.a: 11, 19 (Lloyd), 47 (Generali) — Giovani coperta II.a: 30, 132, 135 (Generali) 3 (Lloyd) — Capi fuochisti: 3 (Cosulich) — Carbonai: 638 (Generali), 13, 30, 1, 33 (Cosulich), 33 (Generali) — Elettricisti: 11 (Generali), 4 (Cosulich) — Mozzi macchina: 6, 68 — Calderai: 33 (Generali) — Fuochisti: 15 (Generali) 49 (Cosulich).

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Milano», da Rodi, con 33 tonn. di merce e 21 pass.; «Bosna», da Metcovich, con 5 tonn. di merce e 5 pass.; «Gallipoli», da Smirne, con 61 tonn. di merce; «Atlantica», da Barry-Dock, con 6250 tonn. di carbone; «Sofia», da Buenos-Aires, con 3323 tonn. di merce varia e 53 pass.; «Venezia», da Venezia, con pass.

Partirono i piroscafi: «Alessandria», per Amburgo; «Medan», per Amburgo; «Violette», per Buccari; «Aristide», per Pireo; «Roma», per Curzola; «Lovrjenac», per Gravosa; «Sloboda», per Buccari; «Anna», per Buccari; «Dalmatia», per Batum; «Gallipoli», per Rodi.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Hangar 4: «Semiramis», inop.; Molo IV: «Helonan», car.; Molo III (Lloyd) b: «Tevere», car.; Hangar 6: «Carniolia», car.; Hangar 9: «Sofia», scar.; Hangar 12 a: «Bosnia», scar.; Hangar 21: «Gerty», scar.; «Velico», car.; Hangar 22: «Celio», inop.; Molo I: «Clis» e «Vad», inop.; Hangar 30: «Atlantica», scar.; Diga: «Fr. Ciampa», «Anna Goich» e «Maria Madre», inop.; Molo Sanità: «Onda», inop.; Sacchetta: «Clutha», «Issoria» e «Maria B.», inop.; Molo V: «Belvedere», «Argentina», inop.; «Numidia», scar.; Hangar 55: «Aris», car.; Hangar 71: «Cilicia», scar.; Molo VI: vel. «Gius.» e «Gabr. d'Alì» e «Hungaria», inop.; in rada «Kizicos».

BORSA DI TRIESTE

30 marzo 1922

Rendita	68.70	Strade ferr. mer.	284
Consolidato 5 p. c.	76.30	Oceania	220
Banca d'Italia	1335	G. L. Premuda	350
Commerc. ital.	838	Soc. Tramway	165
Commerc. triest.	570	Tripcovich e C.	254
Banca ital. sconto		Sp. Adriatica	530
Credito Italiano	601	Ampelea	590
Banco di Roma	110	Ansaldo	15
Banca Adriatica	130	Beni Stabili	280
Banca Cred. pop.	245	Cant. nav. triest.	150
Zivnostenska	141	Com. Dalmazia	345
Assic. Generali	13390	» Isonzo	90
Grand. Merid.	240	» Spalato	246
Riun. Adriatica	1990	Edison	425
Nav. Adria	240	Eridania	503
» T. Cossovich	110	Kerka	245
» Cosulich	266	Gas Roma	420
» Dalmatia	220	Ilva	10
» Gerolimich	1430	Lavanderia	250
» Gen. Ital.	478	Montecatini	146
» Libera Tr.	424	Off. nav. triest.	205
» Istria-Tr.	208	Pastificio triest.	210
» Lloyd Tr.	1230	Pilatura riso	445
» Lussino	700	Stab. Tecnico	400
» Martinolich	133	Terni	392
Strade ferr. med.	136	Tergesteo	35000

CAMBI: Amsterdam da 730 a 740; Belgio da 166 a 167; Francia da 176.50 a 177.25; Londra da 85.90 a 86.20; Nuova York da 19.50 a 19.65; Svizzera da 381 a 384; Atene da 72 a 77; Berlino da 6.— a 6.10; Bucarest da 14.— a 14.50; Praga da 36.50 a 37.—; Ungheria da 2.15 a 2.25; Vienna da 0.264 a 0.273; Zagabria da 5.95 a 6.05.

VALUTE: Corone austro-tedesche da 0.28 a 0.30; dinari da 24.50 a 25.25; dollari da 19.40 a 19.55; pezzi da 20 franchi (dogana) da 76.25 a 76.75; lire sterline b. n. da 85.50 a 85.90.

CORRISPONDENZA APERTA

Diesel. Per ora non c'è la probabilità nè all'Istituto per il promovimento delle industrie, nè alla Scuola industriale, che venga tenuto un corso per l'uso dei motori Diesel. — *«Dora».* Dora Domar è a Bologna all'«Arena del sole».

Paola ovverosia «Il fumo nell'ebbrezza». Ella ben a ragione ci fa presente una delle manchevolezze della nostra vita sociale: «Se tutti gli uomini possono fumare per la strada, perchè a noi donne lo si proibisce? Non si potrebbe incominciare e dar così l'impulso dell'emancipazione?». Saggia idea. La nostra approvazione incondizionata. Indica un comizio per gettare le basi di una società che combatta per così nobili postulati e inviti le associate a fumare durante il passeggio ed a farsi portare la borsetta mentre sono così piacevolmente occupate dai cavalieri che si procurano il piacere di accompagnarle. — *Edi e Francesco - Laurana.* Nella lotteria dell'Associazione della Stampa della V. G. vennero estratti, il 6 dicembre, i numeri 07608 per l'uomo felice e 36462 per la donna felice.

Lisi. Cognac all'uovo: si battono bene 40 uova in una casseruola e si uniscono a 2 kg. di zucchero in polvere. A poco a poco, continuando a mescolare fortemente, vi si aggiunge la seguente miscela: 2½ kg. di cognac, 200 gr alcool a 90., 2.5 gr. tintura di vaniglia, 30 gr. tintura di curcuma, 1 gr. tintura di coccionella, 10 gr. di acido citrico e si passi. La riuscita dipende dal mescolare molto bene le uova con lo zucchero e nell'ncorporare a poco a poco le sostanze spiritose.

Turisti. Per costituire una società occorre far domanda al Commissariato Generale Civile su carta bollata da lire due, allegando lo statuto in 5 copie, i fogli delle quali debbono essere bollati con due lire per la prima copia e con cinquanta centesimi per le altre quattro. La domanda e gli statuti debbono essere firmati da due persone. — *Pino curioso.* Se Ella non ha l'età prescritta, è chiaro che non possa arruolarsi. Aspetti quattro mesi ed allora il Suo desiderio sarà appagato.

Assidua lettrice. A tutti i figli legittimi, indifferente se di primo o di secondo letto, spetta la «legittima» (metà dell'eredità paterna) in parti eguali. Facciano i conti dell'ammontare della sostanza e vedano se è il caso di accettare la proposta. Se rifiutano, faranno bene a tutelare i loro interessi mediante un avvocato. — *Impaziente.* 1) Non è possibile risponderLe prima che il Ministero della Guerra decida quale sarà il servizio che dovranno prestare i giovani del '99 e '900, i quali non essendo ancora stati sotto le armi debbono iscriversi col 1901. Non riteniamo che tale servizio possa durare a lungo. 2) Dispensa dal servizio per nessuno; nemmeno per quelli che come Lei ebbero la lodevole idea di prendere moglie e confezionare dei figli in tanto verdi anni. 3) Il testo di quel decreto, come di qualsiasi altro riportato dalla «Gazzetta Ufficiale», è fornibile da qualunque libraio.

Volonteroso Montona. 1) Il R. decreto 19 settembre 1921 estende alle nuove provincie l'obbligo del servizio militare. 2) Se Ella dopo aver letto la comunicazione del Municipio di Trieste pubblicata dal «Piccolo» del 21 marzo, chiede a noi «cosa dice», non comprende l'italiano e noi, non conoscendo altre lingue, non siamo in grado di risponderLe. 3) Abbiamo scritto molte volte che i figli unici debbono prestare come gli altri servizio militare; godono la riduzione a tre mesi se il padre è morto o ha oltre 65 anni ed è inabile al lavoro. 4) Le risponderà il medico militare dopo accurata visita.

Sfortunata mortale. Se Ella scrive sempre così a casaccio, sarà sempre una sfortunata mortale. In ogni nostro avviso collettivo c'è l'indicazione dell'indirizzo a cui si devono inviare le offerte. Ella, abitando a Capodistria, invii le risposte all'Unione di Pubblicità Italiana, piazza Goldoni 1, ognuna in busta separata, portante numero e lettera dell'avviso.

(Continua nel «Piccolo della sera»)

SCIARADA

E' il mio *primier* tra liquide
Dell'alfabeto greco;
Barche, vapor, piroscafi
Ha l'*altro* ognor con seco;
L'opre, e un delitto ancor,
All'orbe fan famoso
L'*intero* mio tutt'or.

Soluzione del giuoco precedente:

TORNIO-TORINO

OGNI GIORNO UNA

I colmi:

Il colmo per un clericale:

— Annusare una presa... di Roma.

Il colmo del pudore:

— Rifiutarsi di guardare il di dietro... di una casa.

Il colmo per un ubriacone:

— Bere un Po... di vino.

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma - Trieste» Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste

PICCOLA GUIDA CITTADINA

MUSEI E UFFICI PUBBLICI

Museo commerciale. (Via Canale Piccolo 2 e via della Borsa 2). Dalle 8 alle 14. Domeniche escluse. Giorni festivi dalle 10 alle 12.

Museo d'Arte Revoltella. (Via Sanità 27). Tutti i giorni dalle 10 alle 13.

Museo di Storia Naturale. (Piazza Studi N. 4). Soltanto al mercoledì, sabato e domenica dalle 10 alle 14. (Forestieri e studiosi hanno libero accesso giornalmente).

Museo di Storia e d'Arte. (Piazza Studi 5). Aperto dalle 9 alle 13 nei giorni feriali e dalle 10 alle 13 nei giorni festivi. Tassa d'ingresso lire una; ragazzi e militari metà. Nei giorni festivi gratuitamente.

Museo Lapidario. (Via Cattedrale 17). Aperto dal maggio a tutto ottobre, nei giorni festivi dalle 10 alle 12.30. Ingresso gratuito.

Biblioteca Popolare Comunale. (Piazza degli Studi n. 4, pt.) Aperta dalle 18 alle 20. Domeniche e feste escluse.

Biblioteca Civica. (Piazza degli Studi 4). Dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Domeniche e feste escluse.

Esposizione Permanente del Circolo Artistico (Piazza Unità). Mostra di Natale. Chiusura 8 gennaio 1922.

Istituto per il promovimento delle Piccole Industrie. (Via Lazzaretto Vecchio 62). Ufficio d'informazioni tecniche esclusivamente per industriali e biblioteca tecnico-artistica. Dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18. Domeniche escluse.

Camera di commercio ed industria. (Via del Canale Piccolo 2 e Via della Borsa 2). Dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. Dal 15 giugno al 15 settembre dalle 8 alle 14. Escluse le domeniche. Giorni festivi dalle 10 alle 12.

Argentina: Via Torre Bianca 28; **Austria:** San Lazzaro 19; **Belgio:** Via Carducci 18; **Bolivia:** Via Rossetti 18; **Brasile:** Via S. Nicolò numero 28; **Bulgaria:** Lazzaretto vecchio 50; **Cile:** Riva N. Sauro 14; **Cina:** via Udine N. 3; **Columbia:** Piazza Ponterosso 1; **Costarica:** via Domenico Rossetti 18; **Czeco-Slovacchia:** Via Miramar 29; **Danimarca:** Via Tigor 20; **S. Domingo:** Via Rossetti 18; **Equatore:** Via Rossetti 18; **Fiume:** P. S. Giovanni 4; **Francia:** Via Coroneo 1; **Germania:** Via S. Nicolò 27; **Giappone:** Via Geppa 8; **Granbretagna:** Via del Teatro 2; **Grecia:** Via Nicolò Machiavelli N. 15; **Jugoslavia:** piazza Venezia 1; **Monaco:** Corso Vitt. Em. III 15; **Nicaragua:** Via Rossetti 18; **Norvegia:** P. Vitt. Veneto 3; **Olanda:** Via Milano 11; **Paesi Bassi:** via Milano 11; **Persia:** vacante; **Perù:** Piazza S. Giovanni 2; **Polonia:** piazza della Borsa 4; **Portogallo:** via S. Caterina 2; **Rumenia:** via Rossini 20; **S. Salvatore:** via Rossetti 18; **San Marino:** piazza Venezia 6; **Siam:** via V. Bellini 9; **Spagna:** via Geppa 8; **Stati Uniti:** via S. Caterina 1; **Svezia:** via Tigor 20; **Svizzera:** piazza Nicolò Tommaseo 4; **Turchia:** via Geppa 8; **Uruguay:** Corso Vitt. Em. III, 37; **Ungheria:** piazza della Borsa 2; **Venezuela:** Via C. Ritmeyer 12.

Ospedale Civile (Piazza Ospitale 1): Tutti i giorni, escluso il sabato, dalle 13 alle 13.45; domeniche e festa dalle 10.30 alle 11.30. Terza div. (Via Leo) idem.

Ospedale Maddalena (Via Molin a Vento 70): Tutti i giorni dalle 10.30 alle 11.30 (non si entra senza attestato di vaccinazione).

ORARIO delle FERROVIE.

STAZIONE S. ANDREA

PARTENZE

5.20 O. per Erpelle, Canfanaro, Pola.
5.25 D. per Prevacina, Gorizia Nord, Piedicolle, Salisburgo, Monaco, Vienna.
5.30 M. per Capodistria, Portorose, Buie, Parenzo.
8.— O. per Prevacina, Gorizia Nord, Piedicolle.
9.— M. per Buie.
12.— A. per Prevacina, Gorizia Nord, Piedicolle.
12.50 D. per Erpelle, Canfanaro, Pola *).
12.55 M. per Capodistria, Portorose, Buie, Parenzo.
17.10 A. per Erpelle, Canfanaro, Pola.
17.25 A. per Prevacina, Gorizia Nord, Piedicolle.
17.55 M. per Buie *).

ARRIVI

0.30 D. da Vienna, Monaco, Salisburgo, Piedicolle, Gorizia Nord, Prevacina.
7.30 M. da Erpelle e stazioni intermedie.
7.40 O. da Gorizia Nord e Prevacina.
8.28 M. da Buie *).
10.45 O. da Pola, Canfanaro, Erpelle.
12.39 M. da Parenzo, Buie, Portorose, Capod.
15.58 A. da Piedicolle, Gorizia Nord, Prevacina.
16.05 D. da Pola, Canfanaro, Erpelle *).
16.35 M. da Buie.
21.08 O. da Piedicolle, Gorizia Nord, Prevacina.
21.30 M. da Parenzo, Buie, Portorose, Capod.
22.10 A. da Pola, Canfanaro, Erpelle.

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

0.15 A. per Venezia via Cervignano.
1.— S.O. per Lubiana, Belgrado (Bucarest).
5.— A. per S. Pietro, Lubiana, Vienna.
5.20 D. per Venezia, via Cervignano *)
6.10 O. per Monfalcone, Venezia, Gorizia, Udine.
6.35 D. per S. Pietro, Lubiana, Graz, Vienna, Praga.
6.50 O. per Portogruaro, Venezia.
9.— D. per S. Pietro e Lubiana.
10.— T.P. per Venezia via Cervignano (Parigi).
11.— A. per Portogruaro via Cervignano, coincidenza a Monfalcone per Udine.
12.30 A. per Fiume e Postumia.
13.— D. per Udine, Tarvisio, Vienna.
15.20 A. per S. Pietro, Lubiana, Vienna.
15.50 A. per Venezia via Cervignano.
16.25 D. per Udine e Venezia.
18.— D.D. per Venezia via Cervignano, Padova, Bologna, Firenze, Roma.
18.20 O. per Monfalcone con coincidenza per Udine, Portogruaro.
18.40 A. per Fiume e Postumia.
19.45 D.D. per Vienna via Lubiana.
23.50 O.S. per Venezia, Milano, Losanna, Parigi, (Londra).

ARRIVI

0.35 D. da Venezia *).
5.45 D. da Postumia, S. Pietro, Divaccia.
6.— A. da Venezia via Cervignano.
7.45 O. da Postumia, S. Pietro del Carso, Divaccia.
8.40 O. da Monfalcone, Udine *)
9.35 D.D. da Vienna via Lubiana.
10.25 A. da Venezia via Cervignano.
11.15 D. da Roma, Torino, Venezia, Udine.
12.23 A. da Vienna, Graz, Lubiana, Postumia, S. Pietro del Carso.
14.07 D. da Udine via Cormons.
14.35 D.D. da Roma, Firenze, Bologna, Venezia.
16.05 D. da Vienna, Tarvisio, Udine.
16.40 D. da Fiume, Postumia, S. Pietro del Carso.
18.35 A. da Venezia.
19.32 A. da Fiume, S. Pietro del Carso.
19.15 P.T. da Venezia (Parigi).
21.05 O.S. da Bucarest, Belgrado, Lubiana.
21.55 D.D. da Praga, Vienna, Graz, Lubiana, San Pietro del Carso.
22.55 A. da Cervignano, Venezia e Udine.

*) Alla domenica sono sospese le corse segnate con asterisco.

23.40 A. da Vienna, Graz, Lubiana, San Pietro
23.55 S.O. da Parigi, Losanna, Milano, Venezia.

ORARIO DEI PIROSCAFI

p. **MUGGIA,** dalla Riva piazza Unità, nei giorni feriali: ore 6.35 (da S. Marco) per S. Rocco e Muggia; 7.45 per S. Rocco e Muggia; 10.— per Muggia; 11.30 da S. Marco per S. Rocco; 12.50 da S. Marco per Muggia; 14.30 per Muggia; 15.45 da S. Marco per Muggia; 17.30 per S. Marco e Muggia; 17.50 da S. Marco per Muggia; 19.10 per Muggia.

da **MUGGIA,** nei giorni feriali: ore 6.05 per S. Marco; 7.05 e 8.30 diretto; 11 per S. Marco; 12.30 da S. Rocco per S. Marco; 13.45 diretto; 15.15 per S. Marco; 16.15 per S. Marco toccando S. Rocco; 18.15 toccando S. Rocco.

p. **MUGGIA,** nei giorni festivi: ore 6.45 da S. Marco; ore 8 e 12 diretto; 13.10 da S. Marco; 15 e 19.30 diretto.

da **MUGGIA,** nei giorni festivi: ore 6.15 per S. Marco; 7.10 e 9.30 diretto; 12.45 per S. Marco; 13.45 e 19 diretto.

p. **CAPODISTRIA,** dalla Riva piazza Unità, nei giorni feriali: ore 8.—*, 12.05, 14.45 L.* e 18.20; festivi: 8.—L.*, 12.05*, 15.— O. e 19.15.

da **CAPODISTRIA,** nei giorni feriali ore 6.30 L., 9.05, 13.30* e 16.45 O.; festivi: 6.30, 9.05, 13.15 L. e 18.—.

Toccate: O. — Ospizio Marino, L. — Lazzaretto; * — Coincidenza con la linea Capodistria - Valle-Oltra.

p. **PIRANO,** toccando Isola, dal molo Pescheria, tutti i giorni (domeniche e feste comprese) alle ore 16.

da **PIRANO,** toccando Isola, ogni giorno (domeniche e feste comprese), alle ore 7, arrivo a Trieste ore 8.30.

p. **UMAGO,** toccando Isola, Pirano, Portorose e Salvore, dal molo Pescheria, ogni giorno (domeniche comprese), alle ore 14, arrivo a Umago alle ore 17.15.

da **UMAGO,** toccando Salvore, Portorose e Pirano, tutti i giorni, alle ore 6.15; arrivo a Trieste alle ore 8.45.

p. **ROVIGNO,** ogni lunedì, mercoledì e venerdì, dal molo Pescheria, toccando Pirano, Umago (facoltativo), Cittanova, Parenzo e Orsera, alle ore 6; arrivo a Rovigno alle ore 12.30.

da **ROVIGNO,** ogni martedì, giovedì e sabato, toccando Orsera, Parenzo, Cittanova, Umago (facoltativo) e Pirano, alle ore 7; arrivo a Trieste alle ore 14.

p. **POLA,** toccando Pirano, Salvore (facoltativo), Umago, Cittanova, Parenzo, Orsera, Rovigno, Fasana e Brioni, dal molo Pescheria, ogni giorno, alle ore 7.—; arrivo a Pola alle ore 16.20.

da **POLA,** toccando Brioni, Fasana, Rovigno, Orsera, Parenzo, Cittanova, Umago, Salvore (facoltativa) e Pirano, ogni giorno alle ore 6.30; arrivo a Trieste alle 14.20.

p. **ZARA,** ogni venerdì toccando Pirano, Parenzo, Rovigno, Brioni*, Pola e Lussinpiccolo (dal molo della Pescheria), alle ore 7; arrivo a Zara alle ore 19.30.

da **ZARA,** ogni martedì, toccando Lussinpiccolo, Pola, Brioni*, Rovigno, Parenzo e Pirano, alle ore 7; arrivo a Trieste alle ore 19.30.

p. **MONFALCONE,** soltanto nei giorni feriali, dalla riva Nazario Sauro, alle ore 6.

da **MONFALCONE,** soltanto nei giorni feriali, alle ore 19.

p. **GRADO,** soltanto nei giorni feriali, dal molo Pescheria, alle ore 14; arrivo a Grado alle ore 16.30.

da **GRADO,** soltanto nei giorni feriali, alle ore 7; arrivo a Trieste alle 9.30.

p. **VENEZIA,** ogni martedì e venerdì dal molo Audace, alle ore 9.

da **VENEZIA,** ogni giovedì e sabato, alle ore 10, arrivo a Trieste (Molo Audace) ore 14.—.

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenza per il pubblico

Le offerte a seguito di avvisi collettivi comparsi sul nostro giornale debbono contenere, oltre l'indirizzo indicato negli avvisi stessi, sempre il numero e la lettera di controllo relativi.

I collettivi continuano in VI pagina

Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina.

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

A. A. A. A. A. MAESTRO elementare (insegnante pure violino) presterebbesi privatamente; condizioni favorevolissime. Scrivere: Giassi, Scorcola 527, I, destra. 11390 C

A. DATTILOGRAFA offresi per copiatura a macchina perfetta, a domicilio. Tigor 13, II. 11546 C

A PREZZI bassissimi assumesi lavoro da falegname, con propri ordigni. Indirizzo Piccolo. 43436 C

A. TAPPEZZIERE materassaio offresi domicilio prezzi miti. Via Guerrazzi 9, I, Caputi. 43553 C

CASSIERA bella presenza, parla inglese, tedesco, croato, conosce l'italiano cerca posto quale cassiera od ufficio. Offerte «America» Piccolo. 43231 C

CASSIERA praticissima con buone referenze offresi. Sub «Cassiera» Piccolo. 40066 C

CHAUFFEUR meccanico offresi a ditta o privati. Offerte «Motore» Piccolo. 11560 C

CHAUFFEUR meccanico con ottime referenze offresi. Indirizzo Piccolo. 43761 C

CHAUFFEUR meccanico motorista, lunga pratica, offresi per qualunque lavoro. Serie referenze. Offerte «Pratico» Piccolo. 43813 C

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, capace anche per motori olio pesante, offresi per qualsiasi posto con cauzione. Offerte «Cauzione» Piccolo. 43791 C

CONTABILE capace assume qualsiasi amministrazione, primarie referenze, ottimi certificati, cauzione, offresi. Scrivere: «Valentinis», via Tintore 3. 43681 C

CONTADINO pratico per alberi, orti e vigne offresi. Androna del Forno n. 2, IV p. 43763 C

CUCITRICE offresi a giornata. Offerte «Forestiera» Piccolo. 40376 C

CUCITRICE, ricamatrice offresi. Prezzi miti. SS. Martiri 23, III, destra. 40338 C

DATTILOGRAFA celere, corrispondente italiano conosce tedesco, aiuto contabile, pratica lavori ufficio offresi. Referenze buonissime. Offerte «Attiva» Piccolo. 11580 C

DATTILOGRAFA francese, italiano, inglese, traduzioni assume signorina proprio domicilio. Indirizzo Piccolo. 42779 C

DONNA sola pulita offresi quale portinaia. Rivolgersi XX Settembre n. 68 40348 C

EX guardia, che fu per molti anni guardiano notturno, offresi quale guardia notturna o di giorno, in qualsiasi stabilimento, come pure ditte private. Dispone primissime referenze; miti pretese. Offerte «Guardia pronto» Piccolo. 43715 C

FALEGNAME offresi lucidare mobili, riparazioni porte, finestre. Ricapito Cesare Battisti 13. 40236 C

FALEGNAME offresi per qualunque lavoro. Via Scalinata 22, Toso. 40424 C

GIOVANE pratico lavori ufficio perfetta conoscenza ital. tedesco, offresi prontamente a qualsiasi impiego. Offerte sub «Attivo» Piccolo. 43785 C

GIOVANE capace contabilità, corrispondenza italiana, tedesca, dattilografia, offresi stipendio 450 mensili. Offerte «Primanota» Piccolo. 43893 C

IMPIEGATO per amministrazione o posto massima fiducia, cassiere, offresi a seria ditta, ottime referenze, forte cauzione e garanzie. Offerte «Italo» Piccolo. 43445 C

IMPIEGATO contabile, conoscenza lingue, ottime referenze, offresi prontamente, qualsiasi posto purchè decoroso; stipendio indifferente. Offerte «Decoroso» Piccolo. 40084 C

IMPIEGATO magazziniere praticissimo generi alimentari, vini, liquori ecc., nonchè tutti lavori ufficio interni, esterni, buon disponente, ottime referenze accetterebbe qualsiasi occupazione purchè decorosa. Gentili offerte sub «Volonteroso» Piccolo. 43918 C

IMPIEGATO contabile «partita doppia» pratico amministrazione, offresi subito, miti pretese, anche quale magazziniere. Borelli, Alfieri 8. 40274 C

MECCANICO approvato, perfezionatosi in Germania, offresi riparare macchine cucire domicilio oppure fuori. Coroneo 1, Della Vedova. 42614 C

MODISTA torinese cerca lavoro. Via Tor S. Piero 14, II. 39520 C

MODISTA capacissima offresi qualsiasi lavoro prezzi miti. Ginnastica 26, V, destra. 43569 C

MODISTA offresi, rimoderna cappelli, prezzi miti. Foscolo 26, quinto. 43675 C

MODISTA romana offresi a giornata. Piazza S. Caterina 3, porta 9. 43456 C

MODISTA abilissima offresi rimodernare, confezionare cappelli signora qualsiasi modello; prezzi convenientissimi. Ordinazioni: Piccolomini 8, porta 7. 38940 C

MURATORI, pittori assumono qualunque lavoro, eseguiscono massimo ordine, metà prezzo. Ordinazioni via Rigutti 13, Andrea. 43153 C

PIANISTA cinematografo, varietà, ballo, orchestrina, capacissimo, offresi. Via Udine 18, terzo, porta 17. 43621 C

PITTORE stanze ecc. offresi alle famiglie anche giornata. Offerte «Giornata» Piccolo. 43899 C

RAGAZZA tedesca brava per bambini cerca posto come bambinaia presso piccola famiglia. Aiuterebbe tutti lavori di casa. Scrivere «Maria 23» Piccolo. 40340 C

RAGIONIERI esperti assumono impianti, revisioni, bilanci e qualsiasi lavoro carattere commerciale. Offerte «Esattezza» Piccolo. 42945 C

RICAMATRICE capacissima mano e macchina assume qualsiasi lavoro. Risorta 1, p. 8. 39140 C

SARTA abilissima offresi confezionare, rimodernare vestiti signora, modelli parigini. Prezzi mitissimi. Zovenzoni 5, I. 40436 C

SARTA capacissima offresi per qualsiasi modello rimodernature dietro figurino per signora e bambine, ricchi lavori ricamo a prezzi miti. Via Giulia n. 29, terzo, porta 12. 37617 C

SARTA offresi confezioni mantelli tailleurs e vestiti per signora a prezzi miti. Ferriera 31, mezzanino, porta 3. 120966 C

SARTA triestina stata primari saloni, offresi per qualsiasi lavoro, pronta esecuzione. Gelsi 12, primo. 39762 C

SARTA capacissima offresi qualsiasi lavoro; specialità ballo, mantelli, confeziona in casi d'urgenza entro 24 ore, prezzi miti. Valcini Ireneo 10. 43037 C

SARTA brava offresi prontamente per qualsiasi lavoro signora e bambine. Salice n. 2, II. 43051 C

SARTA donna offresi per qualsiasi lavoro. Mazzini 30, IV. 38898 C

SARTA offresi biancheria donna, uomo, prezzi modici. Via Scussa 8, IV, porta 12. 43605 C

SARTA offresi a giornata. Gattolini, Madonnina 44. 43417 C

SARTA offresi per tagliare, prova in giornata, oppure per confezionare tailleurs e vestiti. Prezzi mitissimi. Corso 45, III. 121141 C

SARTA biancheria e ricamatrice offresi. Indirizzo Piccolo. 43707 C

SARTA qualsiasi lavoro signora e bambine, prezzi bassissimi, offresi giornata. Riborgo 17, II, Maria. 40258 C

SARTA capace qualunque lavoro offresi giornata dalla 9 alle 3. Offerte «Nina» Piccolo. 43729 C

SARTA capace offresi lavoro esatto per qualsiasi modello dietro figurino. Offerte «Capace» al Piccolo. 11596 C

SARTO offresi lavoro nuovo usato. Corso Garibaldi 14, III. Misan. 42117 C

SARTO offresi per lavoro nuovo, usato e riparazioni. Riborgo 17, 3. 39536 C

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, occuperebbesi prontamente anche come venditrice. Offerte «Distinta» Piccolo. 40184 C

SIGNORINA di buona famiglia, dattilografa, pratica lavori ufficio, buonissime referenze, offresi subito. Gentili offerte «Odette» Piccolo. 40182 C

SIGNORINA offresi a giornata per stirare biancheria semplice. Gentili offerte «Semplice» Piccolo. 43391 C

SIGNORINA bella presenza, lunga pratica qualsiasi lavoro lavoratorio farmacia, offresi. Gentili offerte «Farmacia» Piccolo. 43393 C

SIGNORINA bella presenza, lunga pratica cartoleria, offresi quale venditrice qualsiasi ramo. Gentili offerte «Pratica» Piccolo. 43389 C

SIGNORINA con bella calligrafia, conoscenza dattilografia e tenitura libri, offresi, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 40064 C

SIGNORINA tedesca, conoscenza italiano, francese, inglese cerca posto presso distinta famiglia o signora sola. Scrivere: Lohse, Castellamare Adr., Villino Zuccari. 121127 C

SIGNORINA seria, pratica lavori ufficio, telefonista, offresi subito. Amarini, Alfieri 8. 40274 C

SIGNORINA orfana diciannovenne di bella presenza, istruita cerca posto quale impiegata, cassiera o venditrice in qualche bar o negozio. Miti pretese. Indirizzo al Piccolo. 40278 C

SIGNORINA offresi lavori cucito e rammendare. Farneto 30, mezzanino, Elvira. 40276 C

SIGNORINA barese, brava ricamare, cucire, rammendare, stirare offresi giornata. Offerte «Bari» Piccolo. 40370 C

STENODATTILOGRAFA aiuto contabile, pratica lavori ufficio, offresi. Offerte «Steno» Piccolo. 39572 C

STENOGRAFA celere, dattilografa italiana, conosce tedesco, pratica ufficio cerca qualsiasi occupazione. Offerte «Decoroso» Piccolo. 43811 C

STIRATRICE offresi a giornata. Via Giuliani 10, Glesich. 11579 C

STIRATRICE bolognese esperta offresi a giornata presso distinte famiglie. Via dei Fabbri 4, I piano, Negroni. 43725 C

TAPPEZZIERE materassaio offresi per lavori riparazioni a domicilio. Scrivere o rivolgersi Piccolomini 2, Fabris. 121035 C

TAPPEZZIERE materassaio offresi anche a domicilio. Via S. Giacomo in Monte 2. 43085 C

TAPPEZZIERE ripara, lucida anche mobili, offresi a domicilio. Scrivere: Ruden, piazza Goldoni 3, rivendita tabacchi. 43627 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi per lavori a domicilio. Rivolgersi via Ginnastica 22, negozio erbaggi. 43769 C

TECNICO dentista, bravissimo lavorante in oro e caucciù, cerca posto prontamente. Via Carlo Ghega N. 7, primo piano. 42079 C

TRENTENNE presentemente occupato quale guardiano, offresi quale riscuotitore o altro posto fiducia. Offerte «Laborioso 72» Piccolo. 43563 C

VEDOVA offresi per rammendare, stirare a giornata. Indirizzo al Piccolo. 43845 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

APPASSIONATI divenire artisti cinematografici. Signorine, giovanotti distinti, abbisognano per prossimi lavori retribuiti. Modernissima Film, S. Nicolò 13. 121158 D

ASPIRATE divenire attrici, attori, operatori? Scrivete affrancando risposta: Primaria Accademia «Cinegrafica» Maddalena 42, Roma. 6343 D

LAVANDAIA capacissima a giornata cercasi. Rossetti 63. 40448 D

LAVORANTE sarta uomo e pantalonaia cercansi. Androna Teola 12, III. 40408 D

MEZZA lavorante e garzona sarta donna cercansi; presentarsi dopo le 9. Indirizzo Piccolo. 40384 D

OTTIMO contabile dattilografo referenze ineccepibili cercasi da seria ditta per immediato impiego. Scrivere indicando pretese «Alimentari» Piccolo. 43857 D

PANTALONAIA capace cercasi lavoro a domicilio. Indirizzo Piccolo. 11589 D

SARTA soltanto capacissima ed esatta, cercasi. Via Cologna 17, porta 7. 43841 D

SERIA ditta tessuti, mercerie dettaglio, cerca abile commessa con ottime referenze, per vendita in negozio oppure signorina apprendista, buona condotta, buona volontà, bella presenza. Sicoli Nicola, Amantea (Cosenza). 121130 D

SIGNORINA pratica contabilità cercasi prontamente. Offerte con pretese «Agente» Piccolo. 40342 D

VENDITRICE abile pistoria e pasticceria cercasi. Pettarin, via Roma 12. 43747 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERE 2, 3, ammobiliate, uso cucina, cercansi prontamente. Offerte «Onestà» Piccolo. 800 E

CAMERA ammobiliata, luce elettrica, cerca signore stabile. Possibilmente paraggi Piazza Venezia. Offerte «Milano» al Piccolo. 43779 E

CONIUGI soli cercano due, tre camere, cucina, paraggi centro. Offerte «Jolanda» al Piccolo. 40345 E

CONIUGI soli cercano camera vuota con comodo cucina oppure ammobiliata, qualunque posizione vicinanza tramway. Offerte «Edera» al Piccolo. 40354 E

DISTINTO stabile cerca ammobiliata, vitto famiglia. Indicare pretese «Tenente» al Piccolo. 40432 E

DUE sarte che lavorano a giornata, cercano stanza con uno o due letti. Scrivere Venier, via Giacinto Gallina 2, terzo, porta 14. 43831 E

MODISTA cerca cameretta mezzanino o primo piano, pressi Giardino pubblico o via Commerciale. Rivolgersi via Alessandro Volta 12, portiera. 40374 E

STANZA ammobiliata posizione centrica, ingresso libero cercasi. Offerte «Libertà» Piccolo. 11559 E

STANZA pulita, elegante, uso studio, cercasi prontamente. Offerte prezzo «Ritiro» Piccolo. 43709 E

STANZA ammobiliata, eventualmente con vitto cercasi per signore presso buona famiglia che sappia parlare tedesco. Offerte sub «Germanico» al Piccolo. 43897 E

STANZE due per gabinetto, XXX Ottobre, Roma, Mazzini e paraggi cerco. Dott. Filippini, Ruggero Manna 16. 40258 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. A. A. A. CAMERINO affittasi. Piccardi 2, porta 21. 40306 F

A. A distinto signore benestante affittasi camera ammobiliata, centro, ingresso quasi libero. Ventisettembre 21, terzo. 43843 F

A. AFFITTASI camera ammobiliata, soleggiata, una, due persone distinte. Economo 3, II, destra. 11600 F

A SIGNORE solo affittansi due stanze vuote, senza uso cucina, presso famiglia signorile. Informazioni via Cesare Battisti 7, II, destra. 40414 F

A. STANZINO, vitto, uso salotto, con piano, affittasi. Indirizzo Piccolo. 40250 F

AFFITTANSI due stanze grandi ingresso libero uso ufficio. Via Borsa 3, porta 44. 11565 F

CAMERA grande, vuota, con o senza comodo cucina, affittasi. Rivolgersi via Galleria 5, III. 240 F

CAMERA ammobiliata con oppure senza comodo cucina affittasi. Giustinelli 2 A, I piano, destra. 11584 F

CAMERA ammobiliata, luce elettrica, affittasi. S. Nicolò 13, terzo. 43865 F

CAMERA ammobiliata, bellissima, affittasi. Via Tivarnella 3, porta 7 (Stazione centrale). 43783 F

CAMERA ammobiliata, con ingresso libero, affittasi. Via Scorzeria 13, terzo, porta 25. 40344 F

CAMERA bene ammobiliata, stufa, gas, ingresso scale, trova distinto signore. Tigor 5, porta 8, sinistra. 40366 F

CAMERA bellissima, affittasi due distinti amici (fratelli), preferiti impiegati statali. Gatteri 35, V, sinistra. 40262 F

CAMERA ammobiliata d'affittare a signore distinto. Capnano 10, terzo. Albanese. 40422 F

CAMERA due letti affittasi. Madonna del mare 3, terzo, destra. 11598 F

CAMERA ammobiliata con due letti affittasi a due seri signori. Maiolica 6, porta 15. 43881 F

CAMERA matrimoniale moderna, gas, eventualmente salotto, comodo cucina, affittasi distinti amici o coniugi. Udine 49, porta 3. 43673 F

CAMERA con due letti affittasi. Via S. Marco 27, terzo. 43765 F

CAMERE due vuote, affittansi distinti signori, escluso donne. Visitare fino ore 14. Indirizzo Piccolo. 43911 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi prontamente con o senza vitto a persona seria. S. Michele 17, primo. 43799 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi; altra detta con due letti per due amici. Via Procureria 6, terzo piano, 19. 43745 F

CAMERINO vuoto affittasi. Via Procureria 6, IV, Alabba. 11594 F

CAMERINO chiaro ammobiliato, con vitto, affittasi. Via Cologna 28, porta 10. 40468 F

CAMERINO ammobiliato affittasi persona dabbene, escluse donne. Machiavelli 7, I, sinistra 11591 F

CAMERINO con letto e vitto affittasi a signorina impiegata, miti pretese. Indirizzo al Piccolo. 40318 F

LETTO in compagnia affittasi. Antonio Caccia 13, primo. 40398 F

STANZA ammobiliata, soleggiata, affittasi a serio signore. Giulia 32, I, scala sinistra. 43851 F

STANZA grande, bene ammobiliata, ottimo vitto, luce elettrica affittasi. Mazzini 27, IV. 40394 F

STANZA ammobiliata affittasi. Moisè Luzzatto N. 7, V, porta 24. 43823 F

STANZA due letti, luce elettrica, affittasi. Madonnina 9, porta 7. 43787 F

STANZA affittasi distinto signore. Rapicio 8, porta 10. 43309 F

STANZA davanti, con due letti, volendo vitto affittasi. Piazza Rosario 17, terzo. 40330 F

STANZA I piano, ingresso libero, arredata ufficio, paraggi Chiozza-Carducci, affittasi. Amministrazione Rossetti 3, magazzino, telefono 21-35. 40362 F

STANZA bella affittasi due distinti signori. Corso Garibaldi 17, secondo. 40372 F

STANZA bene ammobiliata ingresso libero affittasi. Michelangelo Buonarroti 25, II, destra, traversale Rossetti. 40302 F

STANZA ammobiliata, massima pulizia, affittasi. Via Piccardi 8, porta 10. 40304 F

STANZA bellisima, ammobiliata, poggiuolo, ingresso libero, affittasi. Gretta Serbatoio 76. 40303 F

STANZA ammobiliata affittasi distinto signore. Massimo d'Azeglio 2, porta 5. 43685 F

STANZA ammobiliata con due letti affittasi. Felice Venezian 21, primo. 43711 F

STANZA matrimoniale e vitto affittasi a coniugi soli o due amici, per il primo aprile. Via Felice Venezian 16, I, porta 4. 43699 F

STANZA grande, bella, ammobiliata, eventualmente vitto, uso piano, affittasi. XX Settembre 86, II, destra. 43737 F

STANZA con due letti affittasi prontamente. Canova 12, porta 14. 43749 F

STANZA al mare affittasi. Piazza N. Tommaseo N. 1, quarto. 43767 F

STANZA bene ammobiliata, con vitto, darebbesi a distinto signore. Sanità 16, III, destra. 11599 F

STANZA ammobiliata, splendida, soleggiata, massima pulizia, affittasi a distinto signore oppure signorina impiegata. Gaspara Stampa N. 8, secondo 11597 F

STANZA ingresso libero affittasi prontamente distinto signore, escluse donne. Via Ghega 9, II 40420 F

STANZA bellissima, elegantemente ammobiliata, luce, affittasi. San Michele 26, porta 10. 43885 F

STANZA arredata per ufficio, ingresso libero, posizione centrica, affittasi. Indirizzo Piccolo. 40412 F

STANZA ammobiliata affittasi a uno o due amici. Via Ginnastica 10, terzo piano, sinistra. 43915 F

STANZA bellissima ammobiliata, affittasi. Rapicio 5, porta 19. 43633 F

STANZE 2-3, posizione centrica, affittansi per ufficio. Rivolgersi San Nicolò 4, secondo. 40314 F

STANZETTA vuota affittasi, escluso comodo cucina. Canova 11, porta 8. 43815 F

STANZETTA ingresso libero affittasi prontamente. Coroneo 9, quarto. 40256 F

STANZETTA bella, ammobiliata, vitto, affittasi. Zovenzoni 4, II, porta 4. 43875 F

STANZETTA ammobiliata, luce elettrica, affittasi distinto signore borghese. San Lazzaro 8, porta 21. 43871 F

STANZINO ammobiliato letti due persone, comodo cucina, affittasi. Sette fontane 10, p. 12. 43735 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

ADULTI, principianti, lezioni piano lire 15 mensili. Colombo 6, primo. 43703 G

CHITARRA, mandolino, impara chiunque entro due mesi, con speciali metodi celerissimi; lezioni anche violino. Scuola musica, Acquedotto 25, terzo. 40453 G

DIPLOMATA pianoforte dà lezioni, mite onorario. Cesare Battisti 7, terzo. 43683 G

IMPARTISCO lezioni d'inglese e tedesco. Indirizzo al Piccolo. 43171 G

FRANCESE, corsi trimestrali, metodo proprio, prof. Charles, ex docente università. Chiozza 26. 43665 G

LEZIONI di francese, inglese e tedesco impartisconsi da maestra diplomata. Rivolgersi R. Hualla, Monfalcone, Viale Giuseppe Verdi N. 428 bis. 43759 G

SALA «Trieste», via Commerciale. Seralmente scuola. Signori 1.55, signorine gratis. 42851 G

SIGNORINA bolognese impartisce lezioni qualsiasi lavoro femminile, prezzi miti. Rivolgersi Fornioni, Coroneo 8, I, si riceve dalle 3 alle 5. 43677 G

SIGNORINA disporrebbe alcune ore pomeriggio per istruire bambini elementare. Udine 40, porta 8. 40428 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BRACCIALE di carrozza smarrito. Pregasi portare via Risorta 8; mancia. 40316 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. A. A. A. A. APPARTAMENTI centrali, periferia, ville, vuoti, ammobiliati, anche parzialmente disponibili. Ufficio Torre Bianca 21, primo. 40400 I

A. VENTISETTEMBRE 17, I: Offro diversi appartamenti subito, senza buonuscita. 43757 I

A. VOLENDO appartamenti qualunque posizione, grandezza, rivolgersi all'Ufficio «Mércur», Gatteri, 23, I. 40440 I

APPARTAMENTI 1-2 camere con pochi mobili, disponibili prontamente. Gatteri, 23, I. 40440 I

APPARTAMENTINO 2 stanze, camerino, cucina affittasi causa partenza. Paraggi SS. Martiri. Indirizzo Piccolo. 40336 I

APPARTAMENTO ammobiliato, tre stanze, cucina, bagno, comodi, affittasi. Via Commerciale N. 32 A, II, di fronte Liceo femminile, dalle 15 alle 17. 43233 I

APPARTAMENTO parzialmente ammobiliato, 4 stanze, stanzino, bagno, cucina e poggiuolo affittasi. Indirizzo Piccolo. 43905 I

APPARTAMENTO posizione centrica, confort moderno, disponibile. Ufficio Torre Bianca 21, primo. 40400 I

APPARTAMENTO ammobiliato, pulizia massima, due stanze, camera pranzo, salotto, cucina, camerino bagno vuoto, terrazza, ripostiglio, cantina, posizione soleggiata, affittasi causa immediata partenza. Prezzo onestissimo. Scrivere «Partente» Piccolo. 43837 I

APPARTAMENTO signorile quattro stanze, stanzino, camerino bagno, cucina, telefono affitterebbesi vuoto fra qualche mese. Offresi frattanto camera elegante due persone, uso salotto. Indirizzo Piccolo. 43833 I

CAMERA, camerino e cucina, acqua e gas scambiasi con eguale altri paraggi. Indirizzo Piccolo 43679 I

CAMERA e cucina affittasi. Via del Molino a vento 38. 43605 I

LOCALE grande per negozio, nella più frequentata via della città, d'affittare. Offerte «M. M. 13» all'amministrazione. 40356 I

LOCALE splendido nel centro del Viale XX Settembre (ex via Acquedotto) affittasi. Offerte: «R. O. 25» all'Amministrazione. 40358 I

LOCALI due qualsiasi uso, a Grado, affittansi. Piazza Vico 9, bar Bologna. 240 I

MAGAZZINETTO adatto barbiere o calzolaio affittasi. Rivolgersi Ferriera 16, falegname. 43739 I

MAGAZZINI centriche posizioni, fondo città con vaste tettoie affittansi direttamente. Indirizzo Piccolo. 40450 I

MAGAZZINI affittansi via Udine 65, via Cancellieri 98, via Luzzatto 5. Informazioni Corso V. E. III, n. 17, II, dalle 16 alle 18. 43693 I

MAGAZZINI lunghi uno 11, l'altro 6, larghi in proporzione, affittansi. Viale Valentinis 590, al porto, ex fabbrica gazose, Monfalcone. 121128 I

MAGAZZINO grande, chiaro, pressi Piazza Libertà, luce elettrica, gas, acqua, affittasi prontamente. Scala Belvedere 2, IV, destra, 3-4. 11549 I

MAGAZZINO lungo 6 per 3 con banco, affitto prontamente. Carducci 36. 43781 I

MAGAZZINO con quartiere affittasi. Rivolgersi via Vasari 12, spaccio vini. 40360 I

QUARTIERE bellissimo, camera (ingresso libero), camerino, cucina, acqua, scambiasi con altro due camere, città. Rivolgersi via della Guardia 44, II, Eva. 20 I

QUARTIERE lussuoso 3 stanze, cucina, completamente ammobiliato affittasi verso garanzia. Visitare dalle 13 in poi. Indirizzo giornale. 43829 I

QUARTIERE con pochi mobili disponibile causa partenza. Rivolgersi Ufficio Torre Bianca 21, I. 40400 I

QUARTIERE ammobiliato, tre stanze, camerino e cucina, acqua, gas, parchetti, paraggi piazza Garibaldi affittasi causa partenza. Offerte: «Garibaldi» Piccolo. 40438 I

QUARTIERE 4 camere vuote presso Posta centrale; altro 2 camere vuote, cucina, affittansi. Via del Bosco 7. 40456 I

QUARTIERINO bellissimo, soleggiato, 2 stanze, camerino, cucina grande e camerino bagno scambiasi altrettanto con una o due stanze in più. L. Ghiberti 3, p. 10, traversale Cecilia. 43719 I

SCAMBIASI quartiere 2 camere, camerino, cucina, boschetto, Via del Donatello con altro paraggi Piazza Goldoni. Rivolgersi trattoria Ex Domenico, Piazza Goldoni. 43689 I

SCAMBIO quartiere 2 camere, cucina, ripostiglio, con 3 camere, camerino; condizioni da trattarsi. Offerte «Rosa» al giornale. 43697 I

UFFICIO otto stanze, primo piano, posizione centralissima affittasi. Escluso mediatori; anonimi cestinansi. Offerte «Marte» Piccolo. 43755 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

A. A. A. APPARTAMENTI, ville, vuoti-ammobiliati, cerchiamo. Trattasi massima serietà. Ufficio, Torrebianca 21-I. 40400 L

A. APPARTAMENTI vuoti, ammobiliati cercansi per pronta entrata, dall'autorizzato Ufficio «Mercur», Gatteri 23-I. 40440 L

APPARTAMENTI vuoti cercansi subito. Studio rag. Alberto Guidi, Galleria 11, porta 22. 38818 L

APPARTAMENTO non lontano centro cerco subito. Offerte sub «Dettagliate» Piccolo. 40402 L

APPARTAMENTO 5-6 stanze cercasi, esclusi mediatori Offerte «Sollecitudine» Piccolo. 43847 L

CAMERA, cucina, vuote, cerco pagando spese. Offerte «Aib» Piccolo. 40070 L

CAMERE 2 e cucina, centro, cerco; indennizzo spese. Via Galleria 8, p. 17. 43773 L

PICCOLO quartierino cercano coniugi triestini. Offerte «Pure 40404» Piccolo. 40404 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

ALBUM francobolli 5200 vendesi lire 1800. Indirizzo Piccolo. 40270 M

ARMADIO usato, in buono stato vendo. Indirizzo al Piccolo. 40264 M

ARMADIO smontabile, bellissimo, lucido, vendesi. Rossetti 51-V, sinistra. 40300 M

ARMADIO 2 porte vendo occasione. Via Montecucco 41. 43751 M

ARMONICA 2 file, 25 voci, 8 bassi vendesi prezzo d'occasione. Via Procureria 6-III, p. 19. 43743 M

ATTACCAPANNI, stanza matrimoniale, signorili, massicci, vendonsi prezzi rara occasione. Madonna mare 8, pt., Pignolo 40418 M

BICICLETTA mezza corsa, buonissimo stato, vendesi. Valdirivo 9-IV, porta 10. 43437 M

BICICLETTA uomo, altra donna, nuova, vendonsi. Gatteri 35, II, destra. 300 M

BICICLETTA Stucchi, da passeggio, vendesi occasione. Via Carducci 36, armaiolo. 43825 M

BICICLETTA da corsa marca «Dei», con tubolari, vendesi. Viale 20 Settembre 90, p. 3. 40368 M

BICICLETTA nuovissima, magnifico modello lusso, vendesi rarissima occasione. Alfieri 17-IV, Bonelli. 40280 M

CAMERA matrimoniale faggio cotto, garantito stagionato, psiche splendida, lire 1475; altra rovera slovenia, lucidata, perfettissima, sole lire 1750, vendonsi; nuovo ribasso, straoccasione. Türk, via Rossini 20. 121217 M

CAMERA matrimoniale color mogano, altra palissandro, bellissime, modernissime ed ancora una volta ribassate. Via F. Filzi 15, magazzino. 571 M

CAMERA letto quasi nuova, lavoro straordinario, cucina completa, salottino, ghiacciaia piccola, quadri, sedie, vendonsi occasione. S. Nicolò 13, II, porta 7. 630 M

CAMERA pranzo solidissima, lavoro viennese, pelli vere, vera occasione vendonsi. Türk, via Rossini 20. 40406 M

CAMERA matrimoniale mogano, lussuosa, vera occasione, vendesi. Geppa 8. 43769 M

CAMERA pranzo palissandro, quercia; altra matrimoniale quercia, olmo; grammofono con dischi; fornimento tè cinese; trofeo armi orientali; tappeto turco; regolatore, quadri, vendo occasione. Piazza Cavana 3-I. 40460 M

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti ringraziano sentitamente i colleghi, la la Federazione marinara, nonchè tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al loro immenso dolore per la perdita del loro amatissimo

Pietro Massari

Un grazie speciale s'abbia l'esimio medico curante dott. Guglielmo Danelon, che con fraterno affetto lo assistette lenendone le atroci sofferenze.

L'addolorata consorte
DANIELA MASSARI e congiunti

RINGRAZIAMENTO

A tutti i buoni che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro adorato

Estinto

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

Famiglie BALDINI, DELLA VELA

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti, profondamente commossi, sentono il dovere di porgere infiniti ringraziamenti a tutte le buone e gentili persone che, in varia guisa, vollero rendere omaggio alla memoria della loro adorata estinta

Anna ved. Cernè

I FIGLI

CAMERA solidissima, nuova, marmi, specchi, suste, materassi, vendo occasione 1850. Fonderia 12 primo, destra. 40446 M

CAMERA letto mogano, frassino; cucina, attaccapanni, letti, suste, materassi, vendo occasione. Tiziano 18. 43903 M

CARRETTO a 2 ruote da vendere. Settefontane Bozzol 170. 43705 M

CARROZZELLA quasi nuova vendesi. Aleardi 325, II. 43687 M

CASSETTE 1500 con due latte da benzina vendo. Tani, Foscolo 32. 40326 M

CORTINAGGI e bagnetto con tavolo vendonsi. Via Scipio Slataper 28, p. 7. 40334 M

CUCINA modernissima vendesi lire 850; credenza colapiatti, tavola usata lire 300. Ferriera 16, falegname. 43741 M

CUCINA, armadio, chiffonnier, per operai, da vendere. Via Sette Fontane 317. 40286 M

CUCINA quasi nuova, fioraia, tavolo, studio mogano, vendo prezzo irrisorio. Solitario 2-II. 43901 M

CUCINA finissima, ultimo modello, tutto marmi, vendesi. Rivolgersi Molino vento 5, liquoreria. 40200 M

GRAMMOFONO moderno, mogano, bellissimo, quasi nuovo, vendo in giornata lire 200. Riborgo 45, II, destra. 450 M

IMPERMEABILE originale Pirelli, occasione vendesi. R. Manna 26, porta 10. 40442 M

LEGNAME stagionato abete, forte arrivo prezzi ribassati. Società Moretti, Limitanea 212 (Settefontane). 43863 M

LETTI nuovi lire 70, suste 55, materassi crine 45, materassi lanetta, sgabelli, lavamani, armadi, vendo prezzo occasione. Fonderia 3. 43321 M

LETTI nuovi 70, suste fortissime 55, materassi lanetta, crine; letto piazza mezza 160, vendonsi occasione. Massimo d'Azeglio 3-I. 40462 M

LETTI nuovi 65, altri noce 100, suste 55, materassi 40, altri mobili vendo occasione. Fonderia 12, I, destra. 40446 M

LETTIERA bellissima completa e comodino da vendere. Piccardi 8-III. 40282 M

LETTINO bianco vendesi occasione. Via XXX Ottobre n. 19, portiere. 40322 M

LETTINO bambini vendesi. Carlo Stuparich 4, p. 29. 40298 M

MACCHINA da scrivere, buono stato, prezzo occasionale, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 3000 M

MACCHINA Singer, famiglia, lire 220, vendesi. Ventisettembre 52, p. 10. 40388 M

MACCHINA scrivere americana, moderna, vera occasione, vendesi. Remington, Mazzini 18-I. 40272 M

MACCHINA da cucire buonissima vendesi; esclusi rivenditori. Fabio Severo 64, porta 10. 43883 M

MACCHINA da cucire vendesi buonissimo stato. Via della Bora 1-III. 43869 M

MACCHINA Singer originale, lavamano marmo, specchio, vendonsi in giornata. Pozzo mare 2-I, destra. 40464 M

MACCHINA Singer quasi nuova vendesi in giornata causa bisogno, lire 220. Riborgo 27-I. 40454 M

MACCHINA cucire usata vendesi prezzo occasione. Solitario 13-I, p. 6, sinistra. 40452 M

MACCHINE 2 per calze, n. 9-n. 7 vendonsi causa disoccupazione qualunque prezzo. Scala Santa 259, Roiano. 43673 M

MATERASSAI: Pettini nuovi (riparansi), denti sciolti vendonsi. Nassutti, via Rivo 19, int. 42923 M

MOBILI 4 stanze vendo causa partenza. Passeggio S. Andrea 38-I, vis a vis torre arsenale Lloyd. 43727 M

OCCASIONE vendonsi 1 lambicco a serpentina, 9 fori griglie con sportellino, 1 stufa scaldabagno. Rivolgersi via Ugo Foscolo 6, magazzino. 43853 M

OCCASIONE vendonsi sedie per cucina, tavoli, scale, cornici, abbassamenti. Società Moretti, Limitanea 212 (Settefontane). 43861 M

PER cessazione commercio 800 paia calzature, non meno 6 paia per rivenditori vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 121073 M

PIANINO, pianoforte Hölzl-Heitzmann Vienna, garanzia decennale, qualsiasi colore, vendonsi; facilitazioni pagamento. Rappresentante: Olivo, via Udine 18. 120573 M

PIANINO primissima marca tedesca vendesi. Carducci 24-I, destra. 41591 M

PIANINO, pianoforte mondiale, vendesi facilitazioni pagamento. Via Milano 22-I. 43145 M

PIANINO concerto, celebre fabbrica mondiale Foerster, lussuoso, garantito, vendesi. Indirizzo Piccolo. 40352 M

PIANINO tedesco perfettissimo, occasione, vendesi partendo lire 3800. Indirizzo Piccolo. 40382 M

PIANINO germanico noce, tre pedali; altro palissandro, nero, nuovissimi, garanzia, vendonsi occasione. Giustinelli 1, pt. 43849 M

PIANINO nero «Erard», perfetto, vendesi lire 2600. Via Milano 22. 43777 M

PIANINO noce, lussuoso, incrociato, meccanica Berlino, vendesi. Solitario 25-III. 40350 M

PIANOFORTE nuovissimo, autentico, perfetto: piastra metallica, incrociato, tre pedali, occasione rara, vendesi. Indirizzo Piccolo. 43449 M

PIANOFORTE, mobili, quadri. Magazzino via Udine 4, vendite d'occasione. 40324 M

PRINCESSE e gonna velluto, chiffon marron trapuntato, foderato seta, vendesi 150. Carlo Stuparich 4, p. 21. 40326 M

PULTO americano rouleaux, poltrona, due letti ottone massicci, tre ghiacciaie, piccola, grande, media, vendo occasione. Cavana 3. 40460 M

RARA occasione, mobili diversi da vendere causa partenza. Indirizzo Piccolo. 40396 M

SALOTTINO bambù e 2 quadri dipinti vendonsi. Bramante 10, p. 12. 43731 M

SCANSIE, banchi, telai, tavolame, vendonsi prontamente. Magazzino, via Chiozza 11. 40312 M

SCRIVANIA grande, bellissima, 9 cassetti, letto con suste, materasso, cuscini, lavabo con servizio, vendo urgentemente causa partenza lire 600. Riborgo 45, II, destra. 690 M

SELLA uso militare vendesi. Indirizzo Piccolo. 40292 M

STANZA letto matrimoniale, olmo, splendidamente lucidata, vendesi, solamente lire 1800. Punzo, Via Fabio Filzi 15. 625 M

TAILLEUR noce, modello elegantissimo, figura alta, vendesi. Indirizzo Piccolo. 40380 M

TAPPETI persiani, cuscini, stoffe orientali, oggetti argento vendonsi occasione. Via Ugo Foscolo 22, p. 4, dalle 9 alle 12. 43701 M

TAPPETO persiano, grande, splendido, vendesi. Indirizzo Piccolo. 42817 M

VASCA, scalda bagno gas, vendo. Corso V. E. 10, III. 40392 M

VESTITI uomo finissimi, assortimento calzoni, impermeabili, vendo occasione, buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, p. 6. 43113 M

VESTITO gonna giacca, lana grigia, vendesi lire 50. Piazza S. Lucia 1-II. 43713 M

VETRINE, banco, legname, vendonsi. Via Pozzo del mare 1, Alabba. 11593 M

VIOLINO d'autore, completo, vendesi. Via Milano 22, I. 40058 M

VIOLINO vecchio intiero; altro trequarti con magnifico astuccio; mandola finissima vendonsi. Acquedotto, 25, terzo, studio musicale. 480 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

BANCO olio cercasi prontamente. Lazzaretto vecchio 41, magazzino. 43879 N

BIROCCINO, anche usato, buone condizioni, acquisto. Scrivere Musevic, Sapiane (Istria). 43721 N

CARTA vecchia, libri scarti, acquistasi, prezzi massimi. Felice Venezian 28, magazzino. 37749 N

FRANCOBOLLI antichi, raccolte corrispondenza vecchia, acquistansi. Negozio francobolli, Giacinto Gallina. 33719 N

Dopo lunga e penosa malattia si spense stamane serenamente

Adolfo Goldschmied

Costernati ne danno la triste notizia

i figli:	i generi e le nuore:
Emma in Varadi	**Oscar Varadi**
Giacomo	**Ines nata Alpron**
avv. Rodolfo	**Ada nata Frankel**
Leo	**Germaine nata Mossè**
Stefania in Erber	**Alessandro Erber**
Elsa in Janovitz	**Ing. Giuseppe Janovitz**

i fratelli: **Giulio, Giuseppe** e **Samuele** in unione alle cognate ed ai nipoti

I funerali dell'amato Estinto seguiranno venerdì 31 corr., alle ore 16, partendo dalla Via Carducci 39.

Trieste, 30 marzo 1922.

RINGRAZIAMENTO

Con profonda riconoscenza ricordiamo le amorevoli cure prodigate al nostro amato

CARLO

dall'esimio dott. **FERRUCCIO APOLLONIO** e porgiamo vivissime grazie a tutti coloro che vollero in varia guisa onorarne la memoria.

ANNA CASTELLANI PAPPA
e famiglie congiunte

✚

Ieri sera alle 18 spirava fra le braccia dei suoi cari

Marino Toffolon

di anni 13

I dolenti genitori in unione ai fratelli, sorelle e parenti tutti danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno sabato 1 aprile, alle ore 15, partendo il convoglio dalla via dell'Istria N. 12.

Trieste, 30 marzo 1922.

Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47.

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone che presero parte al nostro lutto e vollero sia col gentile invio di fiori, che accompagnando la cara salma all'estrema dimora od in altra guisa, onorare la memoria del nostro indimenticabile

Giovanni Bonivento

porgiamo sentite e commosse grazie

Famiglie:
BONIVENTO, ZANON e NUSCHA[illegible]

PIALLA meccanica, su grossezza, larghezza centimetri 45, cercasi d'occasione. Indirizzare offerte: Rusgnak, Parenzo, fermo Posta. 320 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon. Via XXX Ottobre 8. 38354 N

PIANOFORTE lungo, buona marca, perfetto stato cercasi. Offerte con descrizione al Piccolo «Pianoforte». 43471 N

PIOMBO senza antimonio, acquisto piccoli, grandi quantitativi. Curet, Settefontane 1- 20765 N

RACCHETTA tennis, usata, acquistasi. Indirizzo Piccolo. 40288 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. ROTTAMI ferro, sedici tonnellate, vendonsi. Piroscafo «Ciampa», Diga Puntofranco vecchio. 11586 O

A. ARGENTO, oro, platino, rottami qualsiasi, compero, prezzi alti. Mazzini 46, oreficeria Povh. 38834 O

A. ARGENTO, oro, platino, dentiere, corone, fiorini, pago alti prezzi. Belleli, Madonnina 10, I. 42873 O

AL Salone de Stefani, Corso Garibaldi 9. Colossale arrivo cappelli spugna 12, Crino novità 25, Tagal 23, Liseret, Picot 33, Tull malines 3.50. 40466 O

ARGENTO, oro, gioie usate, brillanti, diamanti, pago bene. A rate vendo oggetti oro, borsette argento, prezzi ribassatissimi. Visitare credere. Specialista riparazioni borsette, orologi, ordinazioni oreficeria. Chiarelli, Tintore 2, telef. 9-37. 450 O

ARGENTERIA, brillanti, oro, acquista, eseguisce lavori oreficeria, vende preziosi. Licher, S. Lazzaro 11, primo. 25407 O

CAMERE finissime sei vendo miglior offerente. Buda, Ireneo della Croce 4. 39694 O

CARRADORI, Vetturali! Massima concorrenza! Provate! Nuovi arrivi fieno maggengo, finissimo, del Lazio, lire 55 quintale; per quantitativi superiori ai dieci quintali lire 53; per vagonate, prezzi da convenirsi. Via S.S. Martiri 9. 43429 O

CERCASI una due semifisse vapore «Lanz» potenza 80/120 cavalli. Offerte Galliani, Via General Govone 34, Milano. 6382 O

CIOCCOLATO. Ottimo, completo macchinario cedesi, prezzo convenirsi. Cassetta 230 B, Unione Pubblicità, Torino. 6397 O

DIARREA, catarri, affezioni intestinali in genere, guariscono rapidamente con la Pozione di bismuto aromatizzata, per adulti e bambini, preparata nella farmacia Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

DOLORI articolari, sciatiche, dolori alla schiena, torcicollo, distorsioni, si leniscono sensibilmente con la frizione balsamica «Rheumol». Farmacia Godina, S. Giacomo, Trieste. 324 O

DONNE, massaie, consumatori gas in genere, ridurrete di oltre un terzo i vostri conti per consumo gas, impiegando l'apparato economizzatore del gas, patente «Sida». Informazioni: Torrebianca 17, Schwetz, telefono 674. 43797 O

ECONOMIA garantita 35 fino 45 percento sul consumo gas, impiegando l'apparato economizzatore del gas, patente «Sida». Informazioni: Torrebianca 17, Schwetz, telefono 674. 43795 O

GAS a buon prezzo si ottiene applicando sui bollitori l'apparato economizzatore del gas, patente «Sida». Rappresentanza esclusiva per l'Italia: Mazzini 18, II, destra. 43793 O

IL più bello ed il più indispensabile ornamento per la casa è un magnifico orologio regolatore moderno che potete acquistare a piccole rate, dalla conosciutissima ditta A. Zittelmann, Piazza S. Giovanni 2. 43889 O

LOCOMOBILE circa 70 cavalli, acquisterebbesi. Offerte «Locomobile» al Piccolo. 43335 O

MIELE originale lire 6.60 il kg. S. Francesco 12, int. 43271 O

MODISTA, S. Sebastiano 6, I, tiene cappelli guarniti, forme moderne; assume ordinazioni; lava, tinge piume. 11601 O

PLATINO vendesi, prezzo conveniente. Via Ghega N. 7, primo, 5. 43623 O

QUANTITATIVO barili, ferro zincato, 200 litri, ottimo stato, acquistasi. Tani, Foscolo 32. 40328 O

REGALI per nozze e battesimi: oggetti preziosi in genere, vendonsi a piccole rate. Indirizzare richieste sub «Discrezione» al Piccolo. 43891 O

SCABBIA viene guarita rapidamente usando lo Scabiotal preparato nella farmacia Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

SCALDABAGNI gas, vende, ripara officina installazioni Rocco, Ghega 13, telef. 13-23. 1204 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

A RAPPRESENTANTI, seria organizzazione, offresi esclusiva Gorizia, Pola, Fiume, Zara, rinomata distilleria lombarda. Casella 217, Trieste 3. 40254 P

CERCANSI ovunque rappresentanti articolo novità, lauta provvigione. G. Patricolo, Trapani. 121105 P

PIAZZISTA chincaglie ed articoli affini cercasi prontamente. Offerte «Assiduo» Piccolo. 434[illegible] P

PIAZZISTA cercasi per nuovo articolo «réclame»; altro per macchina addizionatrice, economica. Offerte «Casella 403» Posta. 7436 P

RAPPRESENTANTE cerca fabbrica tessuti Prato. Scrivere: «4680» Unione Pubblicità Italiana, Firenze. 6363 P

RAPPRESENTANTE per la piazza di Trieste, bene introdotto presso litografi, cercasi fabbrica tedesca, per vendita colori di bronzo. Scrivere: Cassetta 27 E, Unione Pubblicità, Venezia. 6390 P

RAPPRESENTANTI province libere cercasi per vendita latticini. Offerte con referenze: Vitali, Via Paolo Frisi 16, Milano. 121129 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AI motociclisti! Ays inglese massimo ordine; pezzi ricambio, Exelsior pr[illegible]. Cremascoli, S. Giacomo monte 7. 40056 Q

ACCUMULATORE Tudor 7, seminuovo, a[illegible] stasi occasione. Udine 20, porta 10. 4321[illegible]

BUICK 25-35, sei cilindri, torpedo, nuovis[illegible] illuminazione, avviamento elettrico, 39.500. S[illegible] pini, Via Gioberti 35, Torino. 12109[illegible]

CAMION pesante 50 quintali, vendesi, scam[illegible] con vettura. Indirizzo Piccolo. 4380[illegible]

COOPERATIVA Autotrasporti Triestina [illegible] zio autotrasporti merci. Speciali forfaits da[illegible] zione o porto a magazzino. Telefono 10-50. 2105[illegible]

MAGNETE e pezzi di ricambio vende e ri[illegible] Loranzi, S. Francesco 50. 4380[illegible]

MOTOCICLETTA inglese, 2 cilindri, 7 HP, ve[illegible] o scambiasi con leggera. Corso Garibald[illegible] drogheria. 4041[illegible]

MOTOSCAFO 20-30 cavalli, 3 barchette, cerca [illegible] sione, Giovanni Micossi, legnami, Art[illegible] (Udine). 63[illegible]

OCCASIONE! «Fiat 3 A», torpedo mesuosa, n[illegible] vendesi. Falconi, Udine. 63[illegible]

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industri[ali]

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

CAFFE', bar, pasticceria primissimo ordine, [illegible] costa istriana, grande posteggio, concerto[illegible] liardi, vendesi, 80.000, eventualmente affi[illegible] Comisso, Valdirivo 33. 4390[illegible]

CAFFE' centricissimo, forti incassi, affitto [illegible] nimo, vendesi. Tamino, Caffè Edera, dalle [illegible]

CAPITALI disponibili, 300.000, 250.000, 10[illegible] centro città o territorio, in prima. Ufficio P[illegible] Valdirivo 22, telefono 39-72. 4391[illegible]

COMMERCIANTE con magazzino, telefono, [illegible] cierebbesi a persona avente qualsiasi lavoro [illegible] ditizio. Offerte «Redditizio» Piccolo. 4377[illegible]

DUEMILA lire cercansi, restituibili rate, [illegible] interesse anticipato. Scrivere «Sicuro» Pi[illegible] 4043[illegible]

LATTERIA da vendere a buone condizioni [illegible] dirizzo al Piccolo. 4367[illegible]

LATTERIA, caffè città vecchia, cedesi causa[illegible] lattia, lire 2000. Dezorzi, Crosada 3, barb[illegible] 4386[illegible]

LATTERIA con frutta, e baggi, da vendere [illegible] dirizzo al Piccolo. 4389[illegible]

LAVORATORIO stiratura con macchinario, [illegible] desi causa immediata partenza. Indirizzo Pic[illegible] 4383[illegible]

LIRE 110.000 cercansi per mutuo primo r[illegible] su stabile posizione centralissima. Rivol[illegible] Raffineria 4, porta 11, dalle 17 alle 19. 5243[illegible]

NEGOZIETTO generi diversi, adatto sarta, [illegible] dagno sicuro, cedesi a prova. Indirizzo Pic[illegible] 43497

SOCIO, socia, con capitale diecimila, cerca[illegible] scente industria prodotti chimici. Utili eno[illegible] circa cento per mille Offerte «Iris» Piccol[illegible] 43717

SOCIO con 7-8000, per cinematografo, cer[illegible] Indirizzo Piccolo. 11588

TECNICO fabbricazione cioccolato, disponga 50.000 e più, cercasi, scopo costituire società. Cassetta 231 B, Unione Pubblicità; Torino. 6386 E

TRATTORIA, giuochi bocce, forte lavoro, vendesi, 20.000; buffet affittasi. Comisso, Valdirivo 33. 43909 E

100.000 lire, ottima prima pupillare, cercasi. Offerte «Pupillarissima» al Piccolo. 43855 E

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

BARCOLA: vendesi casetta nuova, pianura, posizione incantevole, 6 ambienti, 300 tese terreno, 28.000 lire trattabili. Indirizzo Piccolo. 4028[illegible] S

CASA a Idria centro, con grandi locali, magazzini, fondo, vendesi, condizioni ottime. Rivolgersi proprietario Dragotin Lapaine, Idria. 121138 S

FONDO città, con tettoia, magazzino, pozzo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 43789 S

STABILE rendita lire 12.000, vendesi, occasione lire 90.000; stabile rendita lire 2400, vendesi lire 20.000. Informazioni: Corso V. E. III N. 17, II dalle 2 alle 17. 43651 S

Diversi

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— U

ANEMIA, debolezza, clorosi delle giovanette, disturbi delle mestruazioni, guariscono coll'Arsoferril. Rimedio di azione specifica sugli organi ematopoietici, migliora la nutrizione generale, agisce sul ricambio, stimola l'appetito, favorisce la digestione. Indicatissimo negli esaurimenti, neurastenia, capogiri e dopo le copiose perdite sanguigne. Farmacia Godina, Trieste, San Giacomo. 354 U

CAPITAINE marine marchande, etrangere, connaitrait simpatique et cultivée jeune fille agée 18-24 ans, famille rentière. But mariage. Ecrire pas anonyme sur «Mer Adriatique» au Piccolo. 11563 U

CURA primaverile: Iodoparillina. Estratto fluido aromatizzato e zuccherato di Salsapariglia con Joduro di sodio, indispensabile per tutti coloro che abbisognano di una cura depurativa del sangue, in special modo per prevenire la ricomparsa dei sintomi di una sifilide di antica data. Farmacia Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

LATTE puro, giornalmente fresco, fornisce domicilio Consorzio agricolo, lire 1.80 litro. Assumonsi prenotazioni. Raffineria 7, telefono 36-75. 43485 U

SIGNORINA ventiduenne, con bella presenza, distinta, desidera conoscere signore buono, scopo matrimonio. Offerte «Biondina» al Piccolo. 40364 U

TOSSI, catarri, faringiti, tracheiti, raffreddori, apleiti, influenze, asma, enfisema e grippe si migliorano e si guariscono col «Guaiatin», antispasmodico e sedativo delle tossi convulsive, ottimo antisettico polmonare. Farmacia Godina, Trieste, S. Giacomo. 124 U